

# COMMENTO ALLA GENESI

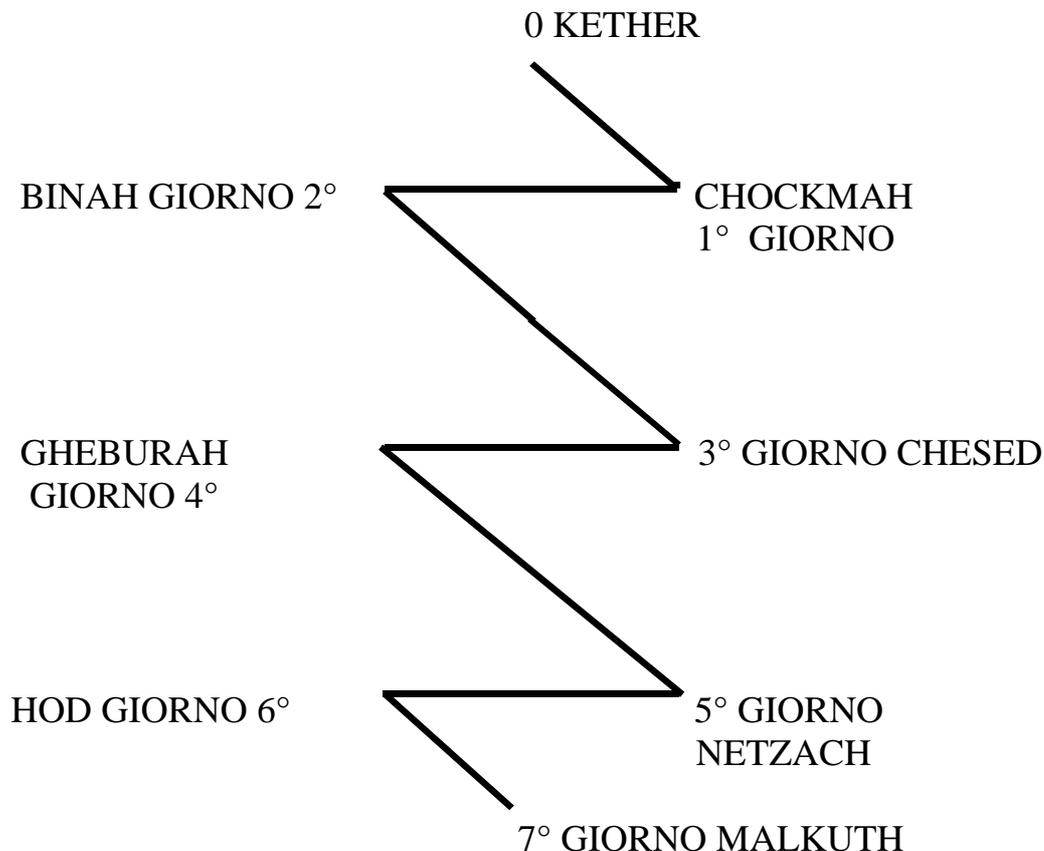
Con interpretazione  
esoterico – spirituale  
di F. Vascellari

*Or avvenne, dopo queste cose, che Elohim tentò Abrahamo, dicendogli: “Abrahamo, Abrahamo!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Su, prendi tuo figlio, il tuo diletto che tu ami, Isacco, e v`a nel territorio di Moriyyah, ed offrilo ivi in olocausto su un monte che io ti dirò!”.*

## COMMENTO ALLA GENESI

### Capitolo 1

- 1-2 - “Il cielo e la terra”, la prima suddivisione dello 0, il “Principio” (l’Essere – non Essere), in 2 forze primordiali: l’una positiva, l’altra negativa = la divisione dello Yang e dello Yin del Tao, ma allo stato di “tenebre”, cioè non ancora manifesta, in embrione (v. Sepher Yetzirah), “Lo Spirito di Elohim” è il Purusha che aleggia sull’Oceano (Prakriti).
- 3-5 - La luce che viene separata dalla tenebra (che non è la tenebra del 2° versetto) è il bianco che si contrasta con il nero, il giorno con la notte, il mattino con la sera. Possiamo riferire i giorni lavorativi di Dio alla discesa della Shekinà, riducendo a 7 numeri (i 7 giorni) l’albero sephirotico seguendo la freccia saettante.



Esaminiamo ora ogni giorno del lavoro divino:

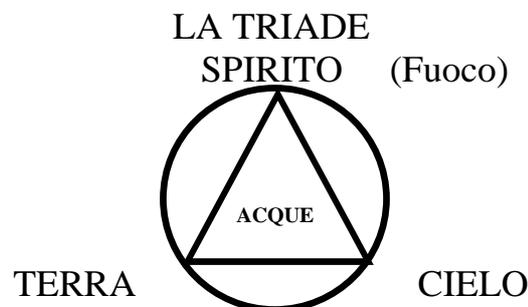
1° giorno: Creazione della luce da contrapporre alla tenebra (Chockmah).

- 6-8 - 2° giorno: separazione delle acque sopra il firmamento da quelle sotto il firmamento; Elohim in Binah crea la distinzione tra acque primordiali celesti (ideali) e acque primordiali terrestri attive, agenti (siamo in azione notturna, infatti il firmamento compare di notte), “il cielo” delimita Atziluth, poi si scende in Briah.
- 9-13 - 3° giorno: il Mare viene separato dalla Terra. Ricordiamo l’Angelo dell’Apocalisse con un piede in mare e uno in terra. Elohim in Chesed organizza; comanda alla terra di produrre verdura, graminacee, alberi, e a questi di essere autosufficienti (avere in sé il proprio seme).
- 14-19 - 4° giorno: Creazione di Sole, Luna, Stelle; Elohim in Gheburah stabilisce il tempo: giorno, notte, stagioni, anni; schematizza, inquadra, suddivide, ordina.
- 20-23 - 5° giorno: Creazione dei pesci e degli uccelli. Scendiamo in Yetzirah. Elohim in Netzach popola il mare di pesci e il cielo di uccelli. La mobilità fantasmagorica di Yetzirah permette agli uccelli di liberarsi nell’aria, ai pesci di guizzare nei fondi marini nelle infinite possibilità di colorate combinazioni.
- 24-31 - 6° giorno: Creazione degli animali di Terra e dell’uomo. Elohim in Hod si sbizzarrisce nelle varietà animali e nei *rettili*; infine completa l’opera: l’uomo. Ora tocca alla sua creatura più perfetta lavorare, sostituirlo, custodire e portare avanti nell’evoluzione il creato, infatti Elohim in Malkuth (7° giorno) si riposa.

Ora rileggiamo le successive fasi dell’ “opera” di Dio da un altro punto di vista, come risalita dell’albero. Come se Dio (l’uomo) fosse in Malkuth. (10 = 0). E ricominciamo.

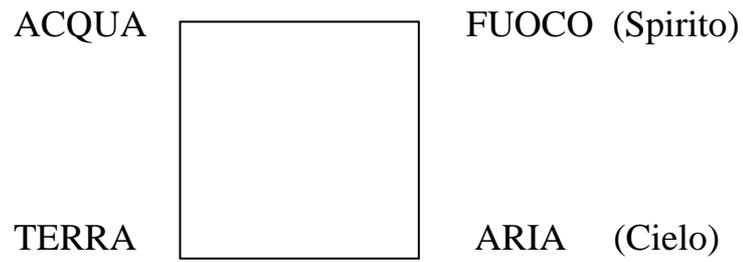
“In principio” = giorno 0: dobbiamo dividere (in noi) il cielo e la terra, il maschile e il femminile, il positivo dal negativo; notiamo che la Terra è “deserta, disadorna” (con tutto quello che comporta). Dobbiamo “vedere” “le acque” e lo Spirito di Dio:

il Triangolo nel cerchio

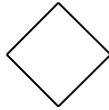


Ma non è la schematizzazione del 1° Chackra?

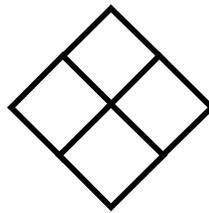
È anche la schematizzazione del Quadrato, dei 4 elementi in quanto abbiamo terra, aria, acqua e fuoco.



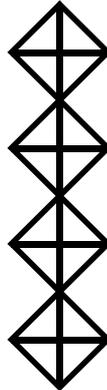
Se ruotiamo il nostro quadrato abbiamo già il 1° quadratino o inizio dell'albero.



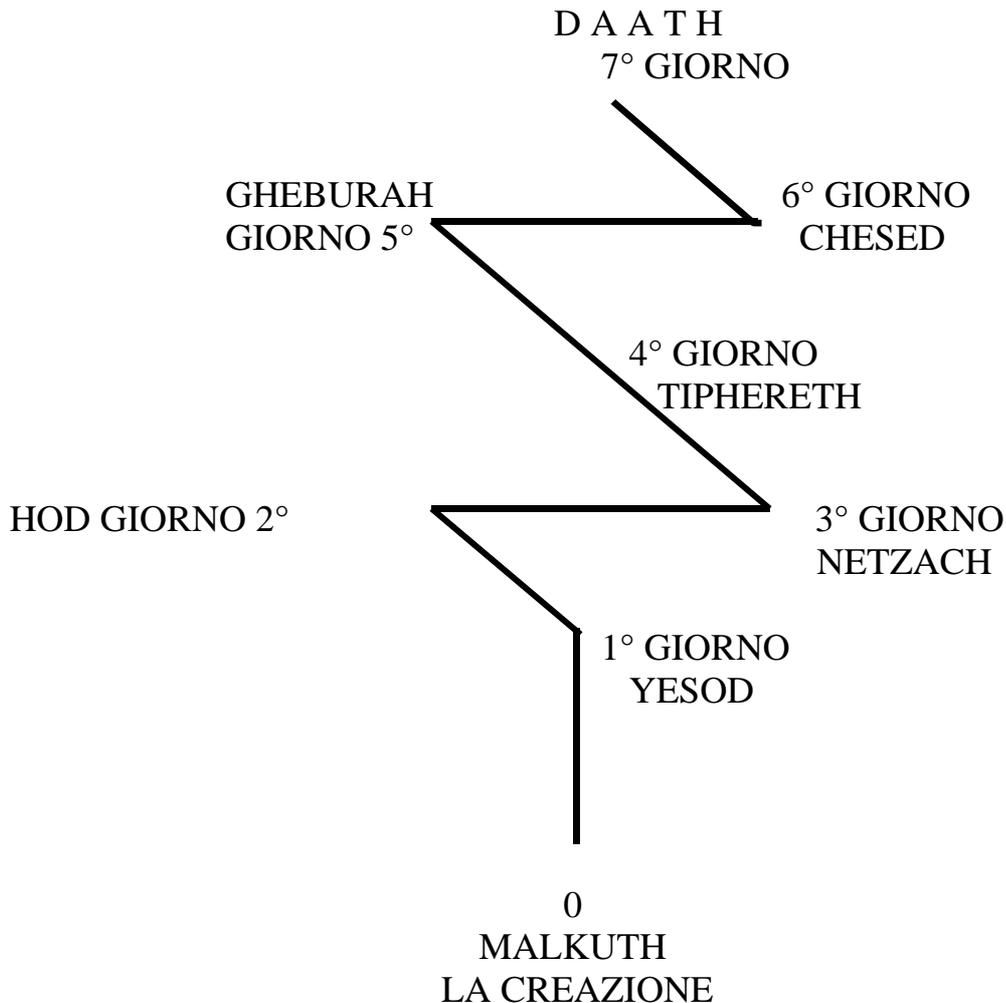
Se lo sviluppiamo in 4 quadratini abbiamo la croce Zen



Che sviluppata in lunghezza, ci dà il nostro alberetto completo e funzionante.



Schema dell'albero per la risalita ridotto a 7. v. commento all'*Apocalisse*, pag. 15.



1° giorno: Yesod = separiamo il giorno dalla notte, il bene dal male, esaminiamoci (cerchiamo l'eremita).

2° giorno: Hod = separazione delle acque = i nostri desideri vanno selezionati: quelli superiori da quelli inferiori. Naturalmente la separazione serve per lo studio del sé, per farci sapere quello che veramente vogliamo.

3° giorno: Netzach: una volta selezionati i desideri “desiderati” questi vanno prosciugati della loro umidità e resi fruttiferi.

4° giorno: Tiphereth: la luce viene regolamentata: si formano i propri luminari il “Sole”, la “Luna”, “le Stelle” = i chackras vengono resi attivi nel modo giusto e ordinato.

5° giorno: Gheburah: il lavoro si deve svolgere sul piano mentale (Servizio): *purificazione* del piano astrale e mentale.

6° giorno: Chesed: il lavoro si svolge sul piano mentale (Servizio): *purificazione* del piano Terrestre (il più difficile).

Da ultimo l'Uomo, l'Iniziato, è completo, raggiunge Daath (7° giorno) e può riposare, cioè reintegrarsi. Daath, è il maschio-femmina, l'ermafrodito, il Rinato, il Cristo dell'Apocalisse.

Ancora tre notazioni:

- 1) Notiamo che il rettile è creato giusto prima dell'uomo. Il simbolismo di questo animale lo rende privilegiato rispetto a tutti gli altri animali. Diciamo che prima di essere "Uomo" l'uomo deve aver raggiunto la "serpentinità", capacità di percorrere l'albero a suo piacimento nelle tre vie.
- 2) Notiamo che ogni giorno di lavoro è considerato "Buono". È la bontà del Tao, la perfezione Atzilutica del Piano che non può essere che il "Meglio".  
– v. "101 storie Zen", n.31, pag.47.
- 3) Nel 6° giorno, nel "Servizio", sul piano fisico viene data l'istruzione per il "nutrimento"; finché si è in Gheburah ci si nutre ancora di alberi (erbe), in Chesed (Servizio) ci si nutre solo di frutti, si lavora solo sui Chackras, non sui sentieri (struttura dell'albero).

In altre parole nel 6° giorno si deve essere in grado di rinunciare a vivere (Tarocchi) = manifestazione, sentieri. Restano i fuochi sospesi nel vuoto...fino a che anche quelli scompaiono nel 7° giorno.

## CAPITOLO 2

- 1-3 - Nel nostro riferimento alla Shekinà che scende il 7° giorno, si ricollega a Yesod-Malkuth in cui tutto è terminato e Dio si riposa e lascia lavorare l'uomo. Nel nostro riferimento alla risalita dell'albero il 7° giorno si ricollega a Daath in cui l'Uomo-Dio si reintegra, contempla l'opera sua, la "benedice" con la sua "non Azione". Ricordiamo che il 7 è il "Carro" dei Tarocchi, e rappresenta il guerriero vittorioso nel suo trionfo e relativo riposo dopo la "Battaglia".
- 4-9 - Leggendo questo 2° capitolo della Genesi ci si domanda come si possa conciliare la teoria delle ondate di vita successive (minerale, vegetale, animale, umana) con la creazione dell'uomo da parte di Dio rima del resto delle creature viventi.

Esaminiamo il valore delle lettere di

E L O H I M

$$5 + 30 + 70 + 8 + 10 + 40 = 163 = 10 = 1$$

e quello delle lettere di

J A H W E H

$$10 + 1 + 8 + 6 + 5 + 8 = 38 = 11$$

e vediamo che lo "Spirito vergine", la Presenza, scintilla Divina, Sé individualizzato, maturata la sua esperienza nei 3 regni inferiori: Minerale, Vegetale, Animale (ricordiamo le corrispondenze cabalistiche vibrazionali)

Minerale = Atziluth

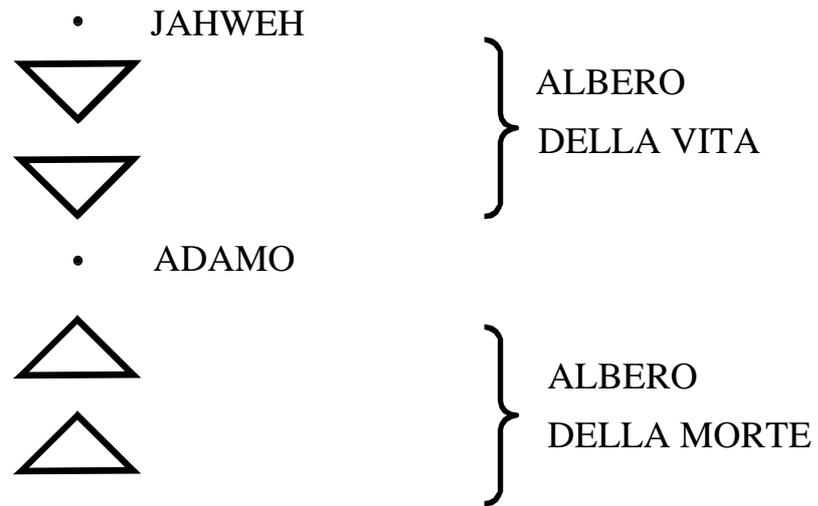
Vegetale = Briah

Animale = Yetzirah

necessita ora dell'esperienza Umana (Assiah) perciò si crea l'uomo (10) nella sua qualità di 11° Sefirah (Daath); lo crea infatti con (terra, acqua) = fango e aria. Il fuoco lo tiene per Sé e per questo la libertà dell'uomo si limita ai tre piani inferiori e non può superare l'abisso... Consideriamo dunque Elohim Jahweh come il Mentale Superiore e non come Presenza, vale a dire come Daath e non come Kether. Egli pone la sua proiezione umana in uno stato edenico:

E D E N

$5 + 4 + 5 + 50 = 64 = 10 = \text{Malkuth} = \text{arrivo (o partenza)}$ ; la circonda di alberi per il suo nutrimento e al centro del giardino pone 2 alberi particolari: l'albero della Vita e l'albero della conoscenza del Bene e del male, cioè l'albero della Morte.

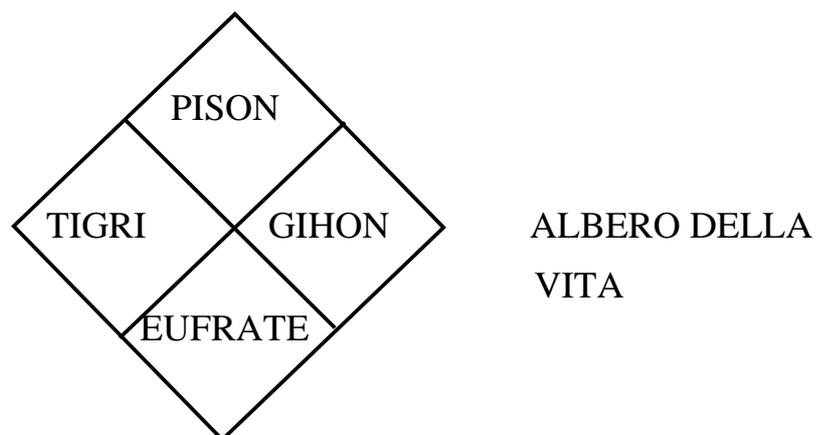


L'albero della Morte è ovviamente lo stesso albero della Vita, ma invertito di polarità, al nero. "Mangiando" l'albero della morte, automaticamente l'albero della Vita viene interdetto e reso inaccessibile, come accadrà alla nostra coppia nel 3° capitolo.

10-14 - Nel giardino è posto l'insegnamento base: la divisione quadruplica, limitata dal "fiume", prima 1 e poi 4:

Oro	Atziluth	(Havilah)	Pison	fuoco
Argento	Briah	(Cus)	Gihon	aria
Bronzo	Yetzirah	(a oriente di Assur)	Tigri	acqua
Assiah	_____ Eufrate		terra	Ferro

Questi 4 fiumi sono le correnti vitali dei 4 elementi, tutte ruotanti intorno all'albero della Vita al centro del giardino:



Ricaviamo i valori numerici dei vari “Nomi” che troviamo in questo capitolo.

H A V I L A H

$$8 + 1 + 6 + 10 + 30 + 1 + 8 = 64 = 10 = 1$$

P I S O N

$$80 + 10 + 60 + 70 + 50 = 270 = 9$$

C U S

$$3 + 6 + 90 = 99 = 9$$

G I H O N

$$3 + 10 + 8 + 70 + 50 = 141 = 6$$

A S S U R

$$1 + 90 + 90 + 6 + 200 = 387 = 9$$

T I G R I

$$400 + 10 + 3 + 200 + 10 = 623 = 11$$

E U F R A T E

$$5 + 6 + 80 + 200 + 1 + 90 + 5 = 387 = 9$$

Notiamo che il 9 è costante nei 4 elementi ed è il valore base se consideriamo il lavoro da svolgere sul piano terra (quello per cui è stato creato Adamo). In “Acqua” (di terra Assiah) troviamo un 11 = Forza e in aria troviamo un 6 = Sacrificio.

Meta finale sono l’oro, l’onice e il bdellio di HAVILAH (10 = 1), conquista di Assiah. Notiamo che i nomi citati sono 7 e noti, dopo la “caduta”, restano solo 3, gli altri vengono celati o perduti per chi non è in grado di ritrovarseli.

- 15-23 - Adamo è dunque posto nel “giardino” (Assiah) con la possibilità (e la proibizione) di mangiare il frutto dell’albero della Conoscenza del Bene e del male. Questo significa che l’esperienza che il sé inferiore o personalità deve fare a questo stadio dell’evoluzione è quella dell’uso della libertà. Ricordiamo che la libertà è limitata ai 3 elementi inferiori: terra, acqua, aria (il fuoco infatti è l’unico elemento che non si può toccare altrimenti ci si brucia).

Ora, per poter esercitare pienamente (si fa per dire) questa libertà, Adamo deve polarizzare la sua attenzione sull’esterno: c’è il distacco apparente dal Sé Superiore. Il suo Daath gli mostra ora il mondo esterno (altro da lui), le fiere, i volatili ecc. ed egli, Adamo, può dar loro il “nome”. Inizia così ufficialmente il suo lavoro di collaboratore all’opera Divina (con relative responsabilità).

Ma la separazione del Sé ancora non è completa: egli deve essere diviso nelle sue qualità + e – e da Androgine (a immagine e somiglianza di Dio) è reso prima maschio, poi femmina. Ricordiamo che Chockmah (1) precede Binah (2) ma che le due Sephiroth sono reciproche ed interagenti.

Se alla “costola” (= sela) diamo il significato di “vita”, inteso come “prana”, allora abbiamo che togliere ad Adamo “la costola” significa togliergli l’equilibrio della polarizzazione vitale per costringerlo a svegliarsi sui piani sottili (infatti è addormentato quando subisce l’operazione). Lo scompenso crea infelicità, questa sofferenza, allora si comincia la ricerca; intravista la meta, si sviluppa la determinazione; la meta naturalmente è la “conversione” volontaria dall’esterno all’interno, vale a dire la cosciente risalita dell’Albero per la reintegrazione.

24-25 - L’Adamo che riceve lietamente la sua donna aderisce al Piano nell’acceptare di essere sdoppiato apparentemente. Egli può sperimentare nell’unione psico-fisica con essa l’unione primitiva; l’amore, la reciproca donazione, l’annullamento del sé nell’altro può essere punto di partenza per l’esperienza dell’Unione Divina (Yoga).

Nello stato edenico “precaduta” l’errore non è ancora entrato nella esperienza umana (erano ambedue nudi ma non sentivano mutua vergogna) in quanto è tutto ancora da recitare l’atto del dramma umano: sono state assegnate le parti e i costumi, c’è la scena, ma il via... è la cacciata dal paradiso terrestre.

### CAPITOLO 3

1-6 - Sul simbolismo del serpente è stato detto e scritto moltissimo, noi ci limitiamo a ricordare qualche spunto di riflessione sulla struttura e i movimenti:

se si morde la coda:

0 = nulla = matrice cosmica =

Assoluto = Matto dei Tarocchi

se si muove strisciando:

Shekinà che scende o che sale (albero)



se si erge diritto:

linea verticale (lo star ritto iniziatico)

se giace steso:

linea orizzontale (espansione)



infine: a sangue freddo = impersonale, con lingua biforcuta = bipolare, relativo.

In Cina il Grande Serpente è il Drago, il n° 1 dell'I King, Kkienn, il Creativo, cioè l'iniziatore, quello che ci fa essere uomini, liberi di sbagliare.

Ecco dunque che il Serpente ha un suo proposito e un compito ben preciso si rivolge alla "Donna", la parte negativa più "debole" della coppia primitiva, più sensibile, quella che soffre di fare sempre le stesse cose, irrequieta, non soddisfatta, che vorrebbe *avere* (Binah) più autonomia, più successo, più godimento. Squilibrando la colonna negativa anche la positiva riceve il contraccolpo ed ecco che necessariamente "Adamo" mangia il frutto.

Considerando inoltre il "serpente" in Briah (v. Apocalisse cap. 12 v. 3) (piano mentale = *Perché* non si può mangiare il frutto dell'albero?) allora la "Donna" è il nostro Yetzirah "vide che era buono, seducente, attraente ecc.) e Adamo è il nostro Assiah coinvolto per ultimo nell'errore nato in Briah, assorbito in Yetzirah, cristallizzato in Assiah (solito processo di concretizzazione della realtà relativa). "Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, per paura che ne moriate".

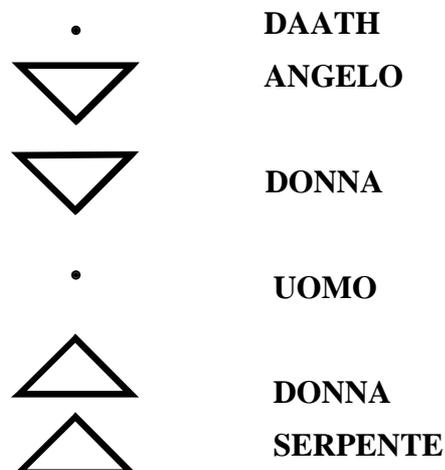
In che senso si muore nella via del male (e si vive nella via del Bene?). Commettere l'errore significa doverlo cancellare, annullare, = disintegrare. Compiere il Bene, è vivere il Piano costruttivo, reintegrativo. Ma il Tao ci insegna che è meglio vivere morendo o morire vivendo, il che consiste nel fare il Bene (=dovere) distaccati, nella morte dei contrasti. Questo si può riuscire a raggiungere solo dopo molte e molte vite al bianco e nero, quando finalmente si "mangia la foglia" invece del frutto.

- 7 La conoscenza del male rivela la nudità, la separazione, la diversità dell'attivo-positivo e del passivo-negativo con il conseguente tentativo di riunificate la separazione coprendo la diversità con le foglie di fico.

Il fico è un "albero" spesso nominato nelle storie sacre, ricordiamo l'albero di Buddha, il fico di Gesù (Matteo cap.21 v. 19-22). Se pensiamo al frutto (falso) abbiamo il molteplice nell'unità: nascosto, dolcissimo, nutriente, se pensiamo alle foglie abbiamo la stella a 5 punte o la mano umana. 5 = Pentagramma, simbolo dell'Iniziato o mezzo albero sephirotico (5 contro 5 v. Sepher Yetzirah).

"Farsi una cintura di foglie di fico" è investirsi della propria umanità (5+5 = 10).

- 8-19 - Jahweh – Elohim (Daath) nel nostro discorso individuale compare quando il disordine, lo squilibrio, è stato creato per ricomporlo. Prima di tutto prende in esame il "dopo mezzogiorno" = Daath viene quando il cerchio della spirale dell'esperienza ha già subito il suo massimo punto di allontanamento e si sta riportando nella posizione primitiva. Elohim chiede all'uomo "dove sei?", fa il punto della situazione e noi prendiamo coscienza dell'errore in Assiah, Yetzirah, Briah (uomo, donna, serpente). Il "pagamento" dell'errore avviene al contrario in Briah, Yetzirah, Assiah, lo stesso ordine che lo aveva prodotto. Ecco il nostro alberetto:



Il serpente (maledetto), Briah nell'albero capovolto, è la punta più lontana da Daath (il Santo – Benedetto), dopo di lui c'è l'annullamento, la disintegrazione. Sulla sua testa è il piede della donna che lo schiaccia, sopra la donna c'è l'uomo che la domina. Diciamo che mentre il Mentale, Briah Bianco (angelo) è sempre più reintegrativo e svincolato dai piani inferiori, il Briah nero (serpente) è avvolto dai 2 corpi inferiori che gli formano prigione; la personalità e la materialità "costringono" la mente che opera al nero. La donna (Yetzirah), nell'albero capovolto è intermedia e opprime il Briah nero e crea, "genera figlioli con sofferenza e gravidanza" = dà frutti psichici di sofferenza ed è dominata dalla materialità (l'uomo).

A causa di Adamo peccatore (Assiah al nero) il suolo, l'elemento terra, viene anch'esso maledetto e per questo diventa tanto faticoso il governarlo (nutrirlo, farlo riposare, educarlo, ecc.).

- Nell'I' AM si dice che la natura, come noi la conosciamo, con insetti, muffe, ecc. che la deteriorano e la divorano subisce le conseguenze della nostra disarmonia (squilibrio): perché questa si riflette nell'ambiente che ci circonda (dato il nostro relativo potere) –

20-21 - A D A M O

$1 + 4 + 1 + 40 + 70 = 116 = 8 = \text{la Giustizia}$

chiama la donna E V A

$5 + 6 + 1 = 12 = \text{l'Appeso.}$

Il Karma, la legge di causa-effetto, impone come unica scelta la via del "Sacrificio". È questa la "vita" umana. L'uomo è pronto per essa, ora che ha il suo vestito "di pelle" (che prima non aveva). Inizia davvero la sua esperienza assianica purtroppo con questo modello (il nostro) di evoluzione.

22-24 - Elohim interdice l'Albero della Vita a chi usa l'Albero della Morte perché l'Albero della Vita è completo di Atziluth (del Piano) e inaccessibile all'errore (oltre l'abisso).

Compito di Adamo (in Assiah) è dunque di lavorare, di lavorarsi, fuori dal "Paradiso" = Albero della Vita, alla cui guardia sono i Cherubini.

Collochiamo il cherubino in Yesod bianco, tra l'umano e il super umano; egli è il guardiano della soglia, la cui spada folgorante è il limite del nero che viene annullato dal fuoco-filtro. Ricordiamo che il cherubino (sfinge) compare nel n. 10 dei Tarocchi (Malkuth), la Ruota della Fortuna, e la sovrasta; egli è la bilancia che serve a pesare colui che osa uscire dal Malkuth; se viene trovato mancante è colpito e rigettato nella sua terrestrità e gli viene preclusa la scalata dell'Albero della Vita e la felicità e i poteri ad esso legati. Sulla simbologia della sfinge c'è molto da dire: ci limitiamo a ricordare che entrando nella sfinge, anticamente si accedeva ai misteri. Ricordiamo ancora che il trono della

Papessa (2 dei Tarocchi) è costituito da 2 sfingi, cioè che l'accesso al tempio ha come punto di partenza la sfinge il cui corpo è legato al suolo (terra), la testa è di donna (acqua), le ali si librano in cielo (aria) e la spada è fiammeggiante (fuoco).

## CAPITOLO 4

- 1-2 - La forza positiva che si unisce alla negativa produce il “figlio” = La nostra bipolarità crea; le colonne di Chockmah e Binah si mediano nella colonna centrale. Nel nostro piano Assianico il frutto (figlio) può essere bianco e nero, ma sempre con il “favore” di Jahweh.

C A I N O

$20 + 1 + 10 + 50 + 70 = 151 = 7$  nero, Carro = Animazione.

Caino è la giusta conseguenza della decisione di mangiare il frutto. L'energia che lo costituisce, anche se impiegata per l'errore, proviene però sempre da Dio.

A B E L E

$1 + 2 + 5 + 30 + 5 = 43 = 7$  bianco, Carro.

È la possibilità di operare al Bianco che c'è anche quando ci si è ormai indirizzati verso il male. Ma verrà ucciso. Diciamo che Abele è il Bianco latente nel nero Caino (infatti poi risorgerà in Seth).

Abele, pastore di greggi, è votato al sacrificio (mansueto e inerme). Caino, coltivatore del suolo, è il vero umano (aggressivo e presuntuoso).

- 3-7 - Il sacrificio di Caino (v. B. Gita canto XVII v. 21) non è puro (v.11) in quanto egli si aspetta una ricompensa, il favore di Jahweh, e, non ottenendola, accumula energia negativa. Quando noi offriamo noi stessi al nostro Sé, l'offerta deve essere pura, cioè non legata al frutto dell'azione (darsi in cambio di favori è vendersi, mercificare). Se poi apparentemente i nostri sforzi non vengono accettati dobbiamo ricordare che il nostro compito è salire l'albero (e non scendere), dominare il demone

R O B E S

$200 + 70 + 2 + 5 + 60 = 337 = 133 =$  La Morte = vincere la morte.

Ricordiamo inoltre la parabola degli operai (Matteo 20, 1-16) “I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi”. A indicare la posizione Zen, al di sopra dei contrasti, della divinità e della imperscrutabilità del Piano Divino.

- 8 - In noi il contrasto figlio cattivo-figlio buono (nero-bianco) nel passato ha prodotto l'uccisione del figlio buono, (se così non fosse, saremmo reintegrati). In altre parole; data la decisione di “mangiare il frutto” il figlio nero è il nostro primogenito; egli dovrebbe lavorare il suolo e offrirne i frutti al Sé, senza aspettarsi ricompensa, ma regolarmente non lo fa, anzi regolarmente uccide il fratello buono.

Dobbiamo inoltre ricordare che Caino (male) esiste in quanto uccide Abele (Bene). Se Abele vivesse, Caino, il male, non esisterebbe. Tuttavia ogni volta che c'è scelta la possibilità si ripresenta. Ricordiamo il Libro Tibetano dei Morti. Quando si vede la Luce, bisogna identificarsi con essa, se non lo si fa, ci si allontana sempre di più fino a precipitare nella illusione (Maya), opposto della sorgente...

- 9-15 - La Coscienza interroga la personalità: “Dove è la tua controparte bianca? Il tuo agire secondo la Legge?” Ma essa nega la sua responsabilità e colpa e per questo viene “maledetta dalla terra” da cui deve fuggire. Mentre la salita dell'albero porta a Yesod, eremita al bianco, la discesa porta a Yesod, eremita (errante, vagabondo) al nero e chiunque a quel punto volesse “uccidere” la sua controparte nera (senza averla purificata) pagherebbe il suo “gesto folle” 7 volte. Il male deve maturarsi e autodistuggersi; volergli fare violenza significa spezzettarlo nelle sue 7 colorazioni di base sì da doversi trovare di fronte a 7 Caini. In altre parole il male di terra Assianico “ucciso” con forza assianica crea solo maggior caos. Solo la forza atzilutica può neutralizzare il male dei 3 piani inferiori che si rimandano l'un l'altro.

Perché Caino è “segnato”? La differenziazione è alla base dell'individualità; così nel bene come nel male, (v. Apocalisse 2, 17) (“sassolino come distintivo”), ma nel bene è segno interiorizzato (nessuno lo conosce, se non colui che lo riceve), nel male è esteriorizzato, tutti debbono evitare il segnato (vengono in mente le deformazioni fisiche quali espiazioni di Karma negativo).

- 16 - Il sé che ha agito al nero esce dalla presenza di Daath e si porta in

N O D

$$50 + 70 + 4 = 124 = 7$$

è stato completato il 1° alberetto (Assianico) di discesa; ora si passerà al 2° Yetziratico.

- 17-23 - Possiamo ipotizzare che l'albero genealogico della famiglia di Caino sia in realtà un albero Sephirotico del 2° stato di Coscienza, Yetziratico e del 3° stato di Coscienza, Briatico, al nero.

Dai valori numerici dei vari nomi

E N O C H

$$5 + 50 + 70 + 8 = 133 = 7$$

I R A D

$$10 + 200 + 1 + 4 = 215 = 8$$

M A V I A E L

$$40 + 1 + 6 + 10 + 1 + 5 + 30 = 93 = 12$$

M A T U S A E L

$$40 + 1 + 90 + 6 + 300 + 1 + 5 + 30 = 473 = 14$$

L A M E C

$$30 + 1 + 40 + 5 + 20 = 96 = 15$$

possiamo dedurre che per arrivare al 77 di Lamec, cima del 2° alberetto, dobbiamo percorrere 5 sentieri fondamentali: il 7, il Carro; l'8, la Giustizia; il 12, l'Appeso; il 14, la Temperanza; il 15, il Diavolo. Dai valori numerici dei figli di Lamec con

A D A

$$1 + 4 + 1 = 6,$$

il Bivio e

S E L L A

$$60 + 5 + 30 + 30 + 1 = 126 = 9, \text{ l'Eremita,}$$

otteniamo il 3° alberetto Briatico al nero:

Y A B E L

$$10 + 1 + 2 + 5 + 30 = 48 = 40 = \text{Morte, e } 8 = \text{Giustizia}$$

Y U B A L

$$10 + 6 + 2 + 1 + 30 = 49 = 40 \text{ Morte, e } 9 = \text{Eremita}$$

T U B A L Q A Y I N

$$400 + 6 + 2 + 1 + 30 + 100 + 1 + 10 + 10 + 50 = 610 ; 600 = \text{Morte, } 10 = \text{Ruota}$$

N O E M A

$$50 + 70 + 5 + 30 + 1 = 166 = 13 = \text{Morte.}$$

Notiamo prima di tutto che Lamec ha due mogli, il che vuol dire che le forze positive e negative si sono squilibrate al punto in cui una moglie non basta più. Notiamo poi che il fondatore della razza nomade, Yabel, il fondatore della razza artistica, Yubal, il fondatore della razza artigiana Tubalqayin e infine la fondatrice della razza delle "bellissime", Noema, costituiscono il "mentale" autodistruggentesi che culmina nella prostituta Noema.

Yabel abita sotto le tende, presso il bestiame; è la degradazione a livello sub-umano di Assiah.

Tubalqayin, istruttore degli aguzzatori del rame e del ferro, pone le basi della guerra armata e violenta, è la degradazione di Yetzirah.

Yubal, padre dei suonatori di lira e flauto, coltiva il suono molle e degenerato, inutile, che porta corruzione; è la degradazione di Briah.

Noema infine è la prostituta dell'Apocalisse che vende con sé tutta la Shekinà rivolta verso il basso.

24 - Lamec ci conferma quello che già era stato detto per Caino: tentare di combattere e di uccidere il male sullo stesso piano, ci fa trovare di fronte a 7 mali in Assiah e a 77 in Yetzirah, in Briah 777 non ci si arriva, perché si viene distrutti prima.

25-26 Ma a questo punto il gioco sarebbe finito (e con esso il divertimento) ma ecco che Adamo si unisce ancora ad Eva e nasce

S E T

$60 + 5 + 90 = 155 = 11 = \text{La Forza}$

e ancora a lui nasce

E N O S

$5 + 50 + 70 + 300 = 425 = 11 = \text{La Forza}$

Si ricostituisce l'energia (La Forza) al Bianco per l'edificazione dell'albero bianco dei discendenti di Set. Sia Set che Enos invocano col n. 11 (Daath) il nome di Jahweh.

## CAPITOLO 5

1-2 - La personalità in Assiah, prima della caduta, era già divisa in maschio-femmina, ma bene-detta, cioè detta-bene, indirizzata secondo il Piano Divino, verso il bene. L'uomo era "figlio" di Dio, a Lui somigliante; dopo la caduta, i discendenti di Adamo sono somiglianti ad Adamo, non più figli di Dio, ma dell'uomo; riacquistano la paternità divina solo alcuni tra essi, quelli che appartengono alla genealogia di Set, dell'albero bianco, tra i quali si distingueranno in modo particolare Enoch e Noè (camminavano con Elohim). Nel nostro discorso individuale diciamo che noi restiamo figli di Dio fino a che agiamo al bianco, nell'ambito dell'albero bianco. Ricordiamo il Vangelo di Giovanni (8, 34) "In verità, in verità vi dico: chiunque fa il peccato è schiavo del peccato ecc." e ancora (8, 44) "Voi avete per padre il diavolo ecc.". Agendo al nero, si rifiuta la paternità divina e si assume quella diabolica.

3-32 - L'albero genealogico dei Setiti si oppone a quello dei Cainiti come controparte bianca dell'albero della Conoscenza. Anche i nomi che vi si trovano sono simili (non uguali); anche gli alberi sono simili, non uguali, e non potrebbero esserlo, portando a due risultati opposti: la reintegrazione l'uno, la disintegrazione l'altro. Se consideriamo l'albero nero una brutta copia del Piano Divino, incompleta, abbreviata e mal riuscita, ci spieghiamo come i nomi (le Sephiroth) siano pressappoco gli stessi nei due alberi, con le diversità sostanziali soprattutto nella fase finale che culmina con la distruzione dei Cainiti e la novella della creazione dei Setiti con Noè.

I numeri degli anni dei vari patriarchi ci danno delle indicazioni preziose sui "sentieri" da percorrere. Notiamo 2 tappe fondamentali: Adamo-Enoch, Enoch-Noè. Sia Enoch che Noè sono punte Daatiche di 2 alberetti. Enoch è il 7° patriarca dopo Adamo e Noè viene dopo Lamec che visse "777" anni.

Esaminiamo numero per numero:

A D A M O

$$1 + 4 + 1 + 40 + 70 = 116 = 8$$

S E T

$$60 + 5 + 90 = 155 = 2$$

E N O S

$$5 + 50 + 70 + 300 = 425 = 2$$

C A I N A N

$$20 + 1 + 10 + 50 + 1 + 50 = 132 = 6$$

M A L E L E E L

$$40 + 1 + 30 + 5 + 30 + 5 + 5 + 30 = 142 = 7$$

J A R E D

$$10 + 1 + 200 + 5 + 4 = 220 = 4$$

E N O C H

$$5 + 50 + 70 + 8 = 133 = 7$$

M E T U S E L A H

$$40 + 5 + 400 + 6 + 300 + 5 + 30 + 1 + 8 = 795 = 3$$

L A M E C

$$30 + 1 + 40 + 5 + 20 = 96 = 6$$

N O E'

$$50 + 70 + 5 = 125 = 8$$

Adamo (8 = la Giustizia) a 100 (= 19 = il Sole) 30 anni (= 12 = l'Appeso) ebbe come figlio Set (2 = la Porta del Santuario), visse ancora 800 (= 17 = le Stelle) anni, morì a 900 (= 18 = la Luna) 30 anni; dalla sequenza di questi sentieri ricaviamo la funzione di Adamo.

Ed ecco lo schema completo:

1) Adamo — Set

$$8 + 130 + 2 + 800 + 930 = 1870 = Yesod$$

2) Set — Enos

$$2 + 105 + 2 + 807 + 912 = 1828 = Hod$$

3) Enos — Cainan

$$2 + 90 + 6 + 815 + 905 = 1818 = Netzach$$

4) Cainan — Maleleel

$$6 + 70 + 7 + 840 + 910 = 1833 = Tiphereth$$

5) Maleleel — Jared

$$7 + 65 + 4 + 830 + 895 = 1801 = Gheburah$$

6) Jared — Enoch

$$4 + 162 + 7 + 800 + 962 = 1935 = Chesed$$

7) Enoch — Metuselah

$$7 + 65 + 3 + 300 + 365 = 740 = \text{Daath}$$

8) Metuselah ——— Lamec

$$3 + 187 + 6 + 782 + 969 = 1947 = \text{Binah}$$

9) Lamec ——— Noè

$$6 + 182 + 8 + 595 + 777 = 1568 = \text{Chockmah}$$

10) Noè ——— Sem, Cam, Jafet

$$8 + 500 + 731 + 450 + 950 = 2639 = \text{Kether}$$

Se leggiamo i nomi dei patriarchi in ordine cronologico abbiamo un albero in salita come dalla tabella indicata, ma se ci serviamo delle ultime 2 cifre del risultato finale ottenuto sommando i valori ricavati dalla tavola precedente abbiamo:

Maleleel	1801	(01)	=	1	=	Chockmah
Metuselah	1947	(47)	=	2	=	Binah
Noè	2639	(39)	=	3	=	Daath
Enoch	740	(40)	=	4	=	Chesed
Lamec	1568	(68)	=	5	=	Gheburah
Cainan	1833	(33)	=	6	=	Tiphereth
Adamo	1870	(70)	=	7	=	Netzach
Jared	1935	(35)	=	8	=	Hod
Enos	1818	(18)	=	9	=	Yesod
Set	1828	(28)	=	10	=	Malkuth

Rilegendoli al contrario, partendo da Set e risalendo l'albero, nello schema a 7, abbiamo di nuovo Enoch al 7° e Noè all'8° che ricomincia il ciclo. Ora in quest'ordine prendiamo un mazzo di Tarocchi e cominciamo ad esaminare il gruppo delle carte di Set: 2-19-5-17-7-18-12 dallo studio di questo gruppo di Arcani deduciamo qual è il lavoro da svolgere per passare da Malkuth alla Sephirah successiva;

Enos	: 2-18-6-17-15-18-5
Jared	: 4-19-15-2-7-17-18-15-2
Adamo	: 8-19-12-2-17-18-12
Cainan	: 6-16-7-17-15-18-10
Lamec	: 6-19-17-2-8-11-18-5-14-16-7
Enoch	: 7-15-5-3-21-21-15-5-
Noè	: 8-11-14-12-1-22-14-18-14
Metuselah	: 3-19-17-7-6-14-17-2-18-15-9
Maleleel	: 7-15-5-4-17-12-17-18-5

per dare un esempio allo studio che si può fare, prendiamo in esame Enoch che è ovviamente la più importante delle Sephiroth e diciamo che Enoch (7 = il carro) nell'attività del Sé che ha completamente sottomesso le sue forze positive e negative, a 65 anni (60 = il Diavolo) (5 = l'Iniziato), con l'operazione alchemica del Solve et Coagula, ottiene il figlio Metuselah (3 = l'Imperatrice) per mezzo del quale nei successivi 300 anni (21 = il Mondo) raggiunge da Iniziato il potere sui 4 elementi. 365, il totale degli anni di Enoch dà 11 = Daat, la Sephirah che gli corrisponde.

## CAPITOLO 6

- 1-3 - Consideriamo gli uomini figli di uomini l'albero nero (Cainiti) e gli uomini figli di Dio l'albero bianco (Setiti). Ma le figliuole degli uomini, frutti dell'albero nero, restano tuttavia appetibili per i figli di Dio: la mescolanza del bianco e nero è lo stato normale del nostro mondo assianica. Quando però il nero ha invaso tutto il piano, Jahweh (Daath) toglie lo spirito all'uomo (la Shekinà) e gli limita la durata della vita a 120 anni =  $60 \times 2$  ( $60 =$  valore del 15 dei Tarocchi, il Diavolo), due possibilità di essere demone, in Assiah e in Yetzirah = 77 di Lamec.
- 4 - I giganti sono esseri di natura gigantesca non necessariamente fisica o solo fisica, eroi dell'antichità, essi ci provano l'esistenza di un'altra razza (ondata di vita) superiore alla nostra, all'inizio dell'avventura umana, dopo la caduta. Essi avevano probabilmente la funzione di guida, ricordiamo i Re antichi del Tao (quando non si sapeva che ve ne fossero) dell'età dell'oro anzi, forse dell'età dell'argento (quando li si amava)...(v. Tao Tê Ching cap. 17°).  
Nel nostro discorso individuale I giganti rappresentano la nostra potenzialità animica, viene in mente il genio della lampada di Aladino che obbedisce alla volontà del sé, ed è colorabile sia al bianco che al nero, che probabilmente all'inizio della nostra individualità era visibile e lo è rimasto fino a un certo periodo.
- 5-8 - Quando il male raggiunge una punta massima (666) viene distrutto, si autodistrugge, notiamo che "il divisamento concepito dal cuore" è proprio il Tiphereth del mentale. La distruzione porta via con sé tutto quello che fa parte di quel "mondo", resta solo il seme bianco che era rimasto nel tutto nero (Noè che trova grazia agli occhi di Jahweh) con cui si ricomincia il lavoro.  
Gli animali vengono coinvolti nel "potere" nero dell'uomo, così le piante che vengono sommerse; rimane solo la terra, regno minerale che corrisponde ad Atziluth, il Piano Divino.  
Sulla terra purificata si può tentare di ricostruire, prima col regno vegetale (l'olivo), poi col regno animale (la colomba e il corvo), poi con Noè, il creato.
- 9-10 - Leggendo questi versetti ci viene in mente la divisione in caste della B. Gita:

Re (Daath)	Noè (camminava con Elohim)	Atziluth
Sacerdoti e guerrieri (Sattvici)	 Sem	Briah
} Commercianti (Rajasici)	 Jafet	Yetzirah
Servi (Tamasici)	 Cam	Assiah

- 11-14 - “la terra era corrotta” = il Malkuth, il bianco nero del doppio albero era diventato tutto nero; nella possibilità di decidere se purificarsi o corrompersi, la carne si era corrotta. Se consideriamo Noè la punta atzilutica del piano assianica, diciamo che Elohim (Daath) quando parla a Noè, lo trova in Yesod, (l'eremita, il purificato) e lo salva dalle acque con “un’arca di legno resinoso”, divenuta ricettacolo (“la farai a celle”) solo dei poteri da conservare, e impermeabilizzata (“la spalmerai dentro e fuori di bitume”) alle acque corrosive e travolgenti.
- 15-16 - Ecco le misure dell’arca: 300 (cubiti) = valore del n. 21 dei Tarocchi, la Corona dei Magi; 50 = valore del n. 14, la Temperanza; 30 = valore del n. 12, l’Appeso. Dunque le misure da prendere per il “salvataggio” sono tre: il sacrificio (12), il bilanciamento delle forze positive o negative (14) e la signoria sui 4 elementi con la raggiunta conoscenza e ri-velazione della verità (21).  
L’Arca è la casa, il tempio, con il tetto in tutto 300 + 1 cubiti in altezza:  
 $3 \times 100 + 1 = 3$  volte il Sole (19 dei Tarocchi) + 1, 3 volte Tiphereth 666 bianco + 1 (quello che manca all’albero nero); 3 piani: inferiore Assiah, medio Yetzirah, superiore Briah + 1 = Atziluth.
- 17 - Il lavacro dell’acqua quando la terra (carne) è corrotta è necessario perché l’elemento, essendo superiore la vince (sommerge) e la lascia monda, ma la vita rinasce solo quando si è ristabilito l’equilibrio.
- 18-19 - Yesod bianco, essendo alleato di Daath, può entrare nel tempio con tutti i suoi frutti (alberetto di Yesod).
- 20 - Volatili, bestiame e rettili = quelli che volano, che camminano, che strisciano: ritroviamo la triplice divisione che ci porta ancora alle caste indiane, diverse ma indispensabili per l’armonia e l’equilibrio del meccanismo sociale.  
Nel nostro discorso individuale sono i tre tipi di qualità psichiche (serpentine, taurine, aquiline con la loro relativa simbologia) che conserviamo come semi (attivi e passivi) nella nostra personalità purificata dalla malattia o dal dolore (diluvio individuale).
- 21 - I semi delle qualità astrali (psichiche) che abbiamo detto, debbono anche essere convenientemente nutriti per potersi sviluppare,
- 22 - E Noè obbedì in tutto. È quello che si richiede a Yesod: la completa sottomissione al Sé.

## CAPITOLO 7

- 1-3 - Noè al cospetto di Jahweh è il giusto, il pio, l'obbediente (come sarà poi Enea, salvato dall'incendio di Troia e capostipite dei Romani); per noi è la personalità umile, colma di fede e attivamente obbediente. La coppia di animali che nel capitolo precedente era unica, si è settuplicata, ha costituito un alberetto tutto bianco con in sé celata l'impurità della coppia degli animali impuri.
- 4-5 - Ultimo preavviso: ancora 7 giorni, una settimana, un ciclo completo, un albero di giorni e poi 40 giorni e 40 notti di pioggia continua. 40 è il valore numerico della Morte, 13 dei Tarocchi, a cui seguirà la nuova creazione, l'inizio della nuova umanità.  
Perché è specificato 40 giorni e 40 notti?  $40 + 40 = 80 =$  valore numerico dei 17 dei Tarocchi, i 7 Sigilli, la "rotazione" = completo capovolgimento di una situazione. 40 giorni = morte all'attivo; 40 notti = morte al passivo. Noè obbedisce ancora in tutto.
- 6-11 - 600 anni: 600 = ancora il valore numerico della morte, morte iniziatica, morte alla vita assianica = diluvio sulla terra. L'albero della Sephirah Yesod (Noè) entra nell'albero salvifico (l'arca) con tutte le sue qualità astrali (psichiche) positive e negative, attive e passive (gli animali) come stabilito da Daath (Jahweh). Al 7° giorno: 600 anni e 47 gg.  $7 =$  riposo = morte;  $647 = 17$ , ancora le 7 Stelle, i 7 Sigilli, la "rotazione"; "proprio in quel giorno" eruppero le sorgenti del grande Oceano: il grande oceano, nel nostro discorso individuale, è la grande forza (malattia, dolore, Karma, Fato) che ci travolge nel nostro diluvio privato quando necessitiamo della purificazione. Nella scuola "I AM" infatti viene chiamata la "Fiamma Viola" con l'appellativo di "Oceano" ma incanalata e arginata dalla volontà del Sé.  
La lamina 17 dei Tarocchi, i 7 Sigilli, è l'Apocalisse che continuamente si attua nel nostro mondo anche se apparentemente la dolce donna sembra solo equilibrare i 2 elementi di acqua e terra.
- 12-14 - E' la ripetizione di quanto ordinato in precedenza: l'albero completo bianco di Yesod entra nella fase della salvazione (iniziazione) con tutti i suoi attributi:  
Noè e la moglie = Chockmah e Binah  
Sem e la moglie = Chesed e Gheburah  
Jafet e la moglie = Netzach e Hod  
Cam e la moglie = Malkuth  
"Essi insieme a tutte le fiere..." = divisione quadruplica che nulla aggiunge a quanto si era detto sulle qualità astrali serpentine, taurine, aquiline; gli attributi delle qualità ferine sono la forza e l'aggressività, attributi caratteristici delle qualità taurine.

- 15-16 - L'entrata degli animali nell'arca è comandata da Elohim, Noè deve solo accettarli, accoglierli. La porta dell'arca è chiusa da Jahweh: notiamo da questo che solo la Coscienza (Daath), Jahweh, è in grado di agire nel processo di salvezza o iniziazione.
- 17-18 - La caratteristica dell'arca è quella di essere "portata" dalle acque e quanto più queste diventano "poderose", tanto più essa si innalza = questo nostro albero salvifico ha il dono di renderci capaci di dominare le acque, di viaggiarci sopra, di esserne fuori.
- 19-22 - Le acque sommergono completamente la terra, anche le cime più alte, cioè l'elemento acqua domina l'elemento terra, anche nelle sue maggiori punte, quelle che "sembrano" raggiungere il cielo. "15 cubiti sopra la cima dei monti", 15 = il Diavolo, il contrasto, la catastrofe, la distruzione, la violenza, la guerra (tra i 2 elementi), = la morte degli esseri viventi che possono vivere solo nell'armonia dei 4 elementi avendoli in sé.
- 23-24 - 150 giorni l'acqua rimane "poderosa", pesante, senza alleggerire il suo peso per "150" giorni.  $150 = 5 \times 30$ ; 5 = l'Iniziato; 30 = valore dell'Appeso, Sacrificio, vale a dire: iniziazione per mezzo del Sacrificio. Oppure:  $15 \times 10 = 150$ , il Diavolo, la distruzione per tutto l'albero (10) assianico ad eccezione di Noè e del suo albero (Yesod).

## CAPITOLO 8

1 - Con il 7° capitolo si è chiuso un ciclo, con l'8° capitolo si ricomincia un altro ciclo. Il 7° capitolo era morte, l'8° è resurrezione, ma allo stato embrionale, ancora tutta in potenza. “Ma Elohim si ricordò...”: è il ricordo quello che resta dopo la conclusione di un periodo, la memoria.

Quando una vita termina con la morte resta un atomo seme, un quid che darà origine ad un nuovo essere che ha in sé il vecchio. Nel processo della reincarnazione è probabile che il Sé, quando deve rinascere “si ricordi” della personalità e di tutte le sue qualità e per mezzo del vento (voce), Verbo, ordini la ridiscesa della Shekinà.

2-3 - “Il ritiro delle acque” avviene per una specifica operazione di chiusura. Nel nostro discorso individuale la “chiusura” indica quel movimento volontario di capovolgimento di una situazione che permette il “prosciugamento”. Se vogliamo uscire dal “diluvio” dobbiamo “essiccare”, allora la pioggia che cade dal cielo cessa di cadere.

Il tempo è di 150 gg. =  $5 \times 30$  (Iniziato, Sacrificio): pari al tempo della “ponderosità” delle acque = bilanciamento delle forze che avevano “pesato” in precedenza.

4-14 - Prendiamo in considerazione tutti i dati numerici nel loro complesso, quali ci vengono forniti in questi ultimi 2 capitoli (7° e 8°) e cominciamo ad esaminarli.

La terra fu secca nel 27° giorno del 2° mese dell'anno 601° della vita di Noè, poiché il diluvio era cominciato nel 17° giorno del 2° mese dell'anno 600° della vita di Noè, abbiamo in tutto 365 gg. + 10 gg. = 1 albero completo (10) + 1 = Daath. Il 375 (365 + 10) è formato da 7 + 7 + 40 + 150 (giorni trascorsi per arrivare alla morte) + 110 + 40 + 7 + 7 + 7 (giorni trascorsi per arrivare all'uscita dall'arca); dai totali parziali abbiamo:  $7 + 7 + 40 + 150 = 204 = 6 =$  operazioni da compiere per arrivare alla morte;  $110 + 40 + 7 + 7 + 7 = 171 = 9 =$  operazioni da compiere per arrivare alla vita. Moltiplicando questi numeri per i tre piani abbiamo:

666 = numero del Dragone

999 = numero del Cristo

Notiamo inoltre che prendendo in considerazione il giorno 17° del 7° mese dell'inizio del diluvio abbiamo  $(6 \times 30 + 17) = 197 = 40 + 150$  gg. Trascorsi dall'inizio del diluvio fino alla morte + 7 gg. in cui l'arca si fermò sui monti dell'

A R A R A T

$1 + 200 + 1 + 200 + 1 + 400 = 803 = 11 =$  valore della Sephirah Daath, vale a dire, a 7 gg. dalla morte, 1 albero di rinascita.

“In capo a 40 gg. ... ecc.” ecco terminata un'altra quarantena; ricordiamo che 40 gg. sono un periodo compiuto per l'incubazione di determinate malattie; un periodo di circa 6 settimane, oltre il quale quello che doveva succedere succede...

$40 = 4 \times 10 = 4$  alberi = 1 albero di 4 piani.

Dunque, in capo a quaranta gg. è rilasciato il corvo. Il corvo è nero, il seme nero che rispunta in ogni nuovo ciclo bianco; la colomba è bianca, 1 animale nero e 1 bianco sono i primi a rivedere la terra dopo il diluvio, ma le proporzioni sono 1 a 3, diciamo che il corvo è assianico e la colomba, con i 3 lanci, dei piani superiori; alla fine essa non torna più (esce dalla manifestazione). Anche l'ulivo, che la colomba tiene nel becco al ritorno dal viaggio, simboleggia la Vittoria, la Pace, la Testimonianza (Apocalisse 11, 4) e se poniamo il corvo in Assiah, la colomba al 1° viaggio in Yetzirah, la colomba al 2° viaggio in Briah, l'ulivo ci riporta alla Sefirah Daath (regalità). Tra l'apertura e l'uscita dall'arca passano  $30 + 27$  gg. = 57 gg. =  $3 \times 19 = 3$  volte il Sole (19 dei Tarocchi) = “seccare la terra”; il Sole va raggiunto tre volte prima di poter rinascere.

15-20 - Elohim dà a Noè l'ordine di uscire dall'arca e di ripopolare la terra = la Coscienza ordina alla personalità di uscire dalla fase di desertificazione e purificazione e di espandere le proprie qualità all'esterno (figli e animali).

20-22 - Noè (la personalità) adora Elohim-Jahweh (il Sé) offrendogli gli animali puri (le sue qualità migliori). Jahweh (Daath) accetta il tributo di Noè (la personalità) promettendo in cuor suo di non ricorrere più al diluvio universale (morte per acqua) ma già progettando – dicono – l'Incendio universale (morte per fuoco).

## CAPITOLO 9

- 1-2 - Elohim (Daath) dopo il diluvio (di nuovo) benedice (usa nel Bene il Verbo) Noè e i suoi figlioli (la personalità e le sue qualità) dicendo: “Siate fecondi e moltiplicatevi sulla terra” = (operate *liberamente* in Assiah) e “dominate i vostri animali” (controllate i vostri sentimenti e passioni = Yetzirah).
- 3-4 - “Ogni rettile che ha vita... ecc.” = le qualità “serpentine” sono il vero nutrimento dell’uomo; esse gli vengono date dal “Sé” – unico datore di tutto – che già in precedenza aveva dato l’erba, il vegetale (l’albero). Ma ora, dopo il diluvio, qualcosa è cambiato, l’umanità attuale è la più lontana dalla sorgente, è al punto in cui inizia il “ritorno” – la risalita dell’albero –. Essa può nutrirsi di carne – ma senza sangue – la carne è Assiah. Nell’albero delle epoche, l’epoca del ferro (Kali-yuga, la nostra) è Assiah, noi possiamo (dobbiamo?) nutrirci di carne, perché la nostra terrestrità sia completa.  
 Ricordiamo che il tempo edenico corrisponde all’età dell’oro, il tempo dei Giganti all’età dell’argento, il “dopo” v. Genesi (6, 4) all’età del bronzo (fino al diluvio), e il tempo dal diluvio ai giorni nostri all’età del ferro.  
 “Soltanto la carne che ha in sé il suo sangue, non la mangerete...” Perché? Noi possiamo assorbire il “Prana”, la vita, dal regno vegetale, ma non dall’animale, esso è per noi ancora troppo vicino e può contaminarci, riportarci giù nella scala evolutiva. Anche l’animale appena morto (come l’uomo) probabilmente resta attaccato al suo cadavere con il suo astrale ancora ben vivo; ora noi sappiamo che il veicolo dell’astrale è il sangue... è intuitivo quali pericoli comporti l’assorbimento del sangue di un animale morto da poco (qualità tamasiche = timore, paura, odio – al limite – possessione, ecc.).  
 ricordiamo che invece dopo la venuta del Cristo, Mangiare la Carne e Bere il Sangue dell’Agnello Sacrificale porterà elevazione con la identificazione dei suoi veicoli.
- 5-7 - Il Sé “chiede conto” dell’uso dell’incarnazione, chiede conto dell’uso di ogni qualità; se l’incarnazione non reca frutto positivo (che il Sé sia attaccato al frutto dell’azione?) ma reca frutto negativo (nero), ci vuole un’altra incarnazione per riparare il danno e ritrovarsi al punto di prima (magari un anello della spirale più in su).  
 La personalità è stata fatta a immagine del Sé e se pensiamo al comandamento “ non nominare il nome di Dio invano” sapremo che ogni divagazione dallo scopo prefisso (Piano) si paga in sofferenza due volte. Ora compito della personalità è lavorare e riempire la terra, e dominarla.

- 8-11 - Da parte sua il Sé promette di mantenersi in contatto diretto con la personalità e i suoi attributi, (cioè tutto ciò che si è salvato dal diluvio). Una volta subito e superato il “diluvio” non si verrà più colpiti dalla stessa punizione in quanto di essa si è ormai fatto tesoro, l’albero che ne esce infatti è tutto bianco (eccetto il puntino nero, solito). D’ora in poi per ulteriori “trattamenti” di purificazione il Sé si servirà di altri elementi, aria, fuoco, ecc.
- 12-17 - Elohim infine mostra il segno dell’alleanza: l’arcobaleno = arco-baleno, luce scomposta nei suoi colori costitutivi a forma di arco. L’arco va da terra fino al cielo, parte da terra Assiah, include l’acqua e l’aria e giunge in cielo (Atziluth); i colori rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco, violetto nella loro purezza costituiscono la “luce” ed Elohim, vedendo lo sforzo compiuto dalla terra per elevarsi, si ricorda della sua promessa di non colpirla più con acqua, essendo già stata “lavata”... = il Sé vedendo l’aura della personalità con il suo accumulo di positività (quando è tornata limpida), fa cessare il periodo di sofferenze e malattie e riporta il sereno nella esperienza quotidiana.

Collocazione dei colori sull’albero:

rosso	Gheburah	Marte
arancio	Tiphereth	Sole
giallo	Yesod	Luna
verde	Netzach	Venere
blu	Hod	Mercurio
indaco	Chesed	Giove
viola	Daath	Saturno.

- 18-19 - Nel cap. 5° avevamo dato i valori numerici di Noè = 8,

$$\begin{array}{l} C \quad A \quad M \\ 20 + 1 + 40 = 61 = 7 \end{array}$$

$$\begin{array}{l} S \quad E \quad M \\ 300 + 5 + 40 = 345 = 3 \end{array}$$

$$\begin{array}{l} J \quad A \quad F \quad E \quad T \\ 10 + 1 + 80 + 5 + 400 = 496 = 1 \end{array}$$

Ora aggiungiamo

C A N A A N

$$20 + 1 + 50 + 1 + 1 + 50 = 123 = 6$$

La “terra” viene popolata dal 7-3-1 = 11 (numero di Daath) e anche dall’1-3-7 dal Dio 1, trino, settuplice.

20-27 - Consideriamo l’albero salvato dalle acque un albero di Briah, allora possiamo dire che il “piantare la vigna” dopo il diluvio, vuol dire essere in grado di bere non più acqua, ma “vino”, di poter sostenere esperienze briatiche e non più solamente Yetziratiche (inerenti a Yetzirah). Ricordiamo il mutar l’acqua in vino del vangelo di Giovanni (cap. 2), esperienza “secca”, successiva a quella “umida”, di bilanciamento, di trasformazione, di morte, di rinascita. Ma talvolta (spesso, la prima volta) queste esperienze non riescono, si perde la “coscienza”, si diviene ebbri, ci si “scopre” nella propria tenda – si resta fuori guardia – si oltrepassano i limiti ecc., allora il 7 (Cam) – padre del 6 – quel terribile 666 – cambia di segno e deride il Padre – il Sé; tuttavia a questo livello il 3 e l’1 restano fedeli, rispettosi e sottomessi, raccolgono il mantello e coprono il Padre camminando a ritroso, “senza vedere”. In altre parole per riparare al “danno” si deve tornare indietro nell’Opera intrapresa a mezzo 1 (Bagatto) e 3 (Imperatrice) = 1 = decisione di riuscire 3 = praticità operativa ricoprendo la Verità (nudo) con il velo, fino alla ripresa di coscienza, senza autocritica, auto-condanna, auto-giudizio. Gli atteggiamenti del tipo “comportamento di Cam” = critica, giudizio, condanna (= superbia e abuso di potere), sono male-detti = detti-male, del briatico nero, portano alla schiavitù. Atteggiamenti del tipo “comportamento di Sem e Jafet” sono bene-detti, del briatico bianco e portano alla libertà.

Sem e Jafet hanno come Dio Jahweh-Elohim (Daath), Cam è senza Dio.

28-29 - Diciamo che a questo punto della narrazione se Noè fosse stato assunto in cielo come Enoch, la storia si sarebbe conclusa, ma... Noè non fu “assunto in cielo”, morì. Dopo 350 anni dal diluvio, a 950 anni. Riprendiamo in esame i Tarocchi: il 21, il Mondo; il 14, la Temperanza; il 18, le Stelle; il 14, la Temperanza. Dopo il fallimento dell’Opera – ebbrezza incosciente – si riparte per la conquista dei 4 elementi e della verità ma si deve prima riequilibrare l’energia (2 volte) per obbedire alle leggi Karmiche.

## CAPITOLO 10

1-5 - Il capitolo 10° è capitolo 10 (Malkuth), principio e fine di un albero, in questo caso dell'albero genealogico che da Noè porta ad Abramo "dopo il diluvio". Consideriamo Noè che camminava con Elohim e Abramo, che è il vero padre della religione ebraica, due momenti di illuminazione nella esperienza esoterica individuale. Il lavoro che si compie in questo capitolo è quello del "dopo diluvio" al termine di quella purificazione che consente di avere la "conoscenza delle acque". Prendendo in esame i singoli nomi della discendenza di Jafet otteniamo:

G O M E R

$$3 + 70 + 40 + 5 + 200 = 318 = 12 = 3$$

M A G O G

$$600 + 1 + 3 + 70 + 3 = 677 = 20 = 2$$

M A D A I

$$600 + 1 + 4 + 1 + 10 = 616 = 13 = 4$$

J A V A N

$$10 + 1 + 6 + 1 + 50 = 68 = 14 = 5$$

T U B A L

$$400 + 6 + 2 + 1 + 30 = 439 = 16 = 7$$

T I R A S

$$90 + 10 + 200 + 1 + 60 = 361 = 10 = 1$$

M E S E C

$$600 + 5 + 300 + 5 + 500 = 1410 = 6$$

che è tutta la successione dei numeri da 1 a 7 per un albero completo;

A S K E N A Z

$$1 + 300 + 20 + 5 + 50 + 1 + 7 = 384 = 15 = 6$$

R I F A T

$$200 + 10 + 80 + 1 + 90 = 381 = 12 = 3$$

T O G A R M A

$$400 + 70 + 3 + 1 + 200 + 40 + 1 = 715 = 13 = 4$$

E L I S A

$$5 + 30 + 10 + 60 + 1 = 106 = 7$$

T A R S I S

$$400 + 1 + 200 + 300 + 10 + 300 = 1211 = 5$$

K I T T I M

$$500 + 10 + 400 + 400 + 10 + 40 = 1460 = 2$$

D O D A N I M

$$4 + 70 + 4 + 1 + 50 + 10 + 600 = 739 = 1$$

ci danno un altro alberetto.

Abbiamo dunque: 7 figli, 7 nipoti, 7 isole.

6-20 - Prendiamo ora in esame la discendenza di Cam: abbiamo da Cus a Nimrod uno zodiaco di numeri (12); 4 (Cus, Misraim, Put e Canaan) + 7 (Seba, Havilah, Sabta, Rama, Sabteka, Seba e Dedan) + 1 (Nimrod).  $4 + 7 + 1 = 12 =$  Nimrod, valente cacciatore a dispetto di Jahweh = alberetto nero che lavora in 8 città: Babele, Erek, Akkad, Kalne in Sinar (Assiah); Ninive, Rohobot- Ir, Kalah, Resen in Assur (Yetzirah); Resen, la grande città corrisponderebbe a Tiphereth.

Da Misraim abbiamo ancora 7 nomi: Ludim, Ananim, Lehabim, Naftuhim, Patrusim, Casluim, Caftorim + 1 (Filistei); da Canaan 11 nomi + 1 = 12: Sidone, Het, Gebuseo, Amorreo, Girgaseo, Hiveo, Archeo, Sineo, Arvadeo, Semareo, Hamateo che si espandono in 8 città: Sidone, Gerarca, Gaza, Sodoma, Gomorra, Adama, Seboim, Lesa.

21-32 - Esaminiamo ora la discendenza di Sem: Elam, Assur, Arpacsad, Lud, Aram = 5. Da Aram, i nipoti: Us, Hul, Geter, Mas = 4. Da Arpacsad i nipoti: Selah, Eber, Peleg, Joqtan = 4. Da Joqtan i nipoti: Almodad, Selef, Harmazavet, Jerah, Hadoram, Uzal, Diqla, Obal, Abimael, Seba, Ofir, Havilah, Jobab; Mesa – Sefar – (2 nomi di località) = 12 + 1. ecco dunque la struttura finale di questo capitolo:

Jafet 7 figli, 7 nipoti, 7 isole.

Cam fino a Nimrod numeri 12; popoli 7 + 1 (Filistei); 4 + 4 città; da Canaan numeri 11 + 1; 4 + 4 città.

		5	
Sem	4		4
		12	
		× 2 località	

Se a Cam attribuiamo Assiah, come nei capitoli precedenti, abbiamo il seguente schema:

$$\begin{array}{ccc} & 8 & \\ 12 & & 12 \\ & 8 + 8 = 16 & \end{array}$$

che dà un ritmo così: 16-12-8-12 = 4n-3n-2n-3n che sembra tanto un ritmo respiratorio dello Hatha Yoga. Se a Jafet attribuiamo Yetzirah, abbiamo lo schema 7-7-7 che è ancora la respirazione completa a 3 tempi (inspirare, trattenere, espirare).

Se a Sem attribuiamo Briaah abbiamo lo schema:

$$(5/4 + 4 + 12) \times 2 = (5/20) \times 2 = n-4n-n-4n.$$

Diciamo che dopo il diluvio, subito il processo di purificazione, si può tentare di arricchire la “terra” con queste tre tecniche di trasformazione, le quali dovrebbero modificare, a seconda del piano interessato, l’intera struttura, sperando di non provocare una Babele!... Provare per credere!

## CAPITOLO 11

- 1-2 - Con l'uso delle 3 respirazioni del cap. 10°, la “terra fu un labbro solo”, il Malkuth acquista l'unità dell'albero assianico, i chackras si armonizzano e, nella ricerca del sole, Tiphereth (“vagare dalla parte di Oriente”) = dominio dell'astrale, la personalità si ferma a considerare i poteri acquisiti (“trovarono una pianura ecc.”).

S I N A R

$60 + 10 + 50 + 1 + 200 = 321 = 6 = \text{il Bivio.}$

- 3-5 - La personalità, il Malkuth prende la decisione di dedicarsi alla costruzione del tempio, ma non il Tempio dell'autorealizzazione, ma la Torre dell'orgoglio, 16 dei Tarocchi, non il tempio dell'Ars Regia, fatto di pietra cubica e malta, bensì la sua brutta copia (albero nero) fatto di mattoni e bitume e decide di costruirlo a “proprio vantaggio” non facendosi strumento del Sé, ma separandosi da Lui, anzi a Lui contrapponendosi (“la cui cima sia nei cieli... ecc.”).  
La personalità vuole diventare immortale, dimenticando il 1° comandamento “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di Me”, vuole farsi un “nome”, “essere” al di fuori e al di sopra del Piano e naturalmente, quando è arrivata quasi alla cima della torre (666, dragone, Briah), viene precipitata e dispersa dal Sé (“Jahweh discese per vedere... ecc.”); notiamo “i figli dell'uomo” (la personalità che lavora al nero) contro “i figli di Dio” (la personalità che lavora al bianco).
- 6-9 - Se Jahweh, il Sé, non precipitasse il Briah nero prima che diventi 777, il “male” diverrebbe pari al Bene, oltre i limiti del Piano, oltre l'abisso, e questo non è permesso; a quel punto la costruzione (albero nero) viene distrutta, i chackras si disorganizzano, la personalità si disintegra, è la distruzione di Babele, ma è anche la distruzione di Babilonia, dell'Apocalisse e si deve ricominciare da capo.

10-26 - La “posterità benedetta di Sem” ci consente di lavorare con i Tarocchi e l’albero in due modi: consideriamo i 10 discendenti di Noè da Sem ad Abramo un albero Sephirotico nell’ordine dato:

1) Sem	Malkuth	10 -
2) Arpacsad	Yesod	9 -
3) Selah	Hod	8 -
4) Eber	Netzach	7 -
5) Peleg	Tiphereth	6 -
6) Reu	Gheburah	5 -
7) Serug	Chesed	4 -
8) Nahor	Daath	3 -
9) Terah	Binah	2 -
10) Abramo	Chockmah	1 -

Ecco lo schema di meditazione:

$$10 - 100 - 9 - 500 = 10 (100 + 500) = 9$$

$$9 - 35 - 8 - 403 = 9 (35 + 403) = 8$$

$$8 - 30 - 7 - 403 = 8 (30 + 403) = 7$$

$$7 - 34 - 6 - 430 = 7 (34 + 430) = 6$$

$$6 - 30 - 5 - 209 = 6 (30 + 209) = 5$$

$$5 - 32 - 4 - 207 = 5 (32 + 307) = 4$$

$$4 - 30 - 3 - 200 = 4 (30 + 200) = 3$$

$$3 - 29 - 2 - 119 = 3 (29 + 119) = 2$$

$$2 - 70 - 1 - 135 = 2 (70 + 135) = 1$$

La somma degli anni di vita dei successori di Noè ci dà i sentieri da percorrere per passare da 1 Sephirah all’altra:

10	-----	600	-----	9
9	-----	438	-----	8
8	-----	433	-----	7
7	-----	464	-----	6
6	-----	239	-----	5
5	-----	239	-----	4
4	-----	230	-----	3
3	-----	248	-----	2
2	-----	205	-----	1

Se usiamo un sistema di visualizzazione yetziratico per passare dal 10° al 9° chakra percorriamo i sentieri 6-100 (il Bivio e il Sole). Se vogliamo usare un sistema mantrico (briatico), potremmo provare a vocalizzare le lettere che ci danno il 600, la U e la Q... e come al solito passiamo alla realizzazione pratica che è soggettiva, individuale e irripetibile...

27-32 - La 2° parte dell'11° capitolo dopo Terah fino a Lot ci dà una serie di ancora 7 nomi, un altro albero: (Terah), 1 Abramo, 2 Nahor, 3 Haran, 4 Sarai, 5 Milca, 6 Yiskah, 7 Lot, , il cui compito è di uscire da Ur dei Caldei e di andare nella terra di Canaan (terra promessa).

Ma chi veramente prende con sé Terah, è Abramo, Sarai e Lot.

A B R A M O

$$1 + 2 + 200 + 1 + 600 + 70 = 874 = 10 = 1$$

S A R A I

$$60 + 1 + 200 + 1 + 10 = 272 = 11 = 2$$

L O T

$$30 + 70 + 400 = 500 = 5$$

1-2-5 sono i 3 valori base per porsi alla ricerca della terra promessa: 5 = l'Iniziato, nelle 2 forze 1-2 = maschile e femminile.

## CAPITOLO 12

- 1-3 - Il Sé, “l’Io Sono”, Jahweh, parla alla personalità, Abramo, e gli chiede di uscire dalla condizione di limite in cui si trova (parentela, casa paterna = soggezione) e di dirigersi per mezzo di un viaggio (il Viaggio Iniziatico) verso la “terra promessa” per diventare una “grande nazione” (il grande del Tao) benedetta, con un grande nome, per diventare una benedizione, attiva (del briatico bianco) e talmente integra (liscia, pura, riflettente) da essere uno specchio “impersonale” per chi la contatterà: (“e benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro chi ti maledirà”).
- 4-6 - La personalità, Abramo, (10 = 1), obbedisce; egli ha 75 anni, disponendosi al Sacrificio (75 = 12) che richiede questa migrazione. Lascia

H A R R A N

$8 + 1 + 200 + 200 + 1 + 50 = 459 = 18$ , il Crepuscolo (la dissoluzione, l’arresto, il legame karmico) e si avvia. Porta con sé Sarai (2) la sua “donna” e Lot (5), il suo numero di uomo con tutte le qualità (ricchezze) acquisite fino a quel momento; va verso la terra di

C A N A A N

$20 + 1 + 700 + 1 + 1 + 700 = 1423 = 10 =$  Malkuth del piano atzilutico = Kether del piano briatico = Daath.

- 6-9 - Abramo attraversa il paese di Canaan senza però potervi stabilire = alla personalità è consentito avere un’idea di quello che sarà la meta, ha dunque una illuminazione; egli in seguito a questo costruisce un altare a Jahweh.

S I C H E M

$90 + 10 + 20 + 8 + 5 + 40 = 173 = 11$

E L O N M O R E H

$5 + 30 + 70 + 50 + 600 + 70 + 200 + 5 + 8 = 1038 = 12$

Egli percorre i sentieri 11, la Forza e 12, l’Appeso e perviene ad un contatto interiore con il Sé. Poi si avvia verso la montagna (sacra) tra

B E T E L e A Y

$2 + 5 + 400 + 5 + 30 = 442 = 10$  e  $1 + 10 = 11 =$  ancora percorrendo i sentieri 10 (la Ruota) e 11 (la Forza) innalza un altare a Jahweh e si avvia verso il

N E G H E B

$700 + 5 + 3 + 8 + 5 + 2 = 723 = 12$

Diciamo che a questo punto il lavoro si compie sui sentieri 10, 11, 12 dei Tarocchi.

10-20 - “Ora avvenne una carestia nel paese... ecc.” = c’è carestia quando manca il nutrimento, allora si migra in terre più fertili, che possano dare il cibo. Nel nostro discorso individuale noi abbiamo carestia interiore quando non ci sentiamo “vicini” al Sé (all’Io Sono), è allora che cerchiamo nei libri sacri, nelle religioni, cioè “fuori, in terra straniera” quello che ci sembra mancare dentro.

Abramo ci dà l’esempio di come comportarci in questa situazione: offre la sua “donna”. Non la tiene stretta per sé, geloso di lei, ma la offre e ne riceve in cambio la donna e tanti doni. Se noi ci accostiamo ad un testo sacro offrendo la nostra donna interiore (tazza vuota delle storie Zen, ventre ricettivo di Rajneesh), cioè la nostra disponibilità in apertura e vulnerabilità, allora ci ritroviamo arricchiti di mille doni senza ovviamente aver minimamente perso “la donna”.

Bisogna dare per avere (Tao Tê King). Se invece noi ci accostiamo alla “terra straniera” rigidi, gelosi, logici, otteniamo solo di essere “uccisi”, cioè rendiamo inutile la migrazione e la richiesta di cibo, perdiamo solo tempo.

Che parte svolge il “Faraone” nel nostro discorso interiore? Egli è il padrone della terra straniera e ricca che si prende la “donna”, che sa libera e disponibile = è il racconto biblico che prende l’attenzione di chi lo legge e ne usa a seconda della natura (del livello) della persona. Se Jahweh vuole che la “donna” sia restituita piena di doni, egli è costretto a obbedire; in altre parole, se il Sé (l’Io Sono) entra in azione nella lettura del testo sacro, questo è costretto a restituire quella “donna” che si era preso, (l’attenzione, il sentimento, la disponibilità ecc.) carica di doni.

“E Lot era con lui” = dopo l’incursione nel testo sacro la personalità, ricostituita l’unità uomo-donna, più ricchezze spirituali, continua il suo viaggio iniziatico e la sua umanità (Lot, 5) è con lui.

## CAPITOLO 13

1-9 - Abramo, arricchito dalla conoscenza del testo sacro, ripercorre i sentieri già percorsi 10-11-12 = torna alle sue esperienze interiori. nello Zohar (ed. Athanor pag. 125) abbiamo precisate le tre tappe (Genesi 12, 7-9) come la conquista del nephesh, del ruah e del neshamah = 3 illuminazioni corrispondenti a Yesod, Tiphereth, Daath; queste esperienze vengono dunque ripetute dopo il viaggio in Egitto; in seguito a questo, essendo “i beni troppo grandi per poter abitare insieme”, c’è la separazione da Lot; è una separazione necessaria ma armoniosa; l’uomo che ha vissuto determinate esperienze interiori non è più uomo, ma Uomo e si deve separare dall’uomo. Gli interessi umani (di Lot) contrastano con gli interessi spirituali di Abramo (“ora avvenne una lite tra i pastori del bestiame di Abramo... ecc.”). Inoltre la terra promessa non è ancora stata conquistata (“mentre i Cananei e i Ferezei abitavano ancora nel paese”) = l’ascensione, la reintegrazione non è ancora stata realizzata e allora, quale è il modo migliore per seguitare a vivere a questo punto? Separare la destra dalla sinistra: se il fisico va a destra, l’astrale va a sinistra ed il contrario; se il fisico è attivo, l’astrale è passivo ed il contrario. Quando “le ricchezze sono cresciute di molto” il lavoro dei piani va messo in risalto nella sua alternanza + e – , in altre parole va fatto “ordine”; questo prepara la personalità alle battaglie venienti (cap. 14°).

10-13 - “Ora Abramo era molto ricco di argento e oro” = se ricordiamo la lamina dei Tarocchi n. 14, la Temperanza, sappiamo che il lavoro da svolgere in questa tappa del viaggio è proprio quello dell’angelo: le 2 correnti vitali oro e argento vanno separate (ma anche unite – coagula, solve); il valore numerico di

G I O R D A N O

$$3 + 10 + 70 + 200 + 4 + 1 + 700 + 70 = 1058 = 14$$

e di S O D O M A

$$90 + 70 + 4 + 70 + 40 + 1 = 275 = 14$$

è proprio il 14, la Temperanza.

Lot si prepara al lavoro stabilito 14, ma il + 14 (Giordano) diventa il – 14 (Sodoma); il fisico Malkuth (Lot) molto spesso parte bianco e diventa nero... con tutte le relative conseguenze. Eppure “la valle del Giordano” era come il giardino di Jahweh, come il paese d’Egitto, cioè fertile, irrigata (c’era equilibrio tra terra e acqua) fino a

S O A R

$$60 + 70 + 1 + 200 = 331 = 7$$

vale a dire fino al limite del raggiungimento del n. 7 (Daath). Ma se non ci fosse questa possibilità di mutare il bene in male, non ci sarebbe libertà né scelta, invece c’è e il discorso continua.

14-15 - Mentre il fisico è passivo, l'astrale è attivo e Abramo interiorizzandosi (in meditazione) può parlare con Jahweh. Immaginiamo la personalità immobile sdraiata o seduta, separata dal fisico (Lot), tutta interiorizzata nel suo colloquio con il Sé. L'Io Sono invita la personalità a guardare in alto: è una tecnica di meditazione, fissare con gli occhi della mente un punto in alto in mezzo alle sopracciglia (il chakra di Daath) e di lì fissare gli estremi limiti dello spazio (a nord, a sud, a est, a ovest) è la tecnica di concentrazione e di espansione, inspirazione ed espirazione (Zim-Zum), ancora un "coagula et solve" per prendere coscienza di Tutto (e Nulla) perché questa è la meta dell'Iniziato.

16-17 - La discendenza numerosa di Abramo è la possibilità una volta identificatosi col tutto, di essere tutto, l'infinito. "Alzati" è un ulteriore invito a scalare l'albero, perché ogni volta si riparte da Yesod (finché si è vivi). Percorrere il paese in lungo e in largo è conoscere l'albero di cui si è possessori, cioè il proprio albero.

18 - Abramo può ridiscendere a valle, pascolare, stabilirsi alla Quercia di

M A M R E

$$40 + 1 + 40 + 200 + 5 = 286 = 16 = 7$$

che è a

E B R O N

$$5 + 2 + 200 + 70 + 700 = 977 = 5$$

cioè alla cima dell'albero di Assiah (7) che ha valore 5 = uomo. "Lì costruì un altare a Jahweh" = proseguì il suo viaggio iniziatico.

## CAPITOLO 14

1-9 - Consideriamo:

Amrafel re di Sin'ar, Atyok re di Ellasar, Kedor La'omer re di Elam e Tid'al re delle Nazioni come un gruppo di 4 = Chesed = destra; poi:

Bera re di Sodoma, Be-resa re di Gomorra, Sin'ab re di Ademah, Sem'eber re di Seboyim e X re di Bela come un gruppo di 5 = Gheburah = sinistra.

Abbiamo un 4 contro 5, Giove contro Marte = squilibrio, lotta, disordine; anche numericamente le forze sono sbilanciate, 5 contro 5 è il "giusto" rapporto (v. Sepher Yetzirah).

Nel nostro caso abbiamo che 4 domina 5 per "12" (ciclo completo, zodiaco) anni, poi 5 si ribella nell'anno 13° (Morte, rivoluzione), ma nell'anno 14° è ancora il 4 che vince; notiamo che nello squilibrio, la maggior quantità numerica è sempre indice di debolezza. Ricordiamo che fin da quando (Genesi 4, 19) "Lamec prese 2 mogli" se uno dei 2 principi (Chockmah + e Binah -) perde rispetto all'altro, allora comincia a moltiplicarsi nel tentativo di sopperire alla mancanza, creando sempre più disordine; solo ricostituendo le 2 unità polari si può ristabilire l'ordine.

Notiamo che l'anno in cui si ristabilisce l'ordine è l'anno 14° (14 = la Temperanza, v. cap. prec.).

Consideriamo i popoli Refa'im, Zurim, Emin, Hory, Amaleciti e Amorrei in numero di 6, il 6 dei Tarocchi, il Bivio, la Legge dei ritmi e delle oscillazioni; se di questi popoli poi alcuni sono giganti, (ricordiamo il genio, il demone della lampada di Aladino) ecco che qui vengono sconfitti, vuol dire che la lotta tra le correnti + e - sconfigge la potenzialità animica, fiacca il "gigante", impoverisce la vitalità.

10-12 – E' proprio la "Forza" di

S I D D I M

$60 + 10 + 4 + 4 + 10 + 40 = 128 = 11$  che si cerca di recuperare, ma inutilmente in quanto essa stessa nel contrasto è trabocchetto ("un seguito di pozzi di bitume") ed in esso cadono i re, si perdono possessioni e Lot perde la libertà, diviene schiavo. Il fisico, l'uomo, il Malkuth è schiavo quando nella lotta delle sue forze interne perde la salute, la volontà, la capacità di autodeterminazione e viene sballottato dagli eventi e dalle situazioni.

13-16 - Prendiamo in esame:

E B R E O

$$5 + 2 + 200 + 5 + 70 = 282 = 12$$

A M O R R E O

$$1 + 40 + 70 + 200 + 200 + 5 + 70 = 586 = 19$$

E S K O L

$$5 + 60 + 20 + 70 + 30 = 185 = 14 = 5$$

A N E R

$$1 + 50 + 5 + 200 = 256 = 13 = 4$$

La personalità (Abramo = 1 = Mago) disposta al Sacrificio (Ebreo = 12 = l'Appeso) viene chiamata dalla "Luce splendente" (Amorreo = 19 = il Sole) che agisce con "creatività" (Aner = 4 = l'Imperatore) nel servizio (Eskol = 5 = il Papa) per riportare l'ordine e ridare la libertà alla persona fisica (Lot = 10) con il favore dell'Io Sono. 3-1-8 sono i sentieri da percorrere: 3 = Ispirazione, 1 = Immaginazione, 8 = Rettificazione.

D A N

$$4 + 1 + 50 = 55 = 5 \times 11$$

H O B A H

$$8 + 70 + 2 + 1 + 8 = 89 = 17 = 8$$

Il  $5 \times 11$  è la concentrazione della forza sul 5, l'8 il ristabilire la giustizia (rettificazione).

"Di notte" = per l'uomo comune la notte costituisce il riposo, il sonno, per il ri-svegliato la notte è "veglia" (v. B. Gita cap. II, 69); è l'azione fulminea che dà la vittoria, che fa recuperare tutte le possessioni, i beni, le donne ecc.

17-24 - Nel nostro albero sephirotico collochiamo Abramo in Yesod, il re di Sodoma in Malkuth (nella valle dei Re), e Melchisedec, re di Salem (futura Gerusalemme, quella celeste dell'Apocalisse) in Tiphereth, prefigura dell'Io Sono, Daath.

Egli è "Sacerdote di El Elion, l'Altissimo". Abbiamo qui per la prima volta il nome divino "El Elion". Con la riconquista di Lot (umanità), la personalità (Abramo) può conoscere il 3° nome di Dio; più tardi (cap. 17°) conoscerà il 4° "El Saddai" e diventerà Abraamo. La conoscenza dei nomi implica l'acquisizione dei poteri ad essi relativi e tutte le conseguenze implicite.

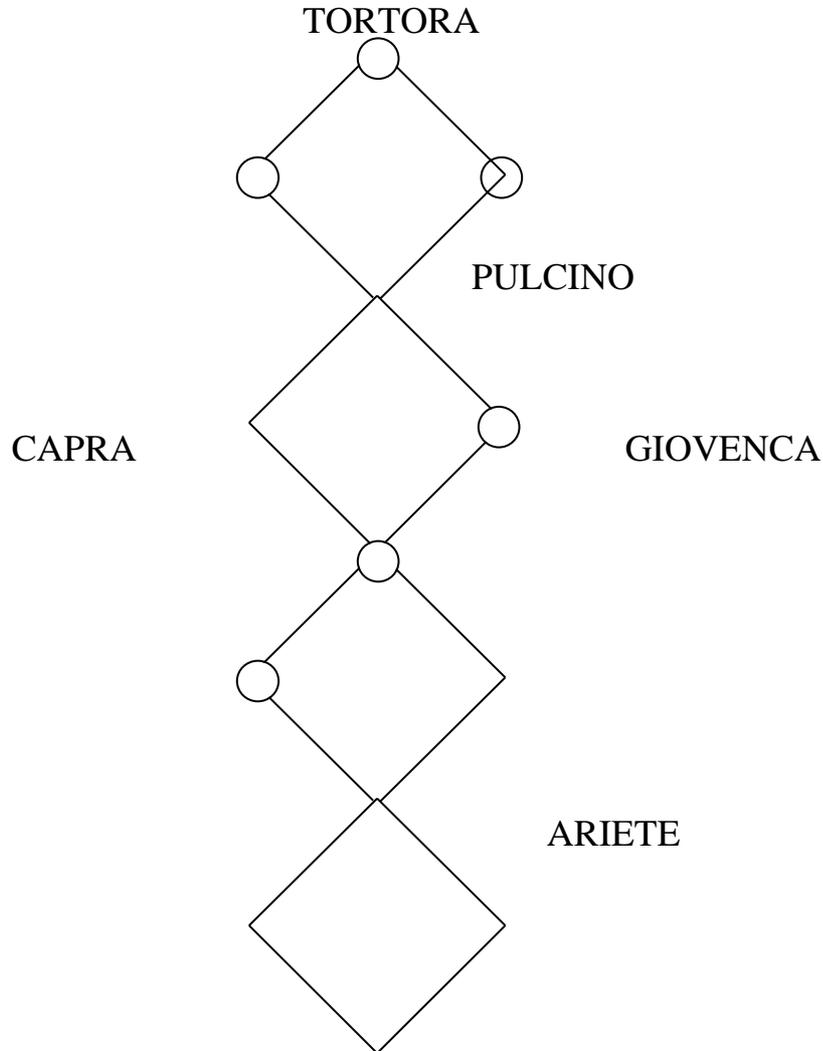
L'incontro del re di Sodoma, Abramo, Melchisedec è l'allineamento dei centri della colonna centrale. Il pane e il vino ci ricordano le 2 operazioni della reintegrazione: la Resurrezione della carne e l'Ascensione dello Spirito (v. commento al Vangelo di Giovanni cap. 6°).

Dare la decima è tributo di vassallaggio, di dipendenza ovvia tra Yesod e Tiphereth. Il Malkuth cede a Yesod il "potere", tiene per sé solo le persone fisiche, ma se lo Yesod è "puro", come Abramo, esso rifiuta il legame, prende solo quello che è necessario (di energia) per percorrere i sentieri 14 (Skol), 13 (Aner), 16 (Mamre) e per sé non tiene nulla, egli è solo al servizio dell'Altissimo, di Daath.

## CAPITOLO 15

- 1-4 - Il rifiuto da parte di Abramo di arricchirsi e la riconferma di essere solo al servizio di Jahweh, creano i presupposti per una ulteriore manifestazione della Divinità. Diciamo che per la personalità c'è ancora un'illuminazione. Daath ancora si manifesta al Malkuth-Yesod, lo incoraggia e rassicura: "Io Sono il tuo Scudo, la tua Protezione, e la tua Ricompensa finale (grande = daatico), mezzo e fine della manifestazione e del viaggio iniziatico; questo discorso dovrebbe tranquillizzare il sé inferiore, tuttavia ancora sussistono dubbi e timori: Abramo teme di non avere figli, cioè la personalità teme di non riuscire a reintegrarsi nella stessa incarnazione, (tanto lavoro per non ottenere risultato – ma come siamo lontani dal Tao) ma il Sé interiore gli riconferma la promessa: "Colui che uscirà dalle tue viscere sarà tuo erede" = la forza Kundalini accumulata nel Malkuth-Yesod (i due centri alla base della colonna) con la sua risalita provocherà il processo reintegrativo.
- 5-6 - "Poi lo fece uscire ecc." in che modo lo fece uscire? Questa fase della meditazione dovrebbe corrispondere alla "conoscenza dell'infinito". "Poter contare le stelle" dovrebbe rappresentare la consapevolezza di essere il tempo-spazio, cioè i mondi possibili, il passato e il futuro; è come se questa illuminazione lo portasse a sperimentare l'Onniscienza Divina anche se non definitivamente, ma solo come stato di Coscienza possibile.  
 "Egli credette a Jahweh che glielo considerò a giustizia" = La fede nella Divinità è "giusta"; il rapporto "giusto" tra personalità e Io Sono è la Fede e quale altro potrebbe essere visto che non ci sono prove tangibili, materiali e scientifiche per ognuno di noi del proprio Dio se non quelle a cui noi stessi crediamo e nelle quali ci riconfermiamo, mutandole più volte nel corso della nostra vita?
- 7-8 - Da Ur (6 + 200) = 206 ricaviamo 8, la Giustizia da  
 C A L D E I  
 $20 + 1 + 30 + 4 + 5 + 10 = 70 = 16$ , la Torre.  
 Uscire da Ur dei Caldei (8, 16) è uscire dall'infinito errore delle correnti antagoniste centrifughe e centripete che non si armonizzano per iniziare il cammino reintegrativo.  
 Solo la Coscienza (Daath), il principio atzilutico in noi può spingerci alla grande avventura ed è comprensibilissima e naturale la continua ansia ed incertezza dell'io inferiore: "Signore mio Jahweh, come potrò conoscere che ne avrò il possesso?".

9-14 - Pazientemente l'Io Sono spiega, mostra, fa intuire, alla personalità con elementi numerici semplici e schematici (3 elementi tripartiti più 2 fuori giuoco) come avviene il mistero della creazione e del riassorbimento della stessa nell'unità.



Collochiamo la capra sulla colonna di Binah, la giovenca sulla colonna di Chockmah, l'ariete sulla colonna centrale, la tortora in Kether ed il pulcino in Daath.

Lo zero (Kether) e Daath sono indivisi. L'uccello rapace è il Dragone dell'Apocalisse che si precipita a ghermire l'albero e il pulcino in particolare (il figlio nato dalla Vergine). Ma è Abramo stesso che lo deve scacciare e custodire l'albero; il Vigilante è lui, l'io inferiore. Se la guardia viene meno (quando il sole sta per tramontare) subentrano "terrore e tenebre" e ancora interviene il Sé, l'Io Sono a dare conforto con la conoscenza: si "deve sapere" per poter volontariamente e liberamente camminare sul Sentiero; la scintilla Divina, lo Spirito Vergine, discendendo nella manifestazione, incarnandosi, deve lavorare la terra (il Malkuth) per 400 anni. (400 = valore numerico della lettera Tau, il Folle, il Caos) deve cioè, trasformare il caos in Cosmo (ordine).

"La nazione che avrà servito verrà giudicata" = se la personalità avrà costruito in sé Babilonia e non Gerusalemme, questa verrà distrutta; ma alla fine (dei tempi) ci saranno "grandi beni", lo Spirito avrà acquisito l'esperienza desiderata, "avrà giocato", "avrà amato" insomma, si sarà manifestato.

15-16 - "Quanto a te, te ne andrai in pace ecc." = Abramo, l'Abramo del Malkuth-Yesod, è destinato a tornare all'elemento da cui proviene, nella pace dell'equilibrio raggiunto, nell'annullamento che fa Essere, nel Padre (Kether).

"Alla 4 generazione ecc." = i 4 piani della discesa dello Spirito, corrente divina, Shekinà, terminano con la morte (A M O R R E I

$1 + 40 + 70 + 200 + 200 + 5 + 10 = 526 = 13$ )

e relativa rinascita.

17-21 - Ecco un'ulteriore visione di quanto sopra descritto: "poi ecco un fuoco fumante ed una fiaccola infuocata passare in mezzo a quelle parti divise" = la Shekinà, fuoco vivente, scende (e risale) sullo schema dell'albero; è la ripetizione e il suggello del Patto. (v. Sepher Yetzirah). A tutti gli iniziati (la carne di Abramo) è dato il "potere" che va dal fiume piccolo al fiume grande, dalle piccole acque individuali alle grandi acque cosmiche, cioè al territorio dominato dai "10 popoli" in cui ritroviamo ancora una volta il simbolismo delle 10 Sephiroth e dell'Albero.

## CAPITOLO 16

- 1-4 - Sarai, 2 = Binah, moglie di Abramo, 1 = Chockmah, non ha ancora generato il Figlio, = 3 = Daath. La forza positiva della colonna di destra è pronta, ma la forza negativa della colonna di sinistra non lo è ancora. Vorrebbe, ma non può “ricevere”. Le regine bibliche partoriscono tutte in tarda età: Sarai, Rebecca, Rachele, perché la “ricettività” che partorisce il “Figlio” non è facile né giovane, ma matura e sofferta. Nell’attesa del “Figlio” si possono avere altro figli, figli di schiave, figli non destinati alla terra promessa, ma ugualmente concessi dal favore di Jahweh se le madri si sottomettono alla Regina, alla Matrona, ubbidendo all’angelo di Jahweh. I frutti dell’unione della corrente positiva e negativa sono validi come esperienza, anche se non ancora per la reintegrazione; d’altronde non bisogna essere precipitosi perché il “Figlio” nasce solo quando è il momento giusto, quando tutto l’albero è equilibrato.

A G A R

$$1 + 3 + 1 + 200 = 205 = 7$$

Agar ci dà il n.7, la forza Netzach di Venere, l’attività del Carro (7 dei Tarocchi) che agisce e che produce dopo 10 anni, 10 = un ciclo completo, un albero di tempo, un frutto. Il tentativo di avere un figlio, è la conclusione di un lavoro congiunto sui 4 piani ed è valido anche se non riesce completamente; è valido come arricchimento, come ricerca, come esperienza. È Sarai che dà moglie ad Abramo, questa specificazione è molto importante. Se Abramo (1) prendesse lui un’altra moglie, l’equilibrio delle forze sarebbe alterato (non potrebbe avere in seguito il Figlio) la moglie è una sola, è solo quando questa, essendo immatura (sterile) riconosce la sua incapacità a generare, che è possibile rinforzarla con un’altra moglie, però questa non si deve insuperbire, deve essere sempre sottomessa alla vera moglie (“quando si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei”), se non vuole essere maltrattata e scacciata.

- 5-6 - Sarai (2) non può che essere difesa da Abramo (1) il quale vede mutare lo scopo della sua unione con la schiava = se la nostra incapacità di partorire il Figlio, la Coscienza, ci fa chiedere aiuto alla magia (Agar, 7), alla scienza occulta, all’arte, queste non debbono diventare lo scopo della nostra vita, ma solo “servire” la nostra ricettività, stimolarla e fecondarla. Abramo è al nostra volontà di percorrere il Sentiero e di raggiungere la Coscienza che non permette che il trono della regina venga usurpato, cioè non permette il mutamento della polarizzazione verso la ricerca spirituale.

- 7-12 - “L’angelo di Jahweh trovò Agar ecc.” ricaviamo da

E N H A M M A Y I N

$$5 + 50 + 8 + 1 + 40 + 40 + 1 + 10 + 10 + 700 = 865 = 19$$

e da

S U R

$$300 + 6 + 200 = 506 = 11$$

Diciamo che se noi meditiamo sul nostro operato e se lo troviamo solare, positivo (19) e forte (11), ma comprendiamo che nella nostra attività (7) ci stiamo allontanando dalla Porta del Santuario (2), non possiamo che ordinare all'attività di sottomettersi alla "Padrona" = Porta del Santuario, ripromettendoci in cambio prosperità e fertilità.

Però, conoscendo il frutto del 7 Agar, il figlio sarà "duro" come il mulo della steppa, difficile da governare, sofferto, ostacolato, invisibile.

I S M A E L E

$$10 + 300 + 40 + 1 + 5 + 30 + 5 = 391 = 13$$

13-16 - Prevedere significa "essere"

E L R O I

$5 + 30 + 200 + 70 + 10 = 315 = 9$ , l'Eremita = essere il veggente, il profeta; bere al pozzo di

B E E R

$$2 + 5 + 5 + 200 = 212 = 5;$$

L A H A Y

$$30 + 1 + 8 + 1 + 10 = 50 = 5;$$

R O I

$$200 + 70 + 10 = 280 = 10$$

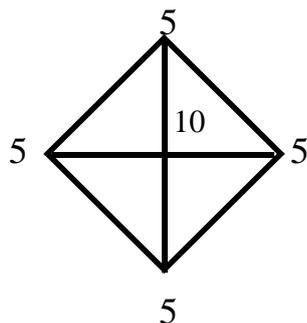
tra

Q A D E S

$$100 + 1 + 4 + 5 + 300 = 410 = 5 e$$

B A R E D

$$2 + 1 + 200 + 5 + 4 = 212 = 5$$



vuol dire percorrere l'albero nella umanità (5) dei 4 Piani; ed è la schematizzazione della Croce Zen nel quadrato.

Partorire Ismaele (13) ad Abramo che ha 86 anni, è "mutare" la direzione (6) della rotazione (80). (E parliamo di chakras).

## CAPITOLO 17

1-4 - “Abramo aveva ”90” anni ecc.”  $90 = 9 \_ 10 =$  Abramo era costante nella sua ricerca (9) di controllare il Regno (10) quando l’Io Sono gli si manifestò come

E L S A D D A I

$5 + 30 + 300 + 1 + 4 + 4 + 1 + 10 = 355 = 4 =$  l’Imperatore, l’Onnipotente.

Gli viene richiesto di “camminare alla Presenza di Jahweh” cioè di avere sempre presente il Sé superiore, di essere sempre cosciente ed “integro”, puro, bianco. “Prostrarsi col viso a terra” è atto di completa sottomissione, il 9, Yesod deve essere *solo* “ubbidiente” (v. commento al Vangelo di Giovanni cap. 21°).

5-8 - Abramo =  $10 = 1$ , è mutato in

A B R A H A M O

$1 + 2 + 200 + 1 + 8 + 1 + 600 + 70 = 883 = 19 = 10 = 1$

nel cambiamento Abraamo acquisisce il Sole (19) dei Tarocchi, mantenendo immutato il suo  $10 = 1$ .

“E dei Re usciranno da te” = nella pienezza del suo nome (1-10) ritroviamo le nazioni e i re; l’albero completo, la terra promessa, la reintegrazione.

“E farò sussistere la mia alleanza con te ecc.” = la promessa è assicurata per tutti i discendenti di Abraamo, tutti gli iniziati, tutti coloro che accettano il patto di alleanza, i quali avranno ognuno il proprio Elohim ( $10 = 1$ ).

9-11 - Alla personalità si richiede al continuità nella fedeltà al patto e come suggello del patto la circoncisione. “Sarà circonciso ogni vostro maschio” = il maschio in noi deve essere “segnato”, la volontà, la decisione, la creatività, il principio centrifugo fecondante deve essere legato al patto da un segno tangibile che lascia il ricordo nella carne perché non dimentichi la promessa e la sua parte nell’alleanza, l’obbedienza; infatti il segno viene imposto sull’organo corrispondente al chakra Yesod (il Fondamento, i genitali). Circoncidere = incidere intorno = il taglio a forma di O, il dolore che procura il taglio fisico corrisponde all’esperienza iniziatica del risveglio del chakra degli organi genitali, la forma rotonda è simbolo dello 0 (Kether) che marchia a fuoco (dolore bruciante) la 1° tappa della Kundalini in risalita.

12-14 - “Quando avrà 8 giorni” = l’operazione potrà avvenire nel n. 8, equilibrio delle forze opposte e quando il maschio è appena nato, cioè il pensiero, la volontà è sul sorgere. “Tanto quello nato in casa, come quello comperato con denaro” = sia il pensiero sorto spontaneamente, sia quello maturato nell’ambiente, concepito in collaborazione con altri. “Deve essere *assolutamente* circonciso” = non c’è altro modo di rispettare il patto, se non questo atto di sottomissione alla volontà del Sé superiore.

15-16 - Sarai = 2

S A R A I

$$60 + 1 + 200 + 1 + 8 = 270 = 9$$

Perché il 2 di Sarai diventa 9 (Sarah) quando è imminente la nascita del Figlio? Se consideriamo che  $9 = 2 + 7$  e  $7 = \text{Daath}$ , il Figlio, allora vediamo che per poterlo partorire bisogna averlo in sé; inoltre la “Donna” (v. commento all’Apocalisse di Giovanni 12, 13-18) quando ha già partorito il Figlio va “desertificata” (9).

Il Figlio è ovviamente il tanto atteso Gesù Bambino del solstizio d’inverno (notte di Natale) che nasce a mezzanotte e che deve crescere e diventare il Cristo adulto, Daath.

17-18 - La personalità incredula si chiede come possa essere possibile la nascita del Figlio = il raggiungimento della Coscienza come stato continuativo, quando per tutta la vita lo si è inutilmente atteso, ma il Figlio in genere nasce quando si è vecchi e diventati saggi. 100 è il numero del Sole (19 dei Tarocchi), il 19 conquistato da Abrahamo; 90 è il numero della Luna (18 dei Tarocchi) conquistata da Sarah: dall’unione di Sole (+) e Luna (-), armonizzati ed equilibrati, nasce il Figlio; oppure: con la conquista di Luna (Yesod) e Sole (Tiphereth) si può raggiungere Daath sulla colonna centrale.

19-22 - Avevamo detto che Ismaele, figlio di Agar e di Abramo era il frutto del principio fecondante nella materia (7), arte, musica, lavoro, con interessi non rivolti esclusivamente alla reintegrazione, un figlio dunque, non il Figlio. Abrahamo si raccomanda affinché questa sua creatura sia ben protetta da Elohim, cioè che non sia rivolta al nero, che non cambi di segno. Il Sé lo rassicura e gli riconferma la riuscita dell’Opera, la nascita del Figlio.

I S A C C O

$10 + 60 + 1 + 20 + 20 + 70 = 181 = 10 = \text{il Malkuth di Atziluth (Daath)}$ . Ma anche Ismaele, essendosi Agar sottomessa a Sarai, secondo la volontà di Jahweh, potrà essere capostipite di un albero completo: 12 tribù, 12 segni dello zodiaco, 12 qualità, tutte positive se non direttamente reintegranti come quelle di Isacco, albero atzilutico.

1 anno solare è l’attesa del Figlio: il Sole, Tiphereth, deve maturare ancora per un ciclo completo. Così Elohim risale in alto e cessa di parlare ad Abrahamo = la personalità, vissuta l’esperienza interiore, ritorna al quotidiano stato di coscienza assianico.

23-27 - L'obbedienza è sempre la principale caratteristica di Abrahamo il quale segna la propria carne e quella del figlio Ismaele (13), nell'anno 13° di vita del ragazzo. Il 13 ripetuto è la morte della crisalide, il sonno rigeneratore, che darà origine alla vita, al Figlio. Egli segna la propria carne come gli è stato comandato consacrandosi così definitivamente al Sé superiore anche nelle sue opere meno importanti (i servi, i nati in casa degli schiavi) = nelle cose di tutti i giorni: vestirsi, mangiare, lavorare, fare la passeggiata, divertirsi, soffrire ecc.

## CAPITOLO 18

- 1-5 - In seguito alle precedenti illuminazioni, essendo divenuto Abraamo, il sé inferiore può avere un contatto diretto col Sé superiore “fuori della tenda”, non solamente in stato di meditazione (interiorizzato = nella tenda), e questo avviene di giorno, a mezzo-giorno (non a mezza-notte, come in genere nelle prime fasi del viaggio iniziatico). Abraamo ha dunque un allargamento della Coscienza sul piano fisico, Assiah; egli è in Malkuth, ai piedi dell’albero, e, “alzando gli occhi” vede il Sé superiore in 3 persone: Yesod, Tiphereth, Daath. I 3 personaggi vengono riconosciuti come una sola Persona in 3 manifestazioni diverse. “Mio Signore” = Abraamo si prostra a terra (completa sottomissione e obbedienza) e chiede di sperimentare lo stato di coscienza più durevolmente: il tempo di un “pasto”. Offre da mangiare e riceve in cambio il cibo spirituale dei 3 corpi sottili. (Se vuoi ricevere devi prima dare, è la legge del Tao). “Lavare i piedi” è purificare il Malkuth, “stendersi sotto l’albero” è rendere accessibile l’albero al Malkuth. Mangiare il frutto della terra, ristorarsi, è per la Divinità l’esperienza del piano fisico = “è per questo che Voi siete passati dal vostro servo”. “Fa pure così come hai detto” = l’identità Creatore-creatura fa ribaltare il principio della preghiera “Sia fatta la Tua Volontà”; ma è proprio questa la gloria dell’uomo, quando si identifica col Sé (nell’ambito del Piano), può fare quello che vuole... è la compartecipazione alla creazione.
- 6-8 - L’offerta del cibo terrestre è compiuta da Abraamo in collaborazione con la sua “Donna”. Le 3 focacce di fior di farina sono il nutrimento che la componente femminile (della colonna di sinistra) del piano assiano offre ai corpi sottili; ognuno di essi riceve il frutto dell’esperienza fisica. Abraamo offre lui stesso “carne e latte”, la parte di cibo energetica, attiva; il latte conservato è l’energia accumulata con previdenza, trasformata e rielaborata... Il Malkuth che “sta in piedi” ed è cosciente, ed i corpi sottili ben nutriti del piano fisico sono la situazione ideale perché la Donna concepisca il Figlio.
- 9-15 - Dove è la Donna? Nella “tenda”, interiorizzata, pronta a ricevere ma “nascosta”. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, la condizione essenziale per avere il Figlio è “essere vecchi”, la donna non deve essere più in grado di aver figli, figli normali, figli che allontanano dalla ricerca fondamentale (come Ismaele, per intenderci), deve essere diventata sterile alla normale maternità per poter avere la “Maternità” (morta alla maternità e nata alla Maternità) e deve essere capace di “ridere”. La risata (v. n. 51 dell’I King) con paura è la condizione che rende possibile l’accadimento del “Tremendum”. Diciamo che, in un certo senso, Abraamo nel Cap. 17, 17 e Sarah ora, ridendo, realizzano la condizione 0 del Folle dei Tarocchi che completa l’Opera, cosicché il “No, ma hai riso” non è di rimprovero, ma di consenso e approvazione...

16-19 - “Contemplare dall’alto il panorama di Sodoma” è mettersi sull’albero bianco per guardare il nero (il proprio albero nero). Il Sé superiore partecipa alla personalità obbediente ed ormai sulla strada della reintegrazione i suoi progetti; Abraamo deve conoscere la meccanica della legge Karmica perché possa essere di guida agli altri, essendo egli e quelli della sua stirpe destinati alla Terra Promessa, alla compartecipazione alla manifestazione creativa.

20-22 - “C’è il grido di Sodoma e Gomorra”

S O D O M A

$$90 + 70 + 4 + 70 + 40 + 1 = 275 = 14 = 5$$

G O M O R R A

$$3 + 70 + 40 + 70 + 200 + 200 + 1 = 584 = 17 = 8$$

La sofferenza provocata dalla scelta umana (5) del male, “grida” essa stessa nella sua interna legge (8), “chiama”, anelando alla propria distruzione, il Sé superiore; diciamo che poco male non è autodistruttivo, ma tutto male è l’ora del “Giudizio” (v. Apocalisse, 18). “Voglio scendere a vedere” = Daath, il Sé superiore, l’Io Sono, dice di scendere Lui stesso, ma in realtà poi ci manda gli altri 2, Tiphereth e Yesod...

23-32 - Consideriamo l’albero completo  $10 \times 10 = 100$ , un albero di 10 alberetti sephirolici in quanto ogni Sefirah ha insita in sé la struttura dell’albero e latenti le altre 9 qualità. Possiamo considerare operante al Bianco la personalità che abbia in sé sviluppate la maggior parte delle sue Sephiroth al bianco, cioè secondo il Piano, e operante al nero la personalità che abbia sviluppate la maggior parte delle Sephiroth al nero, cioè per i propri interessi egoistici e personali. Il Sé comincia preoccuparsi (si fa per dire), a sentire “le grida” quando il numero di 100 è diviso in 50 bianco e 50 nero (5 chakras sono diventati neri). A questo punto dovrebbe entrare in atto l’autodistruzione, invece c’è l’intercessione di Abraamo, la personalità, che chiede Clemenza e il Rigore attende ad emettere il decreto finale al limite di una sola Sefirah positiva “10 giusti”. Quando non c’è più nemmeno quella, l’albero è tutto nero e viene distrutto; si salva solo il puntolino bianco “Lot” che rimane sempre nel tutto nero.

Nota: l’intercessione così insistente (e quasi commovente) di Abraamo per Sodoma presso Jahweh ci è parsa un tantino troppo interessata... ad essere sinceri, anche la clemenza di Jahweh ci è sembrata eccessiva... che siano tutti e due preoccupati della “propria Sodoma”?

## CAPITOLO 19

Questo capitolo, proprio per la difficoltà di riconoscere alla personalità anche il peccato di Sodomia, ci ha chiarito il rapporto lettore-Testo Sacro. Quale è questo rapporto? Onirico collettivo. Come nella notte noi sogniamo ed abbiamo la soluzione in chiave, da decodificare, dei nostri problemi, a volte con immagini estremamente imbarazzanti e immorali, così nel Testo Sacro, qualunque esso sia, abbiamo in chiave, da decodificare, la soluzione dei problemi comuni all'individualità umana; l'I King, i Tarocchi sono sogni chiave più scoperti, più facilmente leggibili, la Bibbia è un sogno più elaborato, più mascherato, ma in fondo strutturato nello stesso modo. L'io personale si pone, dopo la lettura, davanti al capitolo del Genesi come al risveglio da un sogno e, se lo riconosce "suo" e lo studia, esso risponde; in maniera diversa a seconda del "sognatore", alla domanda "che cosa realmente mi vuoi dire?", lascia intravedere a volte uno spiraglio, a volte uno squarcio di Realtà *oltre la barriera* degli abitanti di Sodoma o le figlie di Lot.

- 1-7 - Ai 2 Angeli che arrivano a Sodoma (- 5) sul far della sera (al termine di un ciclo di tempo) diamo le corrispondenze Yesod e Tiphereth; Lot (+ 5) è in Malkuth, egli è seduto alla porta, è ai limiti della città nera, ma ne è fuori, Yesod e Tiphereth saranno gli esecutori di Jahweh (Daath), ricordiamo che i piani di azione sono sempre quelli bassi: Briah, Yetzirah, Assiah. Che cosa è successo a Sodoma? I rapporti tra la corrente positiva e negativa sono alterati; la corrente negativa è esclusa volontariamente a vantaggio dell'altra, il che preclude la creazione non solo del Figlio, ma di qualunque figlio. I rapporti sono innaturali, sterili, autograticanti, non certo del Piano; Chesed non è in rapporto con Gheburah, ma si auto attrae (narcisismo). Il simbolismo di Chesed è realizzazione-costruzione, quello di Gheburah mobilitazione e messa in circolo, e l'uno non può prescindere dall'altro; qui è come se Chesed continuasse a costruire senza mettere in movimento, come se la volontà, la creatività si rifiutasse di fecondare la materia fertile e rimanesse nella propria autosufficienza egoista per essere "contro"; fare il male in fondo è solo non fare il bene, cioè ciò che dovrebbe essere fatto. Dunque è proprio il peccato di Sodomia che costringe il Sé a rinascere; ci si aggrappa al proprio ruolo maschile o femminile e questo fa cercare "fuori" in un'altra persona il "completamento", l'altro, provocando per la legge Karmica di attrazione-repulsione successive rinascite in sessi diversi, con relativi errori, false unioni ecc. Basterebbe riconoscere in sé le 2 colonne, armonizzarle nella colonna centrale per far nascere il Figlio e smettere così di rinascere. Ma torniamo a Lot: la sua accoglienza è come quella di Abrahamo del cap. precedente, il "giusto" rapporto tra Malkuth-Yesod-Tiphereth.

8-12 - Le due figlie offerte sono Hod e Gheburah del piano assianico, se fossero accettate, ristabilirebbero l'equilibrio, invece questo viene ancora più compromesso dal tentativo di "abusare della colonna centrale" (cioè di Lot e dei 2 Angeli). Nel nostro linguaggio questo significa approfittare dei poteri dei chakras che servono per la reintegrazione (ricordiamo Luna e Sole del cap. 17, 17-18) per il proprio capriccio e per la soddisfazione dei desideri più bassi. Naturalmente questo non è possibile e viene impedito; le forze del male vengono trattenute fuori della porta (del tempio) e rese impotenti (cieche) fino al momento dell'annullamento.

13-14 - A Lot, il puntino bianco che si salva nel tutto nero di Sodoma, è concesso di portare con sé la famiglia e questo è in realtà il punto nero del punto bianco.

15-17 - "Quando apparve l'alba ecc." = i movimenti dei personaggi sono sempre accompagnati dal "ritmo" del Sole: l'alba è il momento della forza fisica nascosta che esploderà durante il giorno, e fuggire dal male richiede forza occulta. Il Malkuth (Lot) deve essere preso per mano (v. Commento al Vangelo di Giovanni 21, 18) da Yesod e Tiphereth, deve salire il monte e "non guardarsi dietro".

18-26 - S O A R

$300 + 70 + 1 + 200 = 571 = 13 = \text{la Morte}$

Prima di salire il monte è bene riparare in Soar (13); la morte è salvezza, è mutazione e Lot sa di non poter accedere al "monte" nella sua condizione; inoltre nel processo di purificazione, deve "salificare la donna", cioè bruciare le scorie, perdere le scorie della materia, lasciarle indietro e proseguire.

27-29 - Abrahamo, l'iniziato, l'uomo sul Sentiero, contempla "l'incendio" delle sue Sodoma e Gomorra sereno, sapendo che è stato salvato il frutto distillato dell'errore, l'esperienza (Lot).

30-38 - Lot, il Malkuth purificato cerca di salire il monte (l'albero) e "desertificando" si ritira nella grotta, ma ha paura di rimanere a Soar (13), teme la morte, e proprio perché non ci rimane abbastanza, come dovrebbe, subisce la reazione Karmica degli avvenimenti precedenti(Sodoma): ora è la colonna di sinistra Gheburah, Hod che vuole essere autosufficiente e approfittare della colonna centrale (Lot) e anche se non c'è volontà ("quella notte fecero bere del vino al loro padre ecc.") ci si ritrova a soffrire, a subire le conseguenze del male. È il 2° pagamento dell'errore (v. Commento all'Apocalisse 20, 1-8).

M O A B

$40 + 70 + 1 + 2 = 113 = 100 \text{ (Sole)}, 13 \text{ (Morte)} \text{ e}$

B E N A M M I

$2 + 5 + 90 + 1 + 40 + 40 + 10 = 148 = 100$  (Sole), 40 (Morte), 8 (Giustizia) ci ripetono che il Sole (100) si conquista giustamente (8) solo con la morte (13, 40)... In altre parole Lot per salvarsi davvero avrebbe dovuto perdere anche le figlie. *Perdere tutto.*

## CAPITOLO 20

1-7 - Abrahamo, il nostro “Ebreo errante” ancora una volta si rimette in cammino sul sentiero dell’Iniziazione e affronta le nuove possibili prove. Egli si dirige verso il

N E G H E B

$50 + 5 + 3 + 8 + 5 + 2 = 73 = 10$ , terra promessa del piano causale (atzilutico) e dimora tra

Q A D E S                    e                    S U R

$100 + 1 + 4 + 5 + 60 = 170 = 8$                      $90 + 6 + 200 = 296 = 8$  cercando di equilibrarsi (8), ma prende residenza a

G E R A R A

$3 + 5 + 200 + 1 + 200 + 1 = 410 = 5$

nella sua umanità (5) “come straniero” = l’esilio dal Sé è lo stato umano.

Per “arricchirsi” egli è di nuovo costretto ad offrire la “sua donna”, farla passare per sua sorella equivale ad offrirla in matrimonio e

A B I M E L E C

$1 + 2 + 10 + 40 + 5 + 30 + 5 + 20 = 113 = 5$

la manda a prendere.

Abimelec (5), re di Gerara (5) è un nuovo interesse culturale-religioso, forse un nuovo gruppo o una nuova religione od un nuovo testo sacro disponibile, insomma un arricchimento cercato “fuori”. La donna infatti viene “rapita”, ma l’intervento del Sé superiore è immediato: il nostro Abimelec, il nostro interesse rischia di diventare sterile e di morire se non rilascia subito la “donna” la quale non può che essere la donna del suo uomo (Abrahamo). Abimelec si giustifica proclamandosi innocente (ricordiamo il n. 25 dell’I King) e in realtà lo è, egli infatti svolge egregiamente il proprio ruolo e ubbidisce al Sé. Se così non fosse il pericolo sarebbe grande: la Regina (Sarah) = Shekinà sarebbe tenuta lontana dal suo Re, provocando così morte, distruzione, disintegrazione.

- 8-10 - La rivelazione avviene in sogno = nello stato di coscienza yetziratico, che provoca la reazione in Assiah, nel fisico: “si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi” = tutto l’organismo viene reso consapevole della possibile grande disgrazia. Ma perché Abrahamo ha agito così? Perché non “poteva” agire diversamente. Il suo stato umano segue la legge dei mutamenti (I King), se egli avesse già conquistata la terra promessa e avesse già avuto il Figlio, tutto questo non sarebbe necessario, ma essendo ancora nel giro della spirale non può che seguirlo, anche se ogni volta il cerchio si fa più stretto e le esperienze più forti e significative (confrontiamo l’episodio del cap. 12, 10-20 “discesa in Egitto”).
- 11-18 - La spiegazione che ci dà Abrahamo è molto semplice: dovendo emigrare in terra straniera (= esteriorizzarsi), per non essere ucciso, offre la “donna”. È impossibile esteriorizzarsi senza diventare ricettivo all’esterno (= offrire la donna), ma il re che riceve la donna, l’interesse che ci lega all’esteriorizzazione, deve essere obbediente a Jahweh, al Sé superiore, pena la distruzione. Abrahamo, d’altra parte, essendo ormai pienamente fiducioso nel suo Dio, sa che “offrire la donna” è un rischio calcolato, foriero di doni cospicui; infatti Abimelec, il nostro gruppo o testo sacro, restituisce la donna con 1000 (  $100 \times 10 = \text{Sole, Tiphereth}$  al piano più alto) pezzi d’argento (di Yetzirah). Questa acquisizione giustifica pienamente l’impiego del tempo e dell’energia (“così sei in tutto riabilitata”). L’atteggiamento di non possesso di Abimelec lo rende fertile, fruttifero, sano, perfetto strumento di Jahweh.

## CAPITOLO 21

1-7 - E' significativo che la nascita del Figlio avvenga nel capitolo 21°; 21 = il Mondo dei Tarocchi, la realizzazione dell'Opera, il dominio raggiunto dei 4 elementi. "Jahweh visitò Sarah, come aveva detto; Jahweh fece a Sarah come aveva promesso" = Il Figlio può nascere solo dalla diretta visita di Jahweh alla Regina; questa volta l'albero è preso nella sua completezza, Sarah è la Shekinà, e Jahweh è il Re dei Re, è lo sposo che si congiunge alla sposa, nelle nozze mistiche (v. Apocalisse cap. 21); è il Paradiso in terra, e il Piano manifestato. Il nome del Figlio è

### I S A C C O

$10 + 60 + 1 + 20 + 20 + 70 = 181 = 10$ , cioè Malkuth di Atziluth. Egli viene naturalmente "circonciso", ricordiamo il significato della circoncisione (v. cap. 17°). "Abrahamo aveva 100 anni" = aveva raggiunto il valore del Sole, 19, cioè Tiphereth. Allora Sarah disse: "un sorriso ha fatto per me Elohim! ecc.". Ricordiamo l'episodio in cui fu chiesto a Buddha "che cosa è la Verità" e la risposta di Buddha: un sorriso! – Sorridere (o ridere) è la mèta raggiunta, il superamento degli opposti, (v. Genesi, 18, 12-14) e Jahweh ha ben ragione di sorridere, Isacco è Lui stesso, la Coscienza realizzata, ed il riso è il riso Zen per l'albero vecchio che ha germogliato, per l'Inaspettato Compiuto, per l'Assurdo realizzato, per il Miracolo manifestato.

8-13 - Il Figlio è nato, ma non è che l'inizio di un lungo lavoro a venire. Prima di tutto deve crescere, essere divezzato, smettere di nutrirsi di "latte" e iniziare a nutrirsi di "cibo solido". Ricordiamo il discorso di Paolo nelle lettere ai Corinti (3,1). Quando inizia lo svezzamento infatti si fa festa, Abrahamo dà un convito, ma bisogna cominciare a prendere anche altri provvedimenti; cacciare Agar e il figlio, ed è Sarah, la colonna di sinistra, il Rigore, che provvede alle "restrizioni", che allontana qualunque possibilità di concorrenza, solo Isacco deve poter ereditare i beni del Padre. Ricordiamo che Ismaele è un interesse artistico o economico-produttivo (non volto alla reintegrazione) che può solo disturbare la personalità dell'Iniziato. Abrahamo non vorrebbe scacciare il figlio, è lui che lo ha generato, ma il Sé superiore lo convince che è proprio necessario, Isacco deve rimanere unico erede; tuttavia, lontano dalla casa, fuori dell'ambito del Tempio, anche Ismaele e sua madre saranno accettati e protetti.

14-21 - Il cibo che Abrahamo può dare ad Agar e Ismaele è solo pane e acqua e in quantità assai limitata. L'interesse diretto che la personalità al punto di coscienza di Abrahamo, quando ha generato il Figlio, può avere con le cose non riguardanti la Reintegrazione, è appena un interesse – non interesse = pane e acqua per pochi giorni, dopo di che se Agar e Ismaele vogliono sopravvivere debbono diventare autosufficienti, passare per il deserto di

## B E R S A B E A

$2 + 5 + 200 + 90 + 1 + 2 + 5 + 1 = 306 = 9 =$  l'Eremita, purificarsi e soffrire (piangere) separandosi l'una dall'altro. La creatività, Agar = 7 = Netzach, anche se positiva, bianca, è sempre sofferta, la fase del distacco tra la madre e il figlio corrisponde alla fase pubblica, più exteriorizzata di un lavoro artistico o di un progetto economico; in questa fase si deve prendere la misura di "un tiro d'arco", distanziarsi dal proprio lavoro per non vederlo morire, ma se questo è in grado di farsi sentire come Ismaele "Ma Elohim udì la voce del ragazzo ecc." allora l'energia fluisce di nuovo; madre e figlio cessano di essere separati: vengono riuniti attraverso e il Chakra (la madre), il progetto, il lavoro, l'opera, possono continuare a svilupparsi = "Elohim le aprì gli occhi ecc." – Resta sottolineato che l'unica sorgente di energia è il Sé: "Poi Elohim fu col ragazzo ecc." ed il successo, 19, il Sole ricavato da

## P A R A N

$80 + 1 + 200 + 1 + 700 = 982 = 19$ , e le lezioni del 6, Le Due Strade, ricavato da

## E G I T T O

$5 + 3 + 10 + 400 + 400 + 70 = 888 = 6 =$  sono esperienze possibili solo con "il favore" di Elohim, come quando Eva aveva partorito Caino (Genesi 4, 1) con il favore di Elohim.

22-23 - Abbiamo detto che Abimelec (5) rappresenta una religione o un gruppo religioso da cui la personalità (Abrahamo) attinge nutrimento e ospitalità. Che cosa rappresenta il patto tra Abimelec accompagnato dal suo

## P I K O L

$80 + 10 + 20 + 70 + 30 = 210 = 3$  e Abrahamo?

È la religione essoterica che con l'aiuto dell'intelligenza induttiva pratica (3 – l'Imperatrice dei Tarocchi), si allea con l'Iniziato (Abrahamo) per non essere da lui messa da parte; "Elohim è con te in tutto quello che fai"; (però spesso è poi lei che tenta di prevaricare = "i servi usurpano il pozzo d'acqua"). L'alleanza si conclude perché conviene a tutti e due, anche se Abrahamo precisa che i pozzi da lui scavati sono solo suoi e pone 7 agnelle a custodia di questo diritto. Le 7 agnelle rappresentano i 7 sigilli che non permettono l'accesso al pozzo della sapienza a chi non è della famiglia di Abrahamo (iniziato). Punto d'incontro tra i due campi d'azione (essoterico ed esoterico) è Bersabea (9) la solita desertificazione o Eremita dei Tarocchi. "Poi Abimelec tornò nel paese dei

## F I L I S T E I

$80 + 10 + 30 + 10 + 60 + 400 + 5 + 10 = 605 = 11$

l'incontro con Abrahamo rafforza (11) il gruppo religioso; Abrahamo con la pazienza e la carità (Chesed) acquisisce un nuovo nome divino

E L O L A M

$$5 + 30 + 70 + 30 + 1 + 600 = 736 = 7 =$$

la Vittoria della “profondità” o “eternità”; è il 6° Nome Divino acquisito da Abrahamo: questo significa che anche il tempo per il nostro iniziato ha cessato ormai di avere il solito valore e la tamerice piantata testimonia il mettere radici di questa sua nuova qualità.

- 34 - Abrahamo, nato Isacco, alleato di Abimelec “soggiornò per molto tempo nel paese dei Filistei” = l'iniziato, nato il Figlio, inserito nel suo gruppo, studia il testo sacro, non ha fretta e si fortifica.

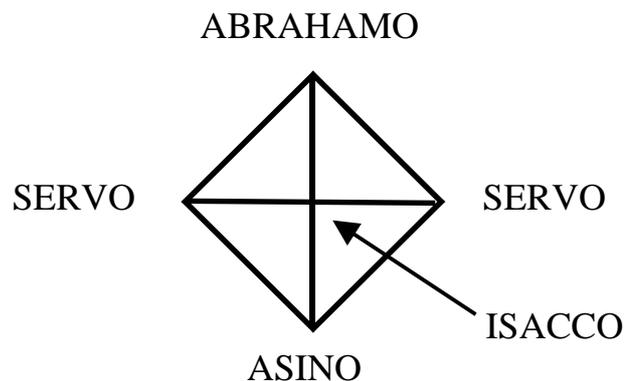
## CAPITOLO 22

- 1-3 - Viene il momento in cui il Sé chiama la personalità e le chiede di sacrificare il Figlio, uccidere anche la sua aspirazione alla trascendenza, il Figlio per cui ha atteso tante incarnazioni e che gli dà sicurezza di non più morire (la discendenza assicurata). È la massima prova, quella che suggella definitivamente il patto tra Dio e Abrahamo, è la completa rinuncia al frutto dell'azione, è il punto 0 del Tao, il 22 (siamo infatti al capitolo 22) dei Tarocchi, il Folle. La risposta pronta di Abrahamo: "Eccomi" e l'azione pronta di obbedienza "e Abrahamo si alzò di mattino per tempo ecc.", ci mostrano l'esempio: non un attimo di esitazione, qualunque prova chieda il Sé, la risposta è "Eccomi".

M O R I Y Y A H

$40 + 70 + 200 + 10 + 10 + 10 + 1 + 8 = 349 = 7$

ci dà il numero di Daath, la cima del monte dove si muore per vivere. "Sellò il suo asino, prese con sé 2 servi e Isacco" = abbiamo 5 elementi: l'asino, 2 servi, Isacco e Abrahamo, il solito quadrato con la croce al centro; infatti al centro della croce poniamo Isacco



e la croce ci è fornita dalla "legna dell'olocausto".

Ora Moriyyah diventa il santuario, la parte più sacra del tempio.

4-10 - “Al 3° giorno”:  $24 \times 3 = 72$  (ore) ricordiamo il significato del 72 dell’Apocalisse:  $5 \times 10 + 22 =$  Iniziato, Albero, Sentieri. “Alzando gli occhi” = come si può vedere il “Santuario” senza alzare gli occhi? “Allora Abrahamo disse ai suoi servi ecc.” = per salire sul monte bisogna lasciare successivamente tutti i supporti: l’asino (la terra) e i 2 servi (l’acqua e l’aria) e restare solo con il fuoco, per l’adorazione, è solo questo che serve. Il quadrato intorno è sparito è rimasta solo la croce aperta, la legna, il coltello, il fuoco, il padre, il figlio. Siamo ridotti proprio all’essenziale; prendere in mano il fuoco e il coltello vuol dire tagliare tutto, recidere *tutti* i legami e bruciarli. Il colloquio tra padre e figlio assume nel nostro linguaggio interiore un significato particolare: se cominciamo a chiederci “che cosa” va sacrificato e “perché”, è facile che l’atto non sia compiuto più con la dovuta purezza e integrità. Infatti Abrahamo coglie in questo suo “Elohim si provvederà da Sé l’agnello dell’olocausto” il centro dell’insegnamento ricavato dalla prova. Inoltre se Isacco è la polarizzazione verso la reintegrazione e va sacrificato, sapere se lo sarà davvero non ha più importanza, in quanto quello che conta è la disponibilità al sacrificio e solo quella.

“E proseguirono tutti e due insieme”: si va avanti... verso che cosa? Non si sa e non importa. Il lento svolgere dell’azione “legò suo figlio e lo depose sull’altare ecc.” ci fa sentire che in realtà per Abrahamo il figlio è già morto, che poi muoia davvero o no, esula dalla validità della prova.

11-13 - “Ma l’angelo di Jahweh lo chiamò dal cielo ecc.” = Isacco non viene ucciso perché altrimenti non ci sarebbe più la storia Ebraica, né di conseguenza la Cristiana e neppure la nostra... È come se in stato di meditazione, nell’Opera al giallo (oro), al momento dell’identificazione massima (di morte dell’io personale) si facesse l’ascensione o ci si reintegrasse davvero, sicuramente non saremmo poi qui a raccontarlo... (magari ci manderemmo qualche altro!). Ma in questa esperienza qualcosa di noi viene davvero “sacrificato” ed è il nostro “ariete interiore”, cioè le nostre aspirazioni impetuose e battagliere (ariete ardente e cornuto).

14-19 - “E Abrahamo chiamò il nome del santuario Jahweh

Y I R 'E' H

$10 + 10 + 200 + 5 + 8 = 233 = 8$

da cui ricaviamo l'8 la Giustizia e il significato della parola (Prov)vede. Abrahamo acquisisce dunque il potere della "Giusta Provvidenza" = il 7° nome di Dio. Poi di nuovo gli si manifesta il Sé superiore per confermare la sua promessa: "Giuro per me stesso ecc." Ricordiamo che anche nell'Apocalisse (10, 6) l'angelo "giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli". Questo giuramento da parte dell'Angelo di Dio è solo l'assicurazione che quello che è stato promesso avverrà davvero; ora che Abrahamo ha avuto il Figlio, l'ha offerto in olocausto e ha bruciato l'ariete, la promessa è "giurata", nulla potrà far recedere Abrahamo dal Sentiero, è come se egli avesse compiuto un passo irreversibile e la "ricaduta" da questo momento in poi, per lui non è più possibile.

Il ritorno verso Bersabea è il ritorno allo stato di coscienza assianico, ricordiamo che Bersabea è 9, Eremita, desertificazione; abitare a Bersabea significa che il periodo che segue le esperienze sopraccitate è un periodo di isolamento e interiorizzazione, mentre in precedenza con Abimelec, avevamo avuto un periodo di esteriorizzazione.

Notiamo che le esperienze si alternano e si susseguono secondo la legge immutabile dell'I King = il Libro dei Mutamenti.

20-24 - Dopo questo periodo di isolamento c'è una presa di visione di uno stato di fatto; qualche altra cosa è maturata: Abrahamo si ritrova con 12 nipoti, figli di suo fratello, dai quali nascerà Rebecca, la moglie di Isacco. Che significa? Il 12 è il numero del Sacrificio e ormai questo sentiero non ha più segreti per il nostro Iniziato; il 12 è il numero dello zodiaco e i 12 nipoti sono le esperienze zodiacali che porterà in sé Rebecca, la Regina, la quale, unendosi ad Isacco darà inizio ad un nuovo ciclo di esperienze che vedremo nei prossimi capitoli. Notiamo che 8 dei 12 nipoti sono legittimi, di

M I L C A e N A H O R

$40 + 10 + 30 + 20 + 1 = 101$ ;  $50 + 1 + 8 + 70 + 200 = 329$  e 4 riconosciuti di

R E U M A H e Nahor (5)

$200 + 5 + 6 + 40 + 1 + 8 = 260$

da Milca ricaviamo i sentieri 19 (100), il Sole e 1, il Bagatto e da Reumah i sentieri 20 (200), la Resurrezione e 15 (60), il Diavolo.

Diciamo allora che l'Iniziato nella sua umanità (5 = Nahor) compie ancora un giro di zodiaco con esperienze molto positive (8) e altre meno (4), ma che il frutto finale di questa serie di esperienze è

R E B E C C A

$200 + 5 + 2 + 5 + 20 + 20 + 1 = 253 = 10$ .

Ricordiamo che anche il numero di Isacco era 10.

## CAPITOLO 23

Nel cap. 23° Abrahamo acquisisce con un atto giuridico la proprietà di una porzione di terra promessa: è la conseguenza logica degli avvenimenti del capitolo precedente, l'angelo di Jahweh "aveva giurato" e il passo irreversibile è stato compiuto; Abrahamo ha un pezzetto di terra tutto suo dove "seppellire il morto", ma vediamo gli avvenimenti nei particolari:

1-10 - Gli anni della vita di Sarah sono 100-20-7: 100 = 19, il Sole; 20 = 11, la Forza; 7 = 7, il Carro. I 3 tarocchi più positivi, i sentieri più fecondi, i sentieri che partoriscono il Figlio, e che esaurito il loro compito, vengono meno. Sarah muore

a Q Y R I A T A R B A

$100 + 10 + 200 + 10 + 1 + 90 + 1 + 200 + 2 + 1 = 435 = 12$ , la città dei 4 (colli), e tutti sanno che al 4° monte, piano, albero, stato di coscienza ecc. "si muore"; questa città è poi

E B R O N

$5 + 2 + 200 + 70 + 50 = 327 = 12$

anch'essa di valore numerico 12 che ci riconferma la morte per Sacrificio, l'Appeso.

"E Abrahamo entrò per far lutto per Sarah e piangerla" = il pianto per la morte della donna bilancia il riso per la nascita del Figlio, ma è il pianto naturale e perfetto dello Zen (quando ho fame mangio, quando ho sete bevo) = quando muoio piango e quando nasco rido (o il contrario?).

Het, sia come lettera singola che come somma di

H E T

$8 + 5 + 400 = 413 = 8$ , la Giustizia.

Chiedere ai figli di Het il campo da acquistare è chiedere di diritto alla "Giustizia" la "terra promessa". Ma quando si parla di diritti bisogna essere degni e saperli conquistare: Abrahamo è "principe eccelso" ed è disposto a pagare il giusto prezzo ("per il suo pieno valore in argento") e proprio perché sa di essere degno e in grado di pagare il prezzo non si accontenta di un prestito, vuole il suo pezzo di terra promessa definitivamente in proprietà e con diritto di cittadinanza. Il venditore sul piano pratico della terra promessa è

E F R O N

$5 + 80 + 200 + 70 + 50 = 405 = 9$

figlio di

S O H A R

$90 + 70 + 8 + 1 + 200 = 309 = 12$

vale a dire il nostro solito Eremita (9) figlio del Sacrificio (12) e il contratto riguarda la “caverna” di

M A C P E L A

$40 + 1 + 20 + 80 + 5 + 30 + 1 = 177 = 15$ , il contrasto, il Solve et Coagula, il potere serpentino. In Cina la “caverna” è omologata al crogiuolo degli alchimisti, il luogo della 2° nascita iniziatica (si dice che Lao-tzé, dopo aver oltrepassato il “valico” si ritirò nella regione delle “Caverne”).

11-16 - L’annuncio che il campo viene acquistato è pubblico; tutti sulla porta della città devono sapere che il campo con la caverna è di Abrahamo.

Annunciare qualcosa sulla porta della città è farla conoscere agli anziani che lì si riuniscono; diciamo che il discepolo sul Sentiero, l’Iniziato che ha superato la prova del non attaccamento, anche quella del non attaccamento al Figlio, è indicato per le sue qualità alla Gerarchia, alla Grande Fratellanza, pubblicamente, come pubblicamente si dichiara il prezzo dell’acquisto.

Il campo con la caverna costa 400 sicli d’argento, 400 è il valore del Folle, Tau, 0 metafisico; d’argento = del 2° albero sephirotico; oppure  $400 = 4 \times 100$  = il Sole raggiunto sui 4 piani.

Abrahamo paga il prezzo richiesto e può seppellire il suo morto: i 3 sentieri 100-20-7 vengono ad essere resi alla loro fonte per essere riassorbiti dal tutto.

17-20 - E’ la ripetizione schematica di quanto detto sopra: il sentieri 9 (Efron) e 15 (Malpela), 7 (Mamre), 12 (Ebron) e 10 (Canaan) portano tutti alla proprietà del “Campo” con tutti gli “alberi” che ci sono dentro e la proprietà è conferita dai figli di Het = il Karma, la Giustizia, la legge di causa ed effetto.

## CAPITOLO 24

1-9 - Isacco succede al padre Abrahamo nel racconto biblico come una incarnazione succede ad un'altra nell'iter evolutivo; vediamo però che, quando la Coscienza si è ormai sviluppata (il Figlio è nato) il passaggio da una esistenza all'altra è voluto, programmato, armonioso. L'esaurirsi dell'energia della personalità viene avvertita dall'Iniziato che si prepara accuratamente per la prossima tappa del suo viaggio. "Allora Abrahamo disse al suo ministro ecc.". Che cosa rappresenta nel nostro discorso individuale il ministro, il più anziano della casa, che amministra tutti i beni? È la memoria inconscia racchiusa nell'atomo seme a cui l'iniziato prima di morire "fa giurare" di cercare il corpo adatto per la nuova incarnazione. Si dice che probabilmente il ministro è Eliezer (colui che aiuta) già nominato in Genesi 15, 2-4, come unico possibile erede di Abrahamo. Questo conferma la personificazione dell'atomo seme (memoria inconscia) col servo. Se Abrahamo non fosse riuscito ad avere il Figlio, l'unica sua possibilità di sopravvivenza sarebbe stata questa memoria automatica e non cosciente nella nuova rinascita, come succede per tutti gli uomini comuni. La Donna è la materia prima, l'humus fertile con cui si lavorerà la prossima volta, cioè le caratteristiche psico-fisiche ereditarie, le disposizioni, le attitudini ecc. Per un discepolo esse debbono essere ben selezionate, e ben rispondenti al difficile compito che lo aspetta.

Il matrimonio Isacco-Rebecca non è un matrimonio, è il Matrimonio e sarà unico, perfetto, completamente voluto da Jahweh e accettato con entusiasmo sia da Rebecca che da Isacco.

Il giuramento del servo preteso da Abrahamo è l'impegno che la personalità prende con se stessa di non allontanarsi dal ceppo bene-detto dal Sé superiore (quello di Sem). Se ricordiamo la divisione in caste, la discendenza di Sem era quella Regale-Sacerdotale, l'unica da cui possa discendere il futuro possessore della terra promessa (i cananei discendevano da Cam). Il giuramento è compiuto per Jahweh, Dio del cielo e della terra, ricordiamo le 2 colonne dell'albero, l'attiva, la passiva, e lo Yang e Yin del Tao.

La personalità (Abrahamo) è sicura che non ci saranno ostacoli alla ricerca del nuovo corpo, infatti l'angelo di Jahweh guiderà lo svolgersi degli avvenimenti affinché il Figlio possa congiungersi con la Donna pura a lui destinata. L'importante è non riportare "indietro il figlio", cioè non "regredire sul sentiero".

10-14 - Prendere 10 cammelli è prendere con sé in potenza le 10 Sephiroth, la ricchezza del padrone in oro e argento e andare ad

A R A M

1 + 200 + 1 + 600 = 800, 17 le Stelle; 2, la Porta del Santuario

N A H A R A Y I M

$50 + 1 + 8 + 1 + 200 + 1 + 10 + 10 + 600 = 881 = 800, 80, = 17$  le Stelle;

1 = Bagatto

significa seguire il Karma (80, 800) per entrare da Mago (1) nella Porta del Santuario (2) che è la città di Nahor (5), cioè il vero scopo della esistenza umana (5).

I cammelli, le Sephiroth vengono tenute fuori della città, in attesa; le potenze vengono occultate, velate, ma tenute vicino alla sorgente vitale (presso il pozzo d'acqua).

Notiamo che solo le “donne” attingono alla sorgente, la donna è la “femmina oscura” del Tao, ed è alla sera che si può attingere, nella fase notturna, di morte, di interiorizzazione. La preghiera del servo è semplice ed è efficace: la Donna destinata non potrà che essere quella che è in grado di dar da bere a lui stesso ed ai 10 cammelli, cioè in grado di accogliere quell'atomo seme con quelle 10 Sephiroth. (E deve essere ben robusta, perché dar da bere a 10 cammelli significa caricare almeno 100 litri di acqua...) Dunque, ben robusta e ben generosa e chi altro se non la “Donna”?

“Abbassare l'anfora” è venire incontro, accostarsi, donare; “mettersi ritto presso la fonte” è saper aspettare il momento opportuno, cioè l'ora giusta nel posto giusto per la cosa giusta.

15-20 - Rebecca rappresenta tutto questo, il suo valore numerico è 10, il valore dell'albero; ricordiamo che da Milca (101),  $100 =$  Sole e  $1 =$  Bagatto e da Nahor (5) = uomo, per mezzo di

B E T U E L

$2 + 5 + 400 + 6 + 5 + 30 = 448 = 7$ , Carro otteniamo Rebecca, il nuovo corpo, puro, bello, che scende alla sorgente e ne risale, cioè che si tuffa nel nulla (0 cosmico) e ne riemerge vivo, fresco, ricco della bevanda vitale, dissetante, rigeneratrice. Tutto è compiuto come richiesto nella preghiera: la Donna è vergine, generosa, e in grado di nutrire (dissetare) i 10 cammelli, i chakras.

21-27 - La contemplazione in silenzio è l'attimo di pathos religioso che caratterizza il riconoscimento della manifestazione della volontà divina in noi; il dono dell'anello d'oro e dei 2 bracciali consacra le 3 vie dell'albero: la destra, la sinistra, quella centrale, tutte armoniose e perfette in Rebecca. Passare la notte in casa del padre di Rebecca è vivere il periodo di gestazione, l'intervallo tra uno stato e un altro, è la notte ristoratrice e rinnovatrice del grembo materno e il servo, l'atomo seme, ne ringrazia Jahweh, il Sé superiore.

28-33 - La scelta della donna giusta è compiuta materialmente dal servo, ma ci debbono essere dietro le forze + e – che acconsentono a questa operazione: positiva Betel (7) e negativa Milca (19 e 1). Essi rappresentano la coppia di genitori che forniscono il nuovo corpo. Labano è l'amore che li lega e che agisce nell'accogliere il nuovo ospite: “Vieni o benedetto Jahweh! Perché te ne stai fermo fuori mentre “io” ho preparato la “casa” ed il posto per i cammelli?” “allora l'uomo entrò nella casa ecc.” = E' il concepimento; il nuovo futuro veicolo fisico sarà quello giusto perché nella “casa” c'è strame e foraggio, cioè tutto il necessario. “Togliere il basto ai cammelli” è metterli in libertà, cioè permettere che i chakras si facciano il loro nido; “lavare i piedi” è bagnare la radice dell'albero per nutrirlo e farlo crescere. Ma per poter accettare il nutrimento del nuovo grembo materno si deve essere sicuri che ci sia la volontà di dare la “Donna” (Rebecca) per il Figlio (Isacco).

34-51 - La vicenda di Abrahamo viene tutta ripetuta nella “casa di Rebecca”: prima di tutto la benedizione particolare di Jahweh, poi la acquisita potenza di Abrahamo, le sue ricchezze in oro e argento, la nascita del Figlio da Sarah, l'eredità di Isacco, il giuramento del servitore. È come se tutte le informazioni della vita precedente dovessero essere registrate nel nuovo corpo (come una scheda in un cervello elettronico) compreso il rischio (relativo) di non accettazione dei parenti – il libero arbitrio – che comporterebbe una perdita di tempo e una nuova ricerca. Ma la risposta è positiva, si aderisce al Piano completamente.

L A B A N O

$30 + 1 + 2 + 1 + 50 + 70 = 154 = 1$ , il Bagatto e

B E T U E L

$2 + 5 + 400 + 6 + 5 + 30 = 448 = 7$ , il Carro, dominando le forze + e – ( le 2 sfingi), ossequianti alla volontà di Jahweh, offrono Rebecca.

52-61 - “Il ministro di Abrahamo si prostrò a terra ecc.”: la missione è compiuta, l’adorazione del Sé superiore è il 1° atto della futura personalità dell’Iniziato e i doni, oro e argento, entrano nella casa per tutti. “E passarono la notte” = è il periodo della gestazione; “poi si alzarono alla mattina ecc.” = al nuovo giorno la Donna lascia i suoi parenti volontariamente: “Partirò”. Rebecca è matura, consapevole, decisa: “Materia prima” di prima qualità, quale si richiede per il Figlio. “Ma il fratello di lei e la madre ecc.” = l’amore materno si stacca difficilmente dal suo frutto, la richiesta di procrastinare la partenza è il tentativo timido di conservare per sé ciò che è prezioso (ricordiamo il dolore di Maria e Giuseppe quando trovano il figlio Gesù presso i sacerdoti e la risposta di quest’ultimo al loro rimprovero). Ma si deve fare quello che deve essere fatto, e Rebecca va con la sua balia. La balia è l’ultimo legame con la famiglia, ma alla fine l’augurio di questa: “O tu sorella nostra, diventa migliaia di miriadi ecc., conquistasti la tua stirpe la porta dei tuoi nemici” è svincolante e liberatorio, le si augura di diventare l’infinito, il tutto e di vincere il male. Finalmente ora Rebecca con le sue ancelle (non più balia) sale sui cammelli, prende possesso delle 10 Sephiroth. “E il servo prese con sé Rebecca e partì. L’ordine è stato eseguito, il viaggio prosegue.

62-67 - Viene il momento in cui il giovane iniziato (Isacco, ora) va nel deserto di Beer Lahay Roi (5-5-10) per “vedere” quale compito gli riserbi la sorte:  $5-5 = 10$ , cinque contro cinque; cioè l’albero sephirotico su cui deve salire. “L’accovacciarsi” ci fa pensare all’oracolo arabo della Geomanzia, la cui tecnica consiste nel tracciare alcuni puntini sulla sabbia, la risposta che ottiene Isacco è quella di “vedere” Rebecca. La Donna che si era svelata ora si ri-vela a Isacco, ed a lui stessa viene rivelata come era stata Sarah ad Abrahamo. La coppia sacra è di nuovo ricostituita e l’iniziato è di nuovo pronto per proseguire le sue esperienze terrene.

## CAPITOLO 25

Come dicono alcuni commentatori della Genesi, il capitolo 25° dovrebbe essere letto prima del 24°, è infatti la spiegazione del perché Abrahamo non si è reintegrato. Abrahamo muore per reincarnarsi e “lo sa”. È infatti questa la differenza tra rinascita e reincarnazione: tutti rinascono, mentre il Reincarnato invece è il Discepolo cosciente di non essere riuscito a svincolarsi completamente dei suoi legami affettivi o di interessi terreni, che sa di dover tornare, ma sa pure di poter percorrere un ulteriore tratto di Sentiero.

1-11 - Il nostro Abrahamo, dunque, che cosa ha fatto? Quando la sua Sarah si è esaurita ha preso di nuovo moglie:

Q E T U R A H

$100 + 5 + 90 + 6 + 200 + 1 + 8 = 410 = 400$ , il Folle; 10, la Ruota della Fortuna; diciamo che ha cominciato a far girare la Ruota (il Malkuth) da folle, si è interessato di tante cose non importanti al fine della reintegrazione ed ha avuto 6 (il Bivio) figli, cioè, si è di nuovo ritrovato all'incrocio delle 2 strade (il bene e il male) e da questa posizione gli sono derivate numerose esperienze, positive e negative. Per questi suoi figli (opere) si è preoccupato e ha “dato dei donativi”, ha elargito tempo ed energia, pur conservando i suoi beni per Isacco, cioè pur mantenendo sempre la priorità per l'interesse reintegrativo. “Li licenziò lontano da Isacco ecc” = la personalità prima di morire affida le sue opere alla divinità solare, cerca di indirizzarle verso la positività (albero bianco), non potendo provvedere lei stessa, vincolata al Figlio. Tuttavia, anche se così in sottordine rispetto alla polarizzazione reintegrativa, questi interessi ci sono e tali da provocare la morte a 100-70-5 anni da cui ricaviamo 19, il Sole, 16, la Torre, 5, l'Iniziato. Il 16 della Torre è lo stesso 16 che si ripete nel numero complessivo dei figli di Qeturah, e la Torre, lo sappiamo bene, è presunzione, volere più di quanto possibile, quel tanto in più che fa crollare tutta la Torre. Abrahamo fu seppellito dai figli Isacco e Ismaele, è proprio questa doppia figliolanza che lo fa seppellire. Dove viene seppellito il nostro Abrahamo? Nella caverna di Malpela (17) nel campo di Efron (9), figlio di Sohar (12) figlio di Het (8) di fronte a Mamre (7). Essere seppelliti nel “campo” relativo ai succitati sentieri vuol dire contribuire alla conquista del “Campo”. Abrahamo e Sarah hanno dato davvero un grosso contributo alla futura conquista della Terra Promessa; è per questo che Isacco è Bene-detto e in grado di abitare presso Be'er Lahay Ro'i 5-5-10 cioè in grado di “vedere” l'albero.

12-18 - In questi versetti ci si chiarisce il destino di Ismaele e dei suoi discendenti. Ricordiamo che Ismaele e dei suoi discendenti. Ricordiamo che Ismaele era un interesse economico o artistico positivo dell'Iniziato a cui il Sé superiore aveva concesso sviluppo e potenza. Ismaele ha 12 figli, questo interesse si sviluppa armonicamente secondo uno zodiaco cioè nella completezza dei suoi attributi fino all'esaurirsi dell'energia  $137 = 11$  del suo capostipite; da quel momento comincia la decadenza; da

H A V I L A H

$8 + 1 + 6 + 10 + 30 + 1 + 8 = 10$  ricaviamo il Malkuth e da

S U R

$90 + 6 + 200 = 17$  ricaviamo il 17 delle Stelle e da Egitto il 6 del Bivio e da

A S S U R A H

$1 + 300 + 300 + 6 + 200 + 1 + 8 = 816 = 15$ , il 15 del Diavolo. Diciamo dunque che esaurita l'energia concessa da Jahweh sul piano assianico, per la legge del Karma, l'indecisione e il contrasto provocano il reciproco esaurimento dei vari elementi o componenti del lavoro, e dell'opera, perché ogni parte cerca di sopraffare le altre = "A scapito di tutti i propri fratelli, ognuno si era accampato".

19-26 - Questa è la storia del nostro iniziato, Isacco, erede di Abrahamo che a 40 anni (13, la morte) prende moglie. Necessariamente l'accostamento alla Donna comincia con una morte. Rebecca (10) è l'albero, figlia di Betel (7) l'Arameo (11) di

P A D D A N A R A M

$100 + 1 + 4 + 4 + 1 + 700 + 1 + 200 + 1 + 600 = 1612 = (1)$  sorella di Labano (1), l'Arameo 11. I numeri parlano da sé.

Isacco, conosciuta la Donna, chiede a Jahweh il figlio. È la prima volta che Isacco parla a Jahweh. I figli per Isacco saranno 2, in lotta tra loro; essi infatti fin dall'inizio della gestazione provocano contrasto nel seno della Donna. Il Sé consultato dà il responso: ci sono 2 forze nel ventre, una deve vincere l'altra e sarà la minore a vincere, nel rispetto del principio Taoista che alla fine è il debole che vince il forte. Ricordiamo inoltre che l'umanità è caina, il "male" è il primogenito, il bene viene dopo ma nel nostro iniziato vince.

E S A U' e

$5 + 300 + 1 + 6 = 312 = 6$ ,

G I A C O B B E

$4 + 10 + 1 + 20 + 70 + 2 + 2 + 5 = 113 = 5$

vengono partoriti dalla Donna quando l'iniziato ha raggiunto il controllo del Solve et Coagula (15 dei Tarocchi, 60) = gli anni di Isacco, egli è dunque il 5, Iniziato sul 6, il Bivio.

27-34 - Le due forze crescono, una si exteriorizza, aggredisce, è la forza centrifuga, l'altra si interiorizza, dimora all'interno, è la forza centripeta. La prima porta con sé novità, varietà, interessi esterni ed è gradita alla personalità, la seconda è preferita dalla Donna, perché solo la forza interiore sa e può dominarla. Nel nostro iniziato il momento decisivo della lotta tra queste due energie arriva quando, una volta, la forza centrifuga non "ha cacciato", ha avuto una delusione ed è allora che essa si rimette alla forza interiore e le chiede nutrimento = "fammi trangugiare un po' di codesto rosso – rosso". Rosso è il colore della terra (Adamo è detto il rosso) e le lenticchie sono la molteplicità delle forme di cui l'esteriorità si nutre e per cui è disposta a vendersi, e se l'interiorità sa cogliere il momento giusto concedendo poco o niente (il piatto di lenticchie) si prende l'eredità del Figlio (la primogenitura).

## CAPITOLO 26

- 1-6 - Di nuovo c'è "carestia nel paese"; come già avvenuto nel cap. 12° e 20° con Abrahamo, anche Isacco, ha il suo periodo di "magra spirituale", e, come il padre, sua precedente incarnazione, si rivolge al paese straniero, alla religione, al gruppo, al testo sacro per nutrimento. Ancora ad Abimelec (5), re di Gerara (5) re dei Filistei (11), cioè ricerca la forza spirituale nel piano assianico, esteriore, umano. Viene ispirato dal Sé a "non scendere in Egitto" (6) a non arrivare al Bivio, ma a rimanere a Gerara (5) sul piano umano positivo e lì lavorare (diventare cliente). Da questa forma di sottomissione (umiltà) e obbedienza, verrà benedizione e potenza, confermando i poteri acquisiti nella precedente incarnazione da Abrahamo. Ecco che cosa aveva reso Abrahamo degno della promessa: osservare i comandamenti, le istituzioni, le leggi del Sé, cioè specificatamente i comandamenti che attuano nella legge il Piano. I comandamenti costituiscono il dovere della personalità, le istituzioni sono il Piano, ciò che il Sé ha programmato, le leggi sono la struttura in cui il Piano si sviluppa. È importante per il sé inferiore capire quale è il proprio dovere per poter ubbidire alla legge del Piano. Abrahamo "sapeva" ubbidire alla voce e per "ubbidire alla voce" bisogna saper ascoltare, coltivare cioè il Silenzio interiore. Dunque alla nuova personalità, Isacco, è imposto lo stesso compito della precedente: l'obbedienza più completa. Isacco aderisce e segue in tutto la linea paterna che conosce bene essendo la sua stessa.
- 7-11 - C'è di nuovo l'offerta della Donna: "è mia sorella". È la terza volta che la donna è offerta, e sempre nelle stesse condizioni... queste tre volte fanno pensare a tre diversi approfondimenti dello stesso testo Sacro o religione. Ma questa terza volta la situazione si fa subito più chiara fin dall'inizio. La Donna, riconosciuta subito come legittima moglie viene rispettata, cioè, l'Iniziato che si avvicina per la terza volta al testo Sacro non deve più neanche offrire "la donna", il suo diritto di attingere pienamente = "a seminare e raccogliere", è consequenziale, ovvio; anzi, chiunque osasse intervenire, verrebbe "condannato a morte". Diciamo che mentre la persona comune che si accosta al testo sacro deve essere legata a determinate regole, l'Iniziato queste regole non le ha o, quanto meno, se le ha, non sono le stesse.

12-22 - La semina di Isacco nel territorio di Abimelec è assai fruttuosa, rende il 100 per 1 = egli riesce immediatamente a portare il discorso assiano sul piano briatico (da unità a centinaia). Questa sua abilità è dovuta al suo continuo stato di comunione col Sé superiore che lo “benedice”. Questo però provoca “invidia” nella comunità religiosa, la quale ha già manomesso e reso inservibili (o per incuria o per reale incapacità) i pozzi scavati da Abraamo, cioè gli insegnamenti precedenti dell’Iniziato. C’è dunque il rigetto: il “troppo” provoca reazione (v. I King n. 28 = Eccesso) e la momentanea collaborazione cessa; il nostro Iniziato è costretto ad allontanarsi. Ma la sua capacità lavorativa è inesauribile: prima di tutto riscava i pozzi d’acqua di Abraamo, cioè riconquista in breve tempo i valori già raggiunti in precedenza, poi prosegue il lavoro a tappe successive; la prima porta a

E S E Q

$5 + 90 + 5 + 100 = 200 = 20$ , la Resurrezione, il rinnovamento (un pozzo d’acqua viva), ma anche a “briga”, cioè litigio in quanto il rapporto sociale non è ancora armonizzato; la seconda tappa porta a

S I T N A H

$90 + 10 + 400 + 50 + 1 + 8 = 559 = 19$ , il Sole = “produzione anche se ancora contrastata”; la terza finalmente a

R E H O B O T

$200 + 5 + 8 + 70 + 2 + 70 + 400 = 755 = 17 =$  Le Stelle = “Rotazione” con possibilità di “allargamento”, cioè alla espansione dell’insegnamento a spirale. Diciamo dunque che il lavoro di Isacco consiste nello scavare “pozzi” (v. I King n. 48 = il Pozzo), lavorando alla periferia, ai bordi della comunità o gruppo, capillarmente, non centralizzando; è ancora la tecnica taoista dell’azione sottile, non violenta ma penetrante che conduce allo scopo prefissato.

23-25 - “Poi di là egli salì a Bersabea (9) ecc.” = Isacco si raccoglie in meditazione (di notte) ed ha un’illuminazione (teofania) con la riconferma del passaggio a lui dei poteri conseguiti da Abraamo. La costruzione dell’altare consacra l’avvenimento; è la bandierina che si sposta sulla carta-itinerario del nostro Ebreo Errante. “Rizzar la tenda” nello stesso luogo (Bersabea = 9), è coltivare l’Eremita, scavando un pozzo, ricercando la verità nascosta nel profondo.

26-33 - Il gruppo religioso costituito da Abimelec (5),

A H U Z Z A T

$1 + 8 + 6 + 7 + 7 + 1 + 400 = 430 = 7$  e Pikol (3),

attivo nell'uso dell'intelligenza pratica (7-3), riconosce le qualità particolari di Isacco e va da lui per allearsi, come già avvenuto per Abrahamo (Genesi 21, 22-23). Il vero motivo è che essi sanno che Jahweh è con lui, e che in lui si manifesta l'Io Sono e non vogliono perderlo. "Fare un convito" è condividere la mensa, il nutrimento; Isacco offre la sua tavola a chi gli chiede alleanza; si promette e si giura di collaborare e di non ostacolarsi a vicenda. Però non si ristabilisce il precedente rapporto, Isacco non torna a Gerara. "Egli li licenziò e li mandò in pace" = è il perdono, la cancellazione, il dissolvimento del contrasto che fa trovare ad Isacco il 4° pozzo.

Da S I B A H

$90 + 10 + 2 + 1 + 8 = 11 = 3$ , l'Imperatrice, riceviamo "ispirazione" e da

B E E R S I B A H

$2 + 5 + 5 + 200 + 90 + 10 + 2 + 1 + 8 = 323 = 8$ , la Giustizia, cioè l'ispirazione per il giusto rapporto. Visto sinteticamente tutto il lavoro di Isacco consiste nello scavare 4 pozzi in terra straniera, cioè per il nostro Iniziato, ritrovare nel testo sacro l'Acqua viva capace di Rinnovare, Produrre, Espandere, Ispirare; quattro azioni che ci riportano al nostro alberetto sephirotico con I suoi 4 piano o livelli di coscienza.

## CAPITOLO 27

1-8 - Alla personalità agli sgoccioli della sua esperienza terrena, resa “cieca” dagli anni e dalla stanchezza, si presenta il grave compito di dare la “benedizine” all’erede del suo patrimonio. È una ennesima scelta; ma mentre nella persona comune questa scelta è davvero tale (o no?), nel nostro Iniziato, che ha Rebecca come “donna”, questa scelta diventa relativa e i fatti porteranno tutti alla scelta predestinata dall’oracolo.

In un primo momento la personalità pensa che il suo “primogenito”, il sé esteriore, il più esterno dei suoi veicoli sia il più adatto a raccogliere la sua eredità; esso è in grado di “cacciare” sempre nuova selvaggina, è sempre con le armi in pugno, il turcasso, l’arco, sa cucinare la cacciagione in modo appetitoso (vale a dire che il sé esteriore riesce sempre ad apportare esperienze nuove e stuzzicanti); ma la sua “donna” che sorveglia attentamente l’ora e il luogo opportuno (ricordiamo la Madre di Gesù nel commento al Vangelo di Giovanni 1, 5) che sa, perché lo ha registrato in se stessa, conoscendo l’oracolo di Jahweh, chi veramente è il “degno” erede delle qualità paterne, chiama il sé interiore e lo istruisce su come agire per ottenere quello che gli spetta di diritto. Tutto il dialogo tra madre e figlio prepara la commedia che permetterà al padre “cieco” di “vedere giusto”.

In realtà la sua cecità consiste nel non vedere il valore reale dei 2 figli. Invece Rebecca, la sua “donna” vede chiaro. Essa è la parte migliore di lui, in quanto è la materia prima ereditata da Abrahamo. In lei non ci sono indecisioni, sa quello che deve essere fatto, se ne prende la responsabilità, comanda ed è obbedita.

- 9-26 - “Va ti prego al gregge e prendimi di là due bei capretti ecc.”. Se Esaù andando a caccia avesse preso una coppia di lepri o qualche altra cosa, forse avrebbe offerto ad Isacco una vivanda (esperienza) più completa e nuova. I due capretti invece sono la imitazione ben riuscita e casereccia che la “donna” sa elaborare facendo apparire gustosi, insoliti, differenti i “soliti capretti” (essi possono rappresentare esperienze della vita di tutti i giorni, le preghiere del mattino o i rituali della sera che la nostra “donna” riesce a far apparire densi di significato esoterico...). Ma torniamo a Rebecca, è lei la vera volontà dietro Giacobbe, che si occupa del gusto, del tatto e dell’odorato di Isacco. Del gusto, preparando il piatto, del tatto rivestendo la faccia ed il collo del figlio di pelo, dell’odorato facendogli indossare gli abiti odorosi del fratello. Che cosa significa tutto questo? Che alla personalità cieca la vista mancante viene sostituita dagli altri sensi, i quali riportando le informazioni richieste, sapore prelibato al gusto, pelo al tatto e profumo ben determinato all’odorato, stabiliscono l’identità dell’erede e fanno impartire la rituale benedizione. Nella personalità dell’iniziato in cui il Sé interiore ha “guadagnato” la primogenitura (carpendola con arte al sé esteriore) la benedizione spetta di diritto. Se egli si proclama primogenito “Io sono Esaù, il tuo primogenito” è affermazione di verità. L’imitazione delle apparenze del sé esteriore serve ad arrivare alla scelta “assecondando la debolezza” della personalità (cecità). Ma nell’Iniziato il “fine giustifica i mezzi”, perché il fine è Reintegrativo.
- 27-29 - Giacobbe viene “Bene-detto” (del Briatico bianco) diventa il “Figlio”. Egli è paragonato al campo benedetto da Jahweh (il Campo del Coltivatore del Campo della Gita); che egli armonizzi il Cielo e la Terra (Yang-Yin), le forze originali del Tao, e che abbia abbondanza di Pane e Vino (ricordiamo il significato di Resurrezione e Ascensione dei due termini), che Egli diventi Signore delle Nazioni (Daath) e perfetto riflettente al punto tale da essere Impersonalmente parete-specchio: “chi ti maledice sia maledetto, chi ti benedice sia benedetto” (v. Genesi, 12; 3).
- 30-40 - Ad Esaù che cosa resta allora? Oltre al fatto di obbedire al fratello (se interiore)? Nulla, se non la possibilità di ribellarsi e con ciò portare lutto e disordine.
- 41-45 - Il proposito di Esaù di uccidere il fratello ci riporta a Caino ed Abele ma nell’iniziato, Caino non uccide Abele, cioè Esaù, rimane Caino latente, non attivo. Giacobbe (Abele) si allontana – viene allontanato dalla “Donna”, sottratto dallo scontro diretto, inviato ad Harran (1) da Labano (1) 1 = Bagatto = potenzialità, per aspettare il momento dell’azione.
- 34-35 (del 26) e

46 (del 27) le esperienze di Esaù sé esteriore a 40 anni (40 = mutazione) sono i sentieri 15 (da 834) = Giuditta e 10 (da 217) = Beri e 14 (da 509) = Besamat e 12 (da 705) = Elon molto probabilmente non completamente “bianchi”. Infatti Rebecca si rammarica con Isacco di questi “errori” che le rendono inutile la vita. Essa è però fiduciosa nel matrimonio “puro” del suo prediletto Giacobbe, infatti Giacobbe ubbidirà al comando dei genitori e sposerà la figlia di Labano, suo zio.

## CAPITOLO 28

- 1-5 - Ora che la primogenitura è stata riconosciuta con la benedizione, Giacobbe, il sé interiore (inteso come potenzialità) deve cominciare ad agire; egli non può prendere moglie tra le figlie di Canaan (123) = 6 = continuare ad oscillare nell'incertezza tra male e bene (Bivio) ma deve cercare e trovare la sua "Donna" in Paddan Aram (1512 = 10) = 1 = Bagatto, nella casa di Betel (7) = Carro, una figlia di Labano (1) = Bagatto (v. Genesi, 25). "Ti benedica El Saddai (4) ecc." = è riconfermato il destino di grandezza (Daatico) e la gloria dell'erede di Abrahamo, l'Iniziato con cui Elohim ha concluso il patto; Giacobbe, obbedendo alla volontà dei genitori, aderisce al Piano Divino.
- 6-9 - Esaù, il sé esteriore, dopo la benedizione di Giacobbe, stranamente (ma non troppo) sembra aver messo testa a partito; Esaù infatti anche nei capitoli successivi (v. Genesi cap.33) non darà più problemi. Sposa infatti una donna "pura", figlia di Ismaele (7),

M A H A L A T

40 + 1 + 8 + 1 + 30 + 1 + 400 = 481 = 13 = Morte, mutazione; sorella di

N E B A Y O T

50 + 5 + 2 + 1 + 10 + 70 + 400 = 16 = Torre, oscillazione = il pendolo cambia movimento e si porta dall'altra parte...

- 10-12 - Giacobbe parte per Bersabea (9) e si dirige verso Harran (1): il viaggio iniziatico prosegue verso la meta partendo da 9, Yesod; c'è una tappa inevitabile, quel "certo luogo" dove si pernotta, dove si lavora occultamente, perché questo è possibile solo quando "il sole tramonta". "Prese una delle pietre del Santuario e se la pose come cuscino del suo capo". Quando è che la "pietra" diventa cuscino del "capo"? Se per "pietra" intendiamo il Malkuth e per capo il Kether, ecco che abbiamo una immagine del Malkuth che supporta il Kether, vale a dire una unione del Malkuth-Kether: se ricordiamo la Tavola di Smeraldo di Ermete Trismegisto, ritroviamo qui il versetto 7°: "Dalla terra esso ascende verso il cielo e dal cielo discende sulla terra" che è poi il tema sviluppato dal "sogno" con la visione della scala che congiunge cielo e terra e con gli angeli di Elohim (le forze di Elohim, la Shekinà) che salgono e scendono.

13-15 - Giacobbe, il nostro iniziato, ha per la prima volta la personale esperienza dell'illuminazione, il contatto diretto con il Sé superiore, con la certezza della conquista della Terra promessa, infatti il patto viene riconfermato punto per punto, e ancora una volta vengono nominati i 4 punti cardinali (croce), v. Genesi 13, 12 che ci riportano al Sepher Yetzirah. Giacobbe ha l'assicurazione che il Sé Superiore sarà sempre attivo e vigile ("non ti abbandonerò") fino alla fine dell'Opera.

16-17 - Giacobbe poi ritorna allo stato di coscienza assianico e rimane sbalordito di ciò che egli stesso è stato capace di sperimentare, la paura è la normale reazione di fronte al "Tremendum"; in lui, proprio dentro di lui c'è la casa di Dio e la porta per entrarci!

18-22 - "Si alzò Giacobbe alla mattina ecc." : La pietra è innalzata a stele sacra ed è unta. Il Malkuth (pietra), assurge alla dignità di Daath (Cristo = unto).

Da B E T E L

$2 + 5 + 400 + 5 + 30$ , ricaviamo  $442 = 10 = 1$ ;

da L U Z

$30 + 6 + 7 = 43 = 7$ . Con questa esperienza il 7 (Carro) si trasforma in 10 e in 1. Poi alla Promessa di Elohim risponde il "voto" di Giacobbe, ancora una "salita" risponde ad una "discesa" sulla scala: se il Sé superiore, l'Io Sono guiderà il viaggio iniziatico, e darà nutrimento (insegnamenti) e vestiti (veicoli) "giusti" Jahweh (7) sarà Elohim (10) = 1, il Malkuth (pietra) diverrà il tempio e tutte le opere saranno divinizzate, in quanto l'offerta della libagione corrispondendo alla futura decima, sarà regolata dalla legge del 10 (albero).

## CAPITOLO 29

1-8 - Giacobbe si mette in cammino verso oriente (verso il sole dell'Opera), egli è tutto pronto, ben desto e con gli occhi aperti, infatti "vede il pozzo nel deserto". Nel deserto c'è il pozzo e ci sono 3 greggi che aspettano, con Giacobbe sopraggiunge il 4° gregge, quello di Rachele e allora il pozzo viene aperto e si può attingere liberamente. L'analogia con i piani di coscienza è immediata. Il pozzo è accessibile solo se si riesce con gran forza a spostare la pietra che lo copre e normalmente ci vogliono tanti pastori; ma a Giacobbe non serve l'aiuto di nessuno, egli riesce da solo ad abbeverare le pecore della "sua" Rachele...

Diciamo che la tradizione, la religione dà la chiave per aprire la porta della sapienza (il pozzo), ma ci vuole la forza di molti, invece all'Iniziato basta la propria energia, ed egli la usa quando la sua "donna" è pronta, è arrivata.

Giacobbe però riconosce la necessità di lavorare con il gruppo, come avevano fatto in precedenza i suoi padri Abraamo ed Isacco. Chiama infatti quelli di Harran (460 = 1 = Bagatto, ricercatore) "fratelli miei" ed essi lo sono, perché conoscono Labano (1), figlio di Nahor (5), cioè sono in grado di collaborare, perché conoscono i sentieri 1 e 5. le operazioni più importanti per un pastore di pecore sono: far pascolare, abbeverare, riparare per la notte, cioè alimentare e custodire. I pastori di Harran "perdono tempo", sarebbe ancora giorno, tempo di pascolo e invece stanno lì ad aspettare che arrivino gli altri per togliere la pietra dal pozzo... ma, si sa, fanno quello che possono, non sono mica Giacobbe!

Giacobbe assume subito il ruolo di fratello maggiore e consiglia di "darsi da fare". Egli si accosta al gruppo essoterico religioso con grandi potenzialità, ma non ha nulla al momento, infatti chiederà asilo per potersi costruire con volontà in esperienza e ricchezza.

9-12 - L'incontro con

R A C H E L E

$200 + 1 + 20 + 8 + 5 + 30 + 5 = 269 = 17$ , le Stelle dà inizio al praticantato di Giacobbe, egli abbevera le pecore, si mette a servizio; poi la bacia, piange e infine le dice chi è. Rachele pare gradire subito le effusioni del "cugino", anche se all'inizio non sa della parentela ma, data la robustezza del personaggio (Giacobbe doveva essere un gigante) le avrebbe dovute "gradire" in ogni caso...

Ma torniamo al nostro Iniziato, che ha ritrovato la sua “donna” e si commuove... con lei e per lei potrà fare grandi cose e comincia subito. Notiamo la differenza tra Rebecca e Rachele e tra Isacco e Giacobbe. Mentre Rebecca è attiva, Isacco è passivo (è stato il padre a mandare il servitore dai parenti per cercarvi la nuora ecc.), qui invece Rachele è passiva e Giacobbe attivo; è rispettata l’alternanza attiva-passiva dei piani nelle diverse incarnazioni per il completamento reciproco.

13-15 - Labano, come già Isacco e Rebecca, ha di nuovo una parte di rilievo nella storia del nostro Iniziato; ma questa volta il suo compito è simile a quello del Faraone d’Egitto (Genesi, 12) di Abimelec I (Genesi 20 e 21), di Abimelec II (Genesi 26) e rappresenta quella ospitalità a cui l’Iniziato deve ricorrere per avere un supporto esterno al suo progresso spirituale, di cui al momento non può fare a meno. Sarà poi alla fine l’ospite a chiedere la sua alleanza, avendogli riconosciute indubbie doti e qualità soprannaturali.

Labano dunque accoglie Giacobbe; lo accoglie bene, affettuosamente e lo riconosce “suo osso e sua carne”. Quando il gruppo religioso essoterico riconosce l’Iniziato e quindi la religione esoterica “quale suo osso e carne”, cioè struttura portante (osso) e sua sostanza (carne) allora tutto va bene, c’è armonia e collaborazione.

Labano dunque tiene con sé “in prova” 30 gg. (30 = valore numerico della lettera Lamed, 12 dei Tarocchi, il Sacrificio, la Prova, l’Appeso; ed il mese è anche il periodo di 4 settimane,  $7 \times 4$ , è sempre la prova del 7 sui 4 piani...) dicevamo che Labano tiene con sé in prova Giacobbe per 30 gg. poi gli offre lavoro ed ospitalità definitivamente. Per Giacobbe questo periodo di “praticantato” dura  $7 + 7 + 6 = 20$  anni che ci danno  $14 + 6 = 5 + 6 = 11$ , la Forza, valore numerico 20, (20 anni) con i quali egli diventa la dolce donna che apre con mano sicura la bocca del fiero leone...

16-30 - A questo punto viene spontanea la domanda: perché la “donna” di Giacobbe non è “una” come per Abrahamo o Isacco, e sono invece 2, anzi 4? Se riusciamo a rispondere a questa domanda abbiamo collocato sull’albero tutta la storia di Giacobbe.

Il 4 ci riporta alla croce, ai quattro elementi, il 2 ci riporta ai 2 triangoli che formano la stella del “sigillo di Salomone”, lo sviluppo dei 2 triangoli nei 4 elementi al 12 dello zodiaco cui si riferiscono le 12 tribù di Israele, i figli di Giacobbe. Se tutto si svolgesse secondo la volontà di Giacobbe, egli avrebbe solo una moglie, Rachele, dopo 7 anni di attesa: invece gli tocca la primogenita Lia e poi Zilfa e Bilha. È come se egli avesse scelto una strada “troppo” alta, “troppo” diretta, mentre gli eventi lo costringono a prendere una strada più lunga e più ricca di esperienze.

Consideriamo Rachele il triangolo con la punta in alto (fuoco)  $\triangle$  e Lia quello con la punta in basso (terra)  $\nabla$ ; Lia porta con sé Zilfa  $\nabla$  (acqua) e Rachele, Bilha  $\triangle$  (aria), le qualità che deve sviluppare l'Iniziato appartengono ai 4 elementi (egli deve essere croci-fisso) e la strada del "fuoco" è l'ultima. Quello che appare come l' "inganno" di Labano è in realtà una mancanza di conoscenza da parte di Giacobbe (non si può dare la minore prima della maggiore) cioè non si può saltare di piano, non si può alterare l'ordine degli elementi, ma si può e si deve lavorare sui 4 piani, una volta guadagnato con i primi "7" anni di lavoro il piano "terra", il Malkuth.

Gli occhi smorti o difettosi o cisposi o malati di Lia, rappresentano la terrestrità di lei che non vede bene = "oltre" (come Rachele) e l'iniziato vorrebbe evitare questa pesantezza, ma non può e... la subisce. Ma a questo punto egli commette un errore: "Amò Rachele più di Lia". Avrebbe dovuto amarla ugualmente, invece, questo suo attaccamento, provoca uno squilibrio.

31-35 - Jahweh, vedendo che Lia è trascurata le fa avere subito i figli = l'iniziato trova molto fertile la donna di "terra" ed ha con lei 4 figli; si ritrova a doversi occupare di cose pratiche, ma se egli avesse amato Lia come Rachele  $\nabla = \triangle$  i figli sarebbero stati 3 e ogni "donna" avrebbe avuto i suoi 3 (e Giacobbe si sarebbe reintegrato) ma non può e così la storia continua. Per i valori numerici di Ruben (2), Simeone (12), Levi (6) e Giuda (6) v. comm. Apocalisse p. 45. La sequenza dei Tarocchi è interessante 2-12-6-6 = 2-2 × 6-6-6 essa pone l'iniziato di fronte all'ingresso del Tempio con 3 Bivi successivi, oppure pone l'iniziato di fronte al sacrificio del doppio Bivio che egli vorrebbe sfuggire ecc.

## CAPITOLO 30

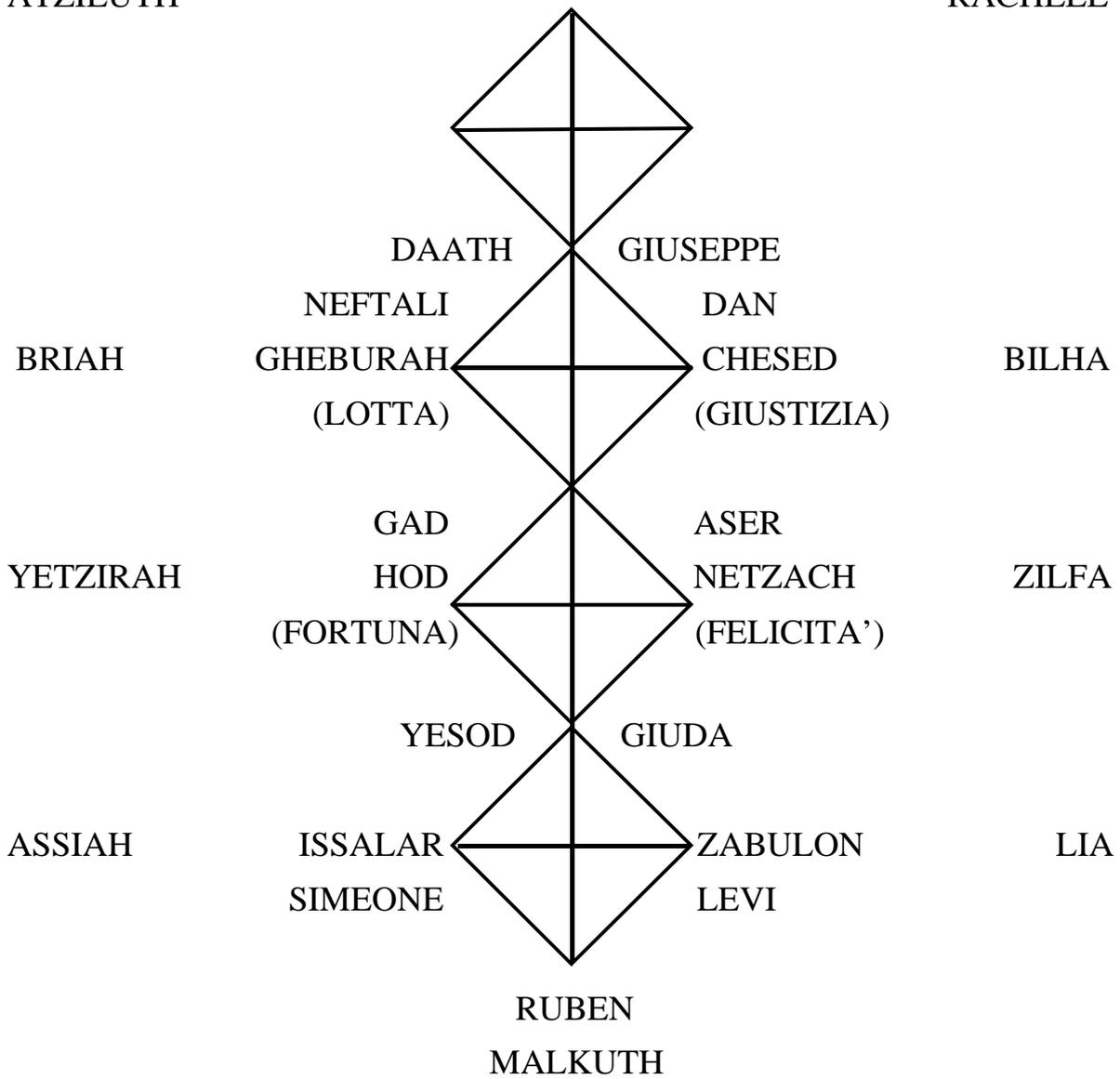
1-24 - Nel capitolo precedente Lia aveva avuto i suoi 4 figli, giusti, equilibrati; il piano fisico Assiah aveva avuto la sua croce ed il suo culmine con Giuda (fuoco). Si dovrebbe proseguire ora con 4 figli di Zilfa, 4 di Bilha e 4 di Rachele, ma non è così. Nell'iniziato Giacobbe, la forza atzilutica, del fuoco, Rachele, pur non essendo abbastanza fertile da concepire, desidera il figlio, lo vuole; questo provoca disarmonia, squilibrio nelle forze Yetziratiche e Briatiche, infatti è Bilha che concepisce Dan e Neftali (2 soli figli) e prima di Zilfa che pure concepisce 2 soli figli, Gad e Aser; e ancora, forse, si potrebbe tentare di recuperare il terreno perduto, se Zilfa e Bilha avessero ancora 2 figli ciascuna... ma l'impazienza di Rachele desiderosa di partorire ad ogni costo (si fa dare la mandragola di Ruben, pianta decisamente legata al Malkuth) fa sì che Giacobbe torni a coricarsi con Lia e continui ad avere figli di "terra", 2, Issacar e Zabulon e come se non bastasse anche una figlia,

D I N A

$4 + 10 + 50 + 1 = 65 = 11$  a indicare ancora più chiaramente l'impegno della sua forza sul piano Assianico. Abbiamo così, fino ad ora, la costruzione di un albero ormani "pesante" alla base e decisamente "leggero" sulla cima, in cui notiamo che manca del tutto lo sviluppo del chakra Tiphereth. In questa collocazione i nomi dei "figli" corrispondono alle Sephiroth; Giuseppe, in particolare, è quello che "toglie e aggiunge" nel significato Zen della parola, corrispondendo quindi propriamente a Daath. Con i figli di Lia inoltre, possiamo costruire un altro alberetto a 7, mancando però sempre Tiphereth... (povero Giacobbe). Gli costerà la lussazione dell'anca!

ATZILUTH

RACHELE



25-43 - Nato Giuseppe (la coscienza), Giacobbe pensa di tornare a casa, da suo padre, di aver concluso la maggior parte del suo lavoro ma in verità ancora non può, perché egli ha sì, messo in moto determinati chakras, (gli sono nati 11 figli), ma deve ancora acquistare potenza per essi. Dovrà ancora studiare e lavorare nel gruppo (da Labano) per altri 6 anni (6 = quel Tiphereth che gli manca su tutti i piani e che in qualche modo deve essere sviluppato). Il rapporto Giacobbe-Labano da questo momento cambia; Giacobbe non è più a servizio per le sue “donne” ma per la ricchezza della propria “casa”. È come se l’iniziato dopo un periodo di stretta aderenza ad una religione o gruppo si servisse di esso per formare la propria religione, il proprio gruppo; egli infatti non arricchisce più Labano con le ricchezze di lui, crea la propria. E quale è la tecnica? La stessa del Tao e dello Zen. Far diventare il bianco, nero e il nero, bianco trascendendoli nel non bianco, nel non nero con lo studio dell’albero. Dunque il gregge di proprietà di Labano è bianco (pecore) e nero (capre) e Labano concede a Giacobbe come salario le pecore e le capre macchiate, sapendo che sono talmente rare da non poter costituire una grande ricchezza di per sé. Diciamo che la religione, l’etica, dice che il bianco è bianco ed il nero, nero e che suo è il potere di decidere ciò che è bianco e ciò che è nero, lascia tuttavia all’Iniziato, al Santo, i fenomeni che lei non può spiegare, sapendo però che sono talmente rari da non fare testo (da non costituire un pericolo). Ma Giacobbe ha Jahweh dalla sua e con un semplice trucchetto (artificio) di bacchette scortecciate riesce ad avere tutte le pecore e le capre nuove nate, macchiate, punteggiate, pezzate, come servono a lui. È quello che fa il nostro iniziato con la conoscenza delle 3 vie dell’albero (i 3 tipi di verghe, pioppo, mandorlo e platano) opportunamente scortecciate (facendoci sopra gli intagli bianchi) facendo cioè apparire le Sephiroth, “conosce” del nero il non nero (insegna alle capre nere a partorire capretti maculati) e del bianco il non bianco (insegna alle pecore bianche a partorire agnelli macchiati). Questa trascendenza del bianco e del nero arricchisce l’iniziato così che egli diventa possessore di un gregge numeroso, ha schiave e schiavi, cammelli e asini, veste cioè ogni Sephirah della sua giusta luce e questo gli consentirà di tornare a “casa”.

## CAPITOLO 31

1-10 - I figli di Labano sono i legittimi futuri proprietari del gregge di Labano e delle altre sue ricchezze; è logico che vedendo queste assottigliarsi per causa di Giacobbe gli divengano ostili così come Labano stesso non può essere allegro nel vedere il suo avere “passar di mano”; noi diciamo che, quando l’iniziato comincia ad essere qualcuno in fatto di predicazione e di seguaci (ricordiamo il Giovanni Battista e il Gesù di Nazareth) allora comincia pure a dar fastidio alla chiesa ufficiale, e preti e sacerdoti gli si mettono contro. Ma nel caso del nostro Giacobbe, il comando del Sé interiore è il “ritiro”, non “l’avanzata” (che porterebbe alla morte clamorosa, al fatto pubblico, eroicizzante, alla morte per Sacrificio. Qui no – non siamo ancora alla fase pubblica finale – e forse non ci arriveremo mai – chissà!).

Giacobbe è dunque spinto dal suo Dio alla partenza, egli deve tornare alla terra dei suoi padri, tornare alle origini, lasciare il gruppo, esteriore e artificioso, e rimanere solo. Certo tutto quello che si è guadagnato in questi 20 anni (20 = la Forza, 11 dei Tarocchi) è suo e le sue “donne” non possono che essere con lui. Ad esse, a sé stesso e a noi egli spiega come si è arricchito per volere di Jahweh. Le bestie punteggiate o striate o pezzate sono state il “salario” che Elohim ha voluto costituissero la sua ricchezza. Come lo ha saputo? “alzando gli occhi in sogno”. Alzare gli occhi in sogno vuol dire attingere in Briah, più in alto dell’astrale (sogno), nel mentale; egli “vide” che la fecondità delle bestie, (la sua ricchezza), era legata ai becchi striati, punteggiate, chiazzati, (alla trascendenza del bianco e del nero).

11-13 - Come le risposte di Abrahamo alle chiamate del Signore, anche quella di Giacobbe è immediata: “Eccomi!” Egli è sempre pronto ad ubbidire ed ad imparare. L’angelo di Elohim spiega: “alza gli occhi e guarda!” Non c’è altro modo per “conoscere” che lavorare sul chakra in mezzo agli occhi; lì si conosce che i “becchi” sono striati, punteggiate, chiazzati.

“Io sono

E L    B E T    E L ”

5 + 30    2 + 5 + 400    5 + 30 = 8-11-8.

Quello che prima era Bet El (11-8) è ora El Bet El (8-11-8); cioè una bilanciata forza (11, Forza; 8, Giustizia) equilibrata 2 volte. Giacobbe ha già sperimentato lo stato di coscienza “dell’unto” (in Bet El), ora è pronto, se lascia la condizione di servitù, a diventare Re e Signore (8-11-8 = El Bet El).



14-18 - La terra ed il fuoco sono con lui (Lia e Rachele). Il potere ricettivo, discendente, yonico e il potere  attivo, risalente, fallico sono nascosti, (le due figlie di Labano) nei testi delle religioni ufficiali, ma generalmente vengono trascurati, tenuti in conto di stranieri, sperperati, depauperati. Nell'Iniziato fruttificano e le ricchezze prodotte sono sue e solo sue. Che egli parta dunque, e si porti tutto via: mogli, figli, gregge.

Giacobbe così fa, “si ritira” con le mogli, i figli, le ricchezze e lascia il gruppo.

19-30 - Labano è andato a “tosare le pecore”, a prendere i frutti della sua ricchezza, quelli minori, quelli che può raccogliere. Rachele “ruba i terafim” senza che Giacobbe lo sappia. Ecco 2 azioni esterne, al di fuori di Giacobbe, che favoriscono la sua partenza. Il gruppo si interessa momentaneamente d'altro, la donna di fuoco si prende la “forza atavica”, la forza primordiale che è sua perché è lei la vera moglie di Giacobbe, e la porta al suo uomo, perché in quella c'è tutto il potere sacro-magico dell'oracolo, della parola divina, Verbo (Daath); esso costituirà la futura dote di Giuseppe, indovino perché la madre Rachele ha preso con sé i terafim... ma questo lo vedremo in seguito! Giacobbe, dunque, parte senza che Labano se ne accorga: quando si va via, e non si vogliono creare complicazioni, meglio farlo silenziosamente; sciogliere certi legami, certi nodi, quando la corda è tesa è difficile, quando la corda è lenta è più facile. Giacobbe “passa il fiume” = questo fiume per la sua vita è decisivo, un giorno dovremo tutti passare il Fiume, passare all'altra riva, porci in salvo, tra i “salvati dalle acque” e, dopo aver conosciuto le acque, giungere a

G A L A A D

$3 + 1 + 30 + 1 + 1 + 4 = 13$ , la Morte, giungere alla morte e alla montagna del Purgatorio che si deve risalire dopo aver lasciato le acque...

$3 + 7$  gg. separano Giacobbe da Labano, un albero di giorni, un albero di vita... e quando Labano raggiunge Giacobbe, questi è un altro; l'esperienza del sogno sulla montagna di Labano è la dimostrazione che ormai non si torna indietro. Quello che prima per lui era un “figlio” (anche se adottato) ora è Potente Signore a cui è bene allearsi. Quelli che apparentemente sembrano reati (rubare il cuore, condurre via le figlie, fuggire di nascosto) hanno reso possibile la trasformazione di Giacobbe. Se egli avesse chiesto (come 6 anni prima) il permesso di partire, gli sarebbe stato negato. Avrebbe voluto dire che la partenza dipendeva da Labano. Invece la partenza di Giacobbe (con il rischio che comporta) è “l'osare” iniziatico e dipende solo da lui. E Giacobbe è partito perché poteva e doveva partire. Non c'è Labano che tenga alla sua esigenza di “ritorno a casa” e difatti, gli “va bene”, c'è l'intervento diretto di Elohim che blocca la reazione di Labano. Resta ancora l'ostacolo dei terafim.

31-35 - Se Giacobbe sapesse che sono stati “rubati”, li restituirebbe (tanto è onesto e leale – *sic* –) ma , non sapendolo, li tiene ed è un’acquisizione inconscia ma necessaria ed il compito di nasconderli se lo prende la sua Rachele. Rachele è la vera proprietaria (non Lia, né le altre due donne) delle statuette degli oracoli. La funzione oracolare è esclusiva della sacerdotessa del fuoco, e Rachele, infatti tiene i terafim nel baldacchino del suo “cammello” (il cammello è un suo prolungamento exteriorizzato, come il cavallo lo è del cavaliere).

La scena che ci mostra Rachele seduta perché indisposta, che mente per non alzarsi, sembra decisamente mettere in rilievo l’abitudine all’inganno dei nostri personaggi... ma non è così. In realtà con che diritto si chiede alla sacerdotessa di privarsi dei suoi strumenti sacri? Finché essa stava con il padre, i Penati erano della casa, ma quando essa si stacca dal padre, i Penati rimangono sotto il suo grembo, ed essa li copre per “proteggerli” e per “custodirli”.

36-44 - E’ la ricapitolazione dei fatti avvenuti in precedenza da parte di Giacobbe che, ormai sicuro, prende posizione attiva, dominante su Labano; egli è ormai in vantaggio, ma questo vantaggio se lo è ben guadagnato in questi 20 anni: egli ha lavorato di giorno e di notte sicché “il sonno è svanito dagli occhi suoi” = diciamo che per potersi “svegliare” si dovrebbe lavorare di giorno e di notte, col caldo e col freddo (le 2 vie), lavorare 7 + 7 + 6 anni, avendo qualcuno che ci cambia il “salario” 10 volte (1 per ogni Sefirah) alla fine, allora, forse il Sé superiore “sentenzierebbe...” come per Giacobbe.

Come in precedenza Abimelec I con Abrahamo e Abimelec II con Isacco, Labano chiede alleanza a Giacobbe. Quando l’Iniziato se ne va, il gruppo, la religione ne richiede l’alleanza; in fondo ne ha paura perché sa quanto egli “vale”, quanto è forte, grazie alla sua diretta unione con il Sé superiore.

45-55 - La stele viene eretta da Giacobbe e non da Labano. È logico pensare che sia Giacobbe ad innalzarla perché più giovane dello zio e di fisico “gigantesco”; per il significato esoterico la stele è la retta che unisce la terra al cielo e non può che essere elevata dall’Iniziato, unico mediatore tra Dio e gli uomini; il popolo può solo raccogliere le pietre per fare il mucchio, la base, che pure è indispensabile per il lavoro comune e per la celebrazione della comunione o banchetto sacro-magico.

I nomi vengono dati

Y E G A R S A H A D U T A

$$10 + 5 + 3 + 1 + 200 + 60 + 1 + 8 + 1 + 4 + 6 + 400 + 1 = 700 = 7;$$

G A L E D

$$3 + 1 + 30 + 5 + 4 = 43 = 7$$

M I S P A H

$$40 + 10 + 300 + 80 + 1 + 8 = 439 = 7$$

ci danno il 7 sui 3 piani e ci riconfermano che per il lavoro armonico del gruppo esterno e dell'Iniziato, ognuno deve collaborare alla costruzione del 777 (albero) nel reciproco rispetto dell'altrui campo d'azione, sicché nessuno dei due oltrepassi l'albero "per fare il male", cioè inverta di segno le proprie qualità. Il Dio di Abrahamo (1) e il Dio di Nahor (5) vengono richiamati quali punti base del percorso iniziatico. 1 = Bagatto, 5 = Iniziato a cui Giacobbe aggiunge il Dio di Isacco (10), la Ruota della Fortuna; 1-5-10 = ancora l'albero. Ci sono poi il sacrificio e il convito (comunione) con i quali si suggella la duplice azione (verticale ed orizzontale) dello sviluppo individuale e collettivo dell'essere umano. Notiamo qui che lo sviluppo individuale ha la preminenza sullo sviluppo collettivo: "al mattino per tempo Labano si levò ecc.", e non ha la preminenza perché più importante, ma perché viene prima in ordine di tempo.

## CAPITOLO 32

1-12 - La visione degli angeli schierati appare al nostro Iniziato per fargli comprendere che anche “Dio combatte”, che anche le schiere di Elohim sono armate (naturalmente di fuoco) e allora anche il luogo del suo accampamento non può che essere

M A H A N A Y I M

$40 + 1 + 8 + 1 + 50 + 1 + 10 + 10 + 600 = 721 = 10$ , cioè il Malkuth di Atziluth, vale a dire la coscienza Daath. Quando Giacobbe sa che anche Elohim deve tenere pronte le sue schiere per il combattimento, egli che ne è il riflesso ultimo, il Malkuth di Assiah, si prepara alla sua propria lotta. Il capitolo 32° è capitolo di “guerra” tra l’io interiore Giacobbe e l’io esteriore Esaù. Il giusto titolo dovrebbe essere “il coraggio di Giacobbe” e non “la paura di Esaù”, e dobbiamo riconoscere che il nostro Iniziato di coraggio ne ha davvero, il suo unico vero nemico è il sé esteriore e la vittoria è l’impresa eroica che dà la reintegrazione!

Giacobbe si dimostra buon stratega nella lotta psicologica di preparazione e abile organizzatore delle proprie forze, ma essendo ancora troppo legato ai poteri terrestri (ricordiamo che ha avuto ben 6 figli di terra da Lia), non potrà vincere del tutto e la sua vittoria, se si può definire tale, sarà parziale e debilitante.

Giacobbe dunque manda i messaggeri verso il paese di

S E’ I R

$60 + 5 + 10 + 200 = 275 = 14$ , la campagna di

E D O M

$5 + 4 + 70 + 600 = 679 = 13$ .

Quando c’è pericolo di morte, per equilibrare le forze (oro e argento del 14, la Temperanza) l’Iniziato riconosce l’importanza del sé esteriore, e la necessità della sua non ostilità; cerca di ingraziarselo con doni, di lui teme il suo 400 (400 uomini) = il Folle dei Tarocchi, la sua potenzialità di capovolgimento al nero di tutto il lavoro compiuto. Comincia perciò a dividere in 2 la sua gente; 2 accampamenti costituiscono 2 possibilità, e riducono a metà il rischio. Ricordiamo la separazione di Abrahamo da Lot nel cap. 13. La separazione di compiti tra la destra e la sinistra, quello che è attivo e quello che è passivo, quello che va avanti e quello che va dietro, è necessaria quando ci si prepara alla lotta. Poi c’è il rafforzamento nella Fede del Sé superiore con il conseguente atto di umiltà e sottomissione. Il bastone (del Bagatto) era all’inizio l’unica ricchezza di Giacobbe, ora egli ha 2 accampamenti (le 2 anfore della Temperanza).

13-20 - “La notte” che segue è un periodo di meditazione e rafforzamento; poi Giacobbe prende 200 capre e 20 becchi ( $200 = 20$ , la Resurrezione e  $20 = 11$ , la Forza); poi 200 pecore e 20 montoni (ancora la Resurrezione e la Forza); poi 30 cammelle + 30 piccoli ( $= 60 = 15$ , il Diavolo); poi 40 giovenche e 10 torelli ( $= 50 = 14$ , la Temperanza); poi 20 asine e 10 asinelli ( $= 30 = 12$ , l’Appeso). Egli offre dunque al sé esteriore l’uso dei sentieri 20, 11, 15, 14, 12, facendo presente che dietro ogni sentiero (gregge) c’è lui stesso e pertanto l’uso non può che essere bianco. Egli si chiama “servo” e chiama il fratello “signore”, ma è l’umiliazione di chi verrà esaltato ed il farsi piccoli e deboli per essere grandi e forti.

21-29 - “Renderò lucente la sua faccia ecc.” E’ ancora la minestra di lenticchie che viene offerta al sé esteriore dall’io interiore (da Nephesh al Ruach) ed il sé esteriore, in fondo, si accontenta di poco, se ben tenuto e reso “lucente”, può dare molto, essere molto utile. Da

M A H A N E H

$40 + 1 + 8 + 1 + 50 + 5 + 8 = 113 = 5$  ricaviamo umanità e ricerca. La prima parte della notte viene trascorsa ancora in meditazione e in preparazione dell’evento imminente. Infine l’azione: “attraversò il guado dello

J A B B O Q ”

$10 + 1 + 2 + 2 + 70 + 100 = 285 = 6$

oltrepassò il Bivio (6) scelse “la strada”, separatosi dalle mogli, dai figli, dagli averi = cioè spogliatosi di tutte le acquisizioni, reso nudo, ridotto al “solo Giacobbe” ( $113 = 5$ ), il nostro Iniziato (5) affronta la lotta decisiva. L’uomo che gli compare dinanzi non è altro che lui stesso, la sua potenzialità demoniaca, notturna, che si dilegua al sorgere del giorno (la sua potenzialità serpentina) – l’alleato di Castaneda, per intenderci, il “nemico” che vincitore ci possiede, vinto diventa “alleato” – (la parte sottile, albero nero, che se vincesses asservirebbe tutte le qualità, ricchezze, mogli, figli, averi di Giacobbe all’interesse del sé esteriore, Esaù). Ma nello scontro, purtroppo, Giacobbe, come abbiamo già detto, non riesce a vincere completamente, “mentre si abbracciava con esse” nell’unione, nel tentativo di assorbirlo, viene colpito all’anca = al Malkuth, nella terra, dove è più attaccato (ricordiamo i 6 figli di Lia); iene però dal demone non ostacolato e mutato, trasformato nel “nome” (e nella sostanza) non più Giacobbe (5) ma

I S R A E L E

$10 + 300 + 200 + 1 + 5 + 30 + 5 = 551 = 11$ , la Forza; vuol dire che egli ha lottato, che ha avuto il coraggio di “osare”, anche se il salto decisivo non gli è riuscito, pure ci è andato molto vicino. Non riesce dunque a conoscere il “nome” del demone, ma ne riceve la collaborazione, la “benedizione”.

30-32 - Da

P E N I' E L

$80 + 5 + 50 + 10 + 5 + 30 = 180 = 18$  ricaviamo le Stelle e da

P E N U' E L

$80 + 5 + 50 + 6 + 5 + 30 = 176 = 14$  ricaviamo la Temperanza. Dato il risultato del lavoro precedente ( $7 + 7 + 6$  anni presso Labano), Giacobbe ottiene il risultato che “le Stelle” gli concedono: “la Temperanza”, ma con l’anca offesa. Il ricordo di questa impresa dovrebbe lasciare una traccia indelebile (interdetto alimentare) nei figli di Israele, cioè nelle sue successive incarnazioni, nei successivi tentativi di scalata dell’Olimpo, nei successivi tentativi di Reintegrazione.

“Tanti auguri Israele!”.

## CAPITOLO 33

1-11 -Vinto dal demone e insieme vincitore sul demone, il nostro Giacobbe, Iniziato sul sentiero, in meditazione, si concentra nel centro in mezzo agli occhi (alzò gli occhi, guardando) ed in esso “si vede”: vede Esaù, con 400 (22, il Folle dei Tarocchi) uomini, vede cioè la propria possibilità di inversione dell’albero, che si trova in Esaù, sé esteriore. A questo potente sé esteriore(Ruach), il Nephesh presenta il suo albero positivo, ormai ben costruito ed in ordine di non attaccamento: le serve, Lia, Rachele.

A tutto egli si pone davanti e fa atto di riconoscimento, prostrandosi 7 volte (albero ridotto,  $10 = 7$ ) in ringraziamento della collaborazione (buona accoglienza) del sé esteriore, veicolo base dell’avventura terrena. Ricordiamo di R. M. Rilke: “Signore, che farai, se avvien che io muoia? Sono l’anfora tua... Ma se m’infrango? Il tuo pane son io... Se mi corroppo? Ti son veste e strumento, alla bisogna... Più senso non avrai, se avvien che io muoia...ecc.” dal “Libro della vita monastica” che ci presenta, da noi condivisa pienamente, una concezione dell’uomo terrestre quale mezzo, strumento, sostegno, umile piattaforma di lancio, indispensabile per compiere la grande Opera, la Pietra, insomma.

L’incontro tra Esaù e Giacobbe è, dato lo sviluppo di coscienza del nostro Iniziato,, armonioso: abbraccio, bacio, pianto di commozione; e, nell’unione con il sé interiore, il sé esteriore può vedere, conoscere, le 4 Donne e gli 11 figli che, essendo sostanza di Giacobbe, come lui si è prostrato, pure si prostrano in ringraziamento. A questo punto Esaù non vorrebbe nulla per sé, ricusa i doni, i 5 doni di Giacobbe, ma alla fine, dopo molte insistenze, accetta. Una certa parte di ricchezze va regalata al nostro sé esteriore: 5 greggi assortiti con i relativi servitori: nutrimento, riposo, affetto, considerazione, svago; tutti doni per il sé esteriore, ma anche regole di base per la buona salute e il buon mantenimento del veicolo terrestre. Mettersi alla presenza del sé esteriore come alla presenza di Elohim è porsi davanti al proprio Malkuth, vedendolo come il riflesso di Elohim, e proprio perché Elohim è presente nella coscienza di Giacobbe, dell’Iniziato, il dono, le concessioni al sé esteriore sono positive e non provocano eccessi contrari, disordini perdite, sprechi inutili (di energie).

12-20 - La proposta invece di camminare davanti o accanto al sé esteriore è decisamente rifiutata: non si può certo permettere che sia il Malkuth a decidere dove o come andare, c’è quindi separazione, ma è una separazione di compiti. Il Ruach ha le sue strade, le sue regole, le sue leggi; il Nephesh ne ha altre; inoltre l’albero del Nephesh è ancora troppo delicato (i figli sono piccoli e così i cuccioli del gregge) per essere sottoposti a violenti contatti col Malkuth.

Giacobbe lascia dunque S E I R

$60 + 5 + 10 + 200 = 275 = 14 = 5.$

Ricordiamo ancora la separazione tra Abrahamo e Lot;

Da S U C C O T ricaviamo:

$$60 + 6 + 20 + 20 + 70 + 400 = 576 = 9$$

da S I C H E M

$$60 + 10 + 20 + 8 + 5 + 600 = 703 = 10$$

da C A N A A N

$$20 + 1 + 50 + 1 + 1 + 700 = 773 = 17$$

da P A D D A N A R A M

$$80 + 1 + 4 + 4 + 1 + 700 + 1 + 200 + 1 + 600 = 1592 = 17 = 8 \text{ e da}$$

H A M O R

$$8 + 1 + 40 + 70 + 200 = 319 = 13 = 4$$

Diciamo che l'Iniziato, lasciata la sua umanità (5) si stabilisce per un certo tempo nel (9) Eremita (isolamento e concentrazione), continua poi il viaggio verso l'1, la cima dell'albero, nel paese di Canaan (17), le Stelle, seguendo il Karma, proveniente dall'equilibrio raggiunto (8), la Giustizia. Acquista per 100 pezzi d'argento (100 = valore del Sole), quindi operando solarmente sul piano yetziratico (d'argento) dal 4 (Imperatore) = creatività, il campo di Sichem (10) = Malkuth del briatico e lì diventa

E L E L O H E I S R A E L

$5 + 30 + 5 + 30 + 70 + 8 + 5 + 10 + 300 + 200 + 1 + 5 + 30 = 541 = 10 =$   
Malkuth del Briaiah = Tiphereth, acquisisce almeno in parte quel Tiphereth che gli mancava del tutto.

## CAPITOLO 34

1-12 - Dina, la figlia di Lia, (Dina = 11) la forza del piano assianico “esce”, si allontana dalla casa, dal tempio, per andare a “vedere le figliuole del paese”, a curiosare all’esterno; diciamo che la personalità si occupa di interessi extra-reintegrativi e viene “rapita e violentata da Sichem (10), figlio di Hamor (4).

Lo H I V E O ”

$8 + 10 + 6 + 5 + 70 = 99 = 18$ , cioè presa dalla Ruota (10) necessitante (18) della creazione (4), vale a dire dall’ansia di voler fare qualcosa di importante e subito questo rapporto si trasforma in un legame vero (“l’anima sua si legò a Dina... e parlò al cuore di lei”). Nel piano assianico c’è il tentativo o la pretesa di ricomporre l’iniziale disordine (rapimento e violenza) per arrivare ad un inserimento armonico dell’interesse extra-reintegrativo nella personalità dell’Iniziato; ma nel racconto biblico Giacobbe sta a vedere, non agisce, e qui è ignavia, non non-azione taoista. Egli lascia che la cosa segua il suo sviluppo. I figli di Giacobbe, tornati dalla steppa, potrebbero essere pronti ad una collaborazione fattiva, che porterebbe armonia e benessere generale, malgrado “sia stata commessa un’infamia in Israele” (Israele = 11, Forza), una profanazione della Forza destinata a tutt’altro uso (“perché così non si doveva fare!”) e perché da parte di Sichem e di Hamor ci sono le migliori intenzioni di riparare l’errore... (Sichem è disposto a pagare il “giusto” prezzo: “aumentate pure assai a mio carico il prezzo nuziale... ecc., ma datemi la giovane in moglie”) invece essi ingannano.

13-24 - La risposta dei figli di Giacobbe è “astuta”. Il nostro Iniziato, nelle sue qualità terrestri manca di comprensione e perdono (Tiphereth), ma ha sviluppati, purtroppo, Hod e Netzach non propriamente candidi (al bianco). Avevamo attribuito ad Hod, Simeone e a Netzach, Levi (v. cap. 30°), e qui troviamo falsità (Hod) e desiderio di distruzione e di possesso (Netzach). Simeone e Levi fingono di accettare la circoncisione della gente di Sichem, ma come può la famiglia di Dina chiedere la circoncisione di chi non è “qualificato”? La “circoncisione” è la conferma dell’accettazione dell’alleanza di Abrahamo con Elohim, e non il mezzo per riparare un errore o per acquistare ricchezze materiali (come fanno credere Hamor e Sichem ai loro concittadini); ricordiamo inoltre il significato di “circondare il maschio” (cap. 17, 10) = imporre lo “0” del Kether sullo Yesod, cioè sacralizzare la creatività, ma per far questo si deve esserne diventati “degni”, capaci, e non è certo il caso degli abitanti di Sichem.

25-31 - A che cosa porta tutto ciò? In capo a 3 gg. = 72 ore =  $(5 \times 10) + 22$  (un albero di tempo), la situazione si matura e le forze negative (Simeone e Levi) assorbono loro stesse quell'energia creativa che non era in grado di qualificarsi positivamente ("assalirono la città che si riteneva sicura e uccisero tutti i maschi") = viene uccisa la creatività e alimentata la falsità e il desiderio di violenza.

Ora Giacobbe, l'Iniziato, si rende conto, prende coscienza, del grande danno che gli deriva dal comportamento dei figli ("voi mi avete messo in affanno, rendendomi odioso ai

C A N A N E I

$20 + 1 + 50 + 1 + 50 + 5 + 10 = 137 = 11$  ed ai

F E R E Z E I ")

$80 + 5 + 200 + 5 + 7 + 5 + 10 = 312 = 6$ , vale a dire ponendogli contro l'11 e il 6, la Forza e il Bivio, tanto da rischiare la distruzione per lui e la famiglia, cioè di tutto l'albero. Ma è la risposta dei figli che fa riflettere: "Si doveva trattare nostra sorella come una meretrice?", cioè: si poteva "vendere" Dina, la Forza Divina, dopo che era stata violentata? Forse le cosiddette buone intenzioni non sono sufficienti a ristabilire l'ordine... forse bisogna sorvegliare "Dina" in modo che non esca, allora non viene né rapita, né violentata... La dottrina "dell'I Am" ci dice che può bastare un momento di non-sorveglianza per rovinare un lavoro di secoli...

## CAPITOLO 35

1-4 - Dopo l'avventura-disavventura di "Dina", il Sé superiore chiede alla personalità di tornare alle esperienze spirituali. Salire a Bet El (Genesi, 28, 19) significa concentrarsi sull'1, sul principio; rimanervi, meditare su di esso e porre le basi per una possibile illuminazione, come già avvenuto in precedenza, quando c'era stato il contrasto con il sé esteriore (Esaù) e Giacobbe aveva avuto la visione della scala, simbolo dell'unione terra e cielo; ma, per poter giungere ancora a questo stato di coscienza, bisogna purificarsi, seppellire gli "dei stranieri", cioè allontanare da sé gli dei "neri", le potenze negative, cambiare le vesti, rinnovarsi, farsi nuovi, rinascere. Tutta la famiglia, tutto l'albero di Giacobbe consegna gli dei stranieri ed anche "i pendenti che aveva agli orecchi". Se ricordiamo "l'anello alle narici" della tradizione Zen, che viene posto o all'animale per dominarlo o alla persona per farne uno schiavo, per analogia possiamo dire che "togliersi gli orecchini" significa rendersi più "semplici" e "liberarsi" "E Giacobbe li sotterrò sotto la Quercia di Sichem" = La Quercia è simbolo dell'albero imperituro, è infatti albero secolare; seppellire qualcosa sotto la quercia vuol dire offrire "la morte" della cosa che si seppellisce per il rigoglio e la gloria dell'Albero.

5-9 - Ormai purificato e rafforzato il nostro Iniziato ripercorre rapidamente le tappe già percorse, mentre le forze sinistre lo temono sempre di più = "ed un terrore di Elohim assalì le città ecc.". Egli giunge ancora a Luz (7) e gli dà di nuovo il nome di El Bet El (8/11/8) = la forza 2 volte bilanciata (Genesi 31, 13).

Da D E B O R A

$$4 + 5 + 2 + 70 + 200 + 1 = 282 = 3$$

ricaviamo il 3 dei Tarocchi, l'Imperatrice, nutrice di Rebecca (10) = tutto l'albero; essa viene seppellita perché nutra le radici della quercia con la sua decomposizione. L'Imperatrice è l'ispirazione, che può venire solo dopo il dolore della "morte" e la purificazione del "pianto".

9-15 - Il Sé superiore riconferma di nuovo il nome dell'Iniziato, "Israele" = 11, la Forza, e con il nome il patto di alleanza. Egli allora può riconoscere la Divinità col nome sacro di El Saddai (4) come già l'aveva conosciuta Abrahamo (Genesi 17, 1). Il 4 è l'Imperatore, l'Onnipotente, viene dopo l'Imperatrice e permette l'erezione della Stele Sacra, unta. Ancora Bet El (11/8) = 10 = 1.

16-21 - Prima di giungere ad

E F R A T

$5 + 80 + 200 + 1 + 400 = 686 = 2$ , alla Porta del Santuario, muore Rachele (17) = le Stelle. La "donna" di fuoco di Giacobbe, nel tentativo di avere il Figlio (Daath) si esaurisce.

B E N 'O N I

$2 + 5 + 50 + 70 + 50 + 10 = 187 = 16$ , ci dà la Torre, e Rachele riconosce, dando al figlio quel nome, di aver puntato troppo in alto; ricordiamo che Giuseppe è ufficialmente morto quando nasce

B E N I A M I N O

$2 + 5 + 50 + 10 + 1 + 40 + 10 + 50 + 70 = 238 = 13$ , la Morte (di Rachele).

La stele viene innalzata sulla sua tomba, è ancora il simbolo della verticale tentata da Giacobbe per congiungere il cielo e la terra, simbolo della sua aspirazione continua.

21-22 - Ma ecco che c'è un nuovo incidente. Ruben, figlio di terra, si unisce a Bilha, la donna di aria di Giacobbe. È una follia, un sentiero impossibile che unisce il Malkuth assiano al Briah... un non senso, un disordine inaccettabile e Giacobbe se ne rende conto ("Israele lo venne a sapere"), questo episodio avrà infatti delle notevoli conseguenze nel destino di Ruben.

22-26 - La collocazione dei figli di Giacobbe sull'albero è la stessa del cap. 30°, con Beniamino che sostituisce o coincide con Giuseppe. I figli di Giacobbe sono 12, ma in realtà sono  $10 + (1)$ .

27-29 - Abbiamo finalmente il ritorno a casa, e poi la morte di Isacco a 180 anni; ricaviamo da Mamre 7, da Qiryat Arba 7, da Ebron 5. diciamo che il "ritorno a casa" si realizza con il raggiungimento del 7 (1° = Assiah), + 7 (2° = Yetzirah), giungendo così in Tiphereth e percorrendo i sentieri 19 (100) e 17 (80), gli anni di Isacco, cercando di armonizzare il sé esteriore (Esaù) con il sé interiore (Giacobbe).

## CAPITOLO 36

- 1-8 - Questo capitolo tratta di Esaù, il sé esteriore, con le sue caratteristiche di Edom, come “rosso”, terrestre, destinato a morire, Edom = 13. Notiamo che egli ha 3 mogli, Giacobbe ne ha 4, a lui manca la donna di fuoco, e noi sappiamo che il sé esteriore il fuoco non lo può neanche toccare, altrimenti si brucia. È per questo che lo schema classico a 10 è ridotto a 7 nella pratica. Egli ha 5 figli, le 5 punte del pentagono che corrispondono ai 5 raggruppamenti delle lettere ne Sepher Yetzirah. La separazione tra Esaù e Giacobbe è la stessa che aveva motivato la separazione tra Abramo e Lot: la destra va a destra, la sinistra a sinistra, è il coagula dopo il solve, è il momento del compito separato tra fisico e astrale, tra attivo e passivo; Esaù, abitando a Seir (5), resta nel pentagono, nella stella a 5 punte, nella sua umanità.
- 9-19 - Poi ci sono i figli dei figli; ne vengono nominati  $10 + 1$ . Il  $10 + 1$  è il numero chiave dell'albero e dei figli del sé esteriore, specchio del sé interiore. Abbiamo una successione di 3 sette: 7 sono i figli di Elifaz (v. 10), 7 sono i figli di Reuel (4) e di Oholibama (3) (v. 17, 18), 7 sono i figli di Seir, indigeni del territorio. Da questi derivano 8 “re di Edom”;  $7 \times 3 + 8 = 29 = 11$ ; è il numero definitivo delle tribù di Esaù (v. 40) che costituiscono con il loro  $10 + 1$  il contrasto e lo sfondo dei  $10 + 1$  figli di Giacobbe. Se invece noi dovessimo esaminare nome per nome in tutte le combinazioni che si possono ottenere dall'accostamento dei nomi tra loro, potremmo ricavare degli interessanti spunti di meditazione, e sarebbe come prendere in mano un mazzo di Tarocchi e giocarci. La discendenza di Esaù è tutto questo... è un mazzo di Tarocchi mescolato e gettato sul tavolo tante volte quante sono i differenti nomi... Ma oggi noi non giochiamo... perché, come dice l'ultimo capitolo (l'81) del Tao – tē – King:

“Colui che sa non gioca;  
Colui che gioca non sa”

## CAPITOLO 37

- 1-4 - Giacobbe, il nostro Iniziato si “pone” nella stessa posizione dei suoi padri, Isacco e Abrahamo, si fa, cioè, ricettivo ed obbediente verso il Sé superiore e la scia che gli eventi maturino secondo il Piano. Ed ecco il Piano, inizia la storia di Giuseppe:

G I U S E P P E

$3 + 10 + 6 + 300 + 5 + 80 + 80 + 5 = 489 = 21$ , la Corona dei Magi, il coronamento dell’Opera. Egli sarà il figlio, la Coscienza, Daath ma ancora essendo giovinetto è legato ai figli di Bilha e Zilfa, è sulla colonna centrale in Yetzirah e in Briah. Essendo la Coscienza egli riconosce gli errori di questi due piani e li fa notare all’Iniziato. Noi sappiamo che Giuseppe è il “Figlio” (maiuscolo) di Israele, è il Figlio della sua “Donna di fuoco” e lo sa anche lui naturalmente è per questo che lo veste con la tunica dalle maniche lunghe, la veste regale-sacerdotale propria di Daath. Tuttavia nella personalità dell’Iniziato non completamente purificato questa “preferenza” provoca disarmonia, squilibrio (i suoi fratelli presero ad odiarlo ecc.).

- 5-11 - Veniamo dunque ai sogni di Giuseppe: la successione, il primo dei covoni ed il secondo degli astri, è indicativa delle fasi dell’opera; 11 fratelli legano i covoni, poi 10 covoni si inchinano ad 1 covone. Nella edificazione dell’albero 11 Sephiroth si sviluppano, poi 10 si inchinano ad 1 (Daath). La fase successiva va oltre; quando Giuseppe è uscito dalla famiglia (dall’albero) e assume alla carica di Viceré, viene ad essere al di fuori ed al di sopra dell’intero albero, a cui tutto l’albero (Sole e Luna), = le due colonne e gli 11 astri (= le Sephiroth) si inchinano. A Giuseppe morto, uscito dalla manifestazione subentra Beniamino anch’esso figlio di Rachele, donna di fuoco, per ricostituire il  $10 + 1$ . A sostegno del fatto che Beniamino nasce dopo la scomparsa di Giuseppe abbiamo molti dati. L’età di Giuseppe (un ragazzo) al momento del fatto: 17 anni ( $17 =$  le Stelle); 30 anni quando è presentato al Faraone (Genesi 41; 46) più 2 anni per avere 2 figli Efraim e Manasse più 7 anni di vacche grasse più un anno di carestia = 40 anni quando i fratelli vanno da lui. Essi parlano di Beniamino come ragazzo o giovinetto (15-18 anni) sono dunque passati ben 23 anni. Da questo ricaviamo che sicuramente non era nato Beniamino alla scomparsa di Giuseppe. Ma torniamo al versetto 11: “IL padre conservò in mente la cosa” = l’Iniziato deve ricordare che l’Albero tutto, Coscienza compresa, è al servizio di quel “Quid” che lo precede e lo trascende.
- 12-24 - Andare a pascolare il gregge a Sichem = 10 è operare in Malkuth e l’Iniziato ne vuol prendere coscienza = (“Eccomi”, è l’obbedienza di Yesod). Se i fratelli fossero a Sichem 10, Giuseppe andrebbe e tornerebbe a dire al padre come stanno le cose, ma essi si sono spostati a

D O T A N

$4 + 70 + 400 + 1 + 700 = 14$ , “La Temperanza” e chi lo comunica a Giuseppe è il solito Yesod eremita (“che cosa cerchi?”). La Temperanza è la distinzione delle forze oro e argento, di ciò che è Sacro e di ciò che è profano ed è proprio questa capacità raggiunta che provoca la sacralizzazione di Giuseppe (divenuto Tiphereth) da parte delle altre Sephiroth. Egli deve morire e (come Gesù Cristo) viene spogliato della tunica e venduto. Che ruolo giocano nel nostro discorso individuale Ruben e Giuda? Nello schema del cap. 30° avevamo collocato Ruben in Malkuth e Giuda in Yesod, ambedue nella colonna centrale, è quindi comprensibile il loro attaccamento al Tiphereth ed il loro desiderio di trattenerlo. Ma gli eventi si verificano da sé e Giuseppe, gettato nella cisterna secca = buco, vuoto, 0, muore. Passeranno 13 anni (13 = la Morte) prima che egli risorga, (verrà presentato al Faraone a 30 anni) da G A L A A D ricaviamo  $3 + 1 + 30 + 1 + 1 + 4 = 40 = 13$

da I S M A E L I T I

$10 + 300 + 40 + 1 + 5 + 30 + 10 + 400 + 10 = 806 = 5$ ,

da M A D I A N I T I

$40 + 1 + 4 + 10 + 1 + 50 + 10 + 400 + 10 = 526 = 13$ . 13 e 5 sono i Tarocchi della “morte” e dell’ “uomo” essi infatti sono il “mezzo” per cui Giuseppe giunge in E G I T T O

$5 + 3 + 10 + 400 + 400 + 70 = 888 = 24 = 12 \times 2$  il numero completo dei Seniori dell’Apocalisse attivi e passivi, lo Zodiaco completo che porta alla Reintegrazione. La gomma, il balsamo, la resina sono le essenze che facilitano il distacco di Tiphereth. Dai 20 sicli d’argento ricaviamo  $5 \times 4 = 1$ ’ “uomo” realizzato nei 4 piani.

29-36 - Ruben, il Malkuth, guarda nella cisterna (0) e non trova più Giuseppe, nello 0 tutto sparisce, anche la Coscienza non c’è più e l’ “io”? (minuscolo, dove andrà l’io?). Finito, morto, *perduto*. Ancora una volta (come già per Isacco) il capro costituisce la vittima sacra sostitutiva e il suo sangue serve a bagnare la “Tunica” e questa viene mostrata al Padre (il “Tutto è compiuto” evangelico) che piange la morte del Figlio. Il Tiphereth immolato permette l’intervento di Daath; al pianto seguirà il riso (Genesi 45, 27) ma ora è il momento del cilicio, del dolore, della desolazione. Ricaviamo da

P O T I F A R

$80 + 70 + 400 + 10 + 80 + 1 + 200 = 841 = 13$  ancora un 13: è il terzo relativo alla perdita di Giuseppe...

Medianiti (13) Galaad (13) Potifar (13).

Notiamo inoltre che mancano anche 13 capitoli alla fine della Genesi. Abbiamo così (4) tredici – più morti di così...

## CAPITOLO 38

1-13 - Ecco un'esperienza di uno dei figli di Giacobbe, Giuda (Yesod di terra) che sembra apparentemente al di fuori dell'esperienza reintegrativa ma che darà origine invece ad un esempio di perfetta ed equilibrata operazione tra le colonne dell'albero, tanto perfetta da favorire i natali al futuro Messia. È un'esperienza dunque che c'insegna a "veder lontano" e a non fermarci alle apparenze. Giuda si separa dai fratelli e rizza la sua tenda presso Hira.

H I R A

$8 + 10 + 200 + 1 = 219 = 3$ , Ispirazione, che è un uomo di

A D U L L A M

$1 + 4 + 6 + 30 + 30 + 30 + 1 + 600 = 672 = 15$ , Contrasto. Dunque Giuda si lascia ispirare (3) dal desiderio di diversificarsi (15) e sposa la figlia di

S U A

$300 + 6 + 1 = 307 = 10 =$  la Ruota, il Malkuth. Dal matrimonio con la sua "terra" Giuda ottiene 3 figli:

E R

$5 + 200 = 205 = 7$ ,

O N A N

$70 + 50 + 1 + 700 = 821 = 11$ , e

S E L A

$300 + 5 + 30 + 1 = 336 = 12$ .

Ma questo matrimonio è sbagliato, c'è un "errore" in esso; infatti la scelta fatta per "contrasto" per "separazione" non può che portare a complicazioni, spreco di energia, distruzione.

Quando Giuda vuole dare moglie al figlio Er, questo muore perché perverso, e così Onan, 7 e 11 capovolti, neri; rimarrebbe Sela (12) che dovrebbe essere "Sacrificato" ma il padre Giuda non ha il coraggio di farlo.

Da T A M A R ricaviamo ancora

$400 + 1 + 40 + 1 + 200 = 642 = 3$

"Ispirazione" = "Iside urania", "donna" di terra. Come già vedemmo nel cap. 19°, le forze maschili e femminili debbono sposarsi ed avere "figli", questa è la struttura dell'albero. Se Er rifiuta il suo compito, deve morire e così Onan; e Tamar ha "diritto" al matrimonio con Sela. La legge del "levirato" è fondata sull'equilibrio dell'albero. Come non possiamo respirare solo con la narice sinistra e agire solo con la mano sinistra (e se lo facciamo è perché siamo malati) così Tamar, la donna, la sinistra, ha diritto al suo uomo, la sua destra, ed è "giusto" il suo tentativo di forzare la situazione.

14-25 - Da questo momento in poi cessa l'errore e tutto diventa equilibrato.

Da E N A I M

$5 + 50 + 1 + 10 + 600 = 666 = 18$ , ricaviamo la "Luna", la "dissoluzione" degli egoismi.

Da T I M N A

$400 + 10 + 40 + 50 + 1 = 501 = 6$ , ricaviamo la giusta "direzione".

Tamar diventando "prostituta sacra" diventa *Sacerdotessa*.

Questo è il centro dell'episodio. Cerchiamo di penetrare il significato di questa sacralità e del triplice pegno richiesto in pagamento. L'atto di offerta del proprio corpo della prostituta sacra è altamente impersonale e rappresenta la terra (Iside Urania) che si lascia fecondare per l'abbondanza e il nutrimento di tutti; da parte sua "l'uomo fecondatore" (Giuda) accondiscende alla donazione delle tre cose più importanti che egli ha con sé: il sigillo, il cordone, il bastone, che corrispondono alle tre fiamme creative e fecondanti: la volontà (il sigillo), l'amore (il cordone), il potere (il bastone). La triplice fiamma, agendo sulla materia prima, la Donna, dà origine al Figlio, adombrato ancora una volta dal capretto perché destinato al "sacrificio".

27-30 - La nascita dei due gemelli ripete lo schema simbolico del rapporto Esaù-Giacobbe in cui il primo nato è meno importante; il "rosso" nasce prima ma viene dopo. Zera, infatti, primo nato, rosso, sé esteriore, che agisce sul piano delle apparenze, deve cedere a Peres, sé interiore che agisce sui piani sottili. E da lui nascerà il "Salvatore".

## CAPITOLO 39

1-23 - Riprendiamo il racconto di Giuseppe nel parallelo con Gesù Cristo (il Tiphereth venduto e sacrificato): il periodo tra la cosiddetta morte nel pozzo e la “nomina” a Viceré dovrebbe corrispondere alla discesa agli inferi. (Genesi cap. 39 – 40) 39 = Appeso e 40 = Valore del 13, Morte.

Poiché della discesa all’inferno di Gesù sappiamo ben poco, è probabile che questa discesa all’inferno di Giuseppe riesca a darci qualche notizia più particolareggiata di quella che può essere stata la discesa di Gesù e quella che dovrà essere la nostra.

Ma chi è Potifar, il padrone? È naturalmente il “signore” dell’inferno in cui discendiamo in quella fase dell’Opera che dice: “Visita interiora Terrae, rectificando invenies occultam lapidem, veram medicinam”. Nella vicenda di Giuseppe i particolari divengono importanti per noi, seguiamoli attentamente. Egli dapprima sembra diventare assai facilmente signore del nuovo mondo (Jahweh era con lui – il che fa supporre che subito dopo Jahweh era un po’ meno con lui). Egli era come il padrone, aveva in mano tutto il suo avere, poteva disporre delle forze del mondo intero “nella casa e nella campagna”, dentro e fuori, cioè nel suo proprio mondo e anche in quello degli altri; “ed era bello di forma e di aspetto” = realizzava la perfezione in quel mondo, ma ecco la difficoltà: la “donna” del suo padrone lo tenta: “giaci con me”, vale a dire: “usa il tuo potere per scopi personali ed egoistici, usa i centri più bassi (Malkuth, Yesod, Hod e Netzach) per il tuo interesse particolare”, ma Giuseppe naturalmente è tutto bianco (era bello di forma e di aspetto) e rifiuta decisamente. Se Giuseppe fosse stato orientale (Taoista), non avrebbe rifiutato così bruscamente, in modo da creare reazione violenta e quindi provocare l’imprigionamento, non si sarebbe lasciato strappare il vestito, restando così “nudo” e indifeso; se fosse stato orientale avrebbe “ceduto”, si sarebbe mostrato “molle” all’apparenza, e avrebbe sbilanciato la “donna”, vincendola... ma Giuseppe è occidentale, rigido, e “paga” per la sua rigidità e “va in prigione”, condannato dal signore di quel “mondo” che egli non ha saputo “gestire”. In altre parole, le forze inferie non si possono avvicinare senza energie bastanti per dominarle, e una volta che ci troviamo di fronte a loro, non si può “scappare”, altrimenti... si va in prigione. Giuseppe è inesperto e giovane, è alla sua prima “discesa agli inferi...” e si sa, la “prima volta” è sempre un disastro; ma ha la “stoffa” e poi sempre Jahweh dalla sua e recupera in fretta il terreno perduto; anche in carcere “al buio”, quello che fa, lo fa prosperare. Diciamo che dopo l’insuccesso con la donna di Potifar, è costretto a lavorare solo sul chakra più basso, sul Malkuth, ma, data la sua purezza, integrità e Presenza, ci lavora “bene”. Ricordiamo che il Malkuth è il chakra alla base della colonna, quello che ci ha portato ad essere quello che siamo, il polo della specie, legato a tutti gli istinti e alle forze inconscie, primordiali e caotiche.

## CAPITOLO 40

1-23 - Le due operazioni alchemiche che si compiono per la Grande Opera sono: “solve et coagula”; le due operazioni del Sacrificio Cristiano sono: “mangiare il pane e bere il sangue” (del Cristo), allora anche nel chakra del Malkuth si devono effettuare le stesse operazioni di espansione e contrazione: il panettiere “coagula”, il coppiere “solve”.

Ora, all’inizio, i 2 ministri non operarono bene, “offesero il loro padrone” e per questo furono gettati nel carcere e Giuseppe, il nostro Iniziato, li deve “servire” e deve imparare alcune cose. I sogni dei 2 ministri rappresentano il loro comportamento: l’uno, quello del coppiere “giusto”, difatti verrà reintegrato nelle sue funzioni, l’altro, quello del panettiere “errato”, difatti verrà condannato.

La vite con i tre tralci rappresenta l’albero (del Malkuth) con le tre vie ben equilibrate; esso dà fiori e frutti il cui estratto viene offerto al Faraone, al Re. È il modo giusto di uscire dal carcere, di “sollevare la testa” e uscire dalla fossa.

I tre canestri di pane sono invece lo stesso albero, ma nero, in cui le tre vie si sovrappongono, disordinatamente, le cui forze, il cibo destinato al Re, vengono sprecate, sperperate (mangiate dagli uccelli); è il modo negativo di “sollevare la testa”, che conduce alla distruzione e all’annullamento.

Se i due sogni fossero stati ambedue “giusti”, se tutti e due i ministri fossero stati reintegrati nelle loro funzioni, Giuseppe sarebbe stato liberato subito e non “dimenticato”, ma egli dovrà attendere ancora due anni, prima di essere presentato al Faraone, e verrà liberato solo per la “giusta” interpretazione del sogno dello stesso Faraone.

Ricordiamo che il “Carcere” è una figura geomantica che possiamo accomunare nei Tarocchi al 6, al 12 e al 16, tutte lamine costrittive e che ci ricorda il numero 60 dell’I King = Restrizioni che fiaccano. È questa una figura assai dura e faticosa da assimilare e padroneggiare, ma senza dubbio, indispensabile nel contesto della manifestazione; è la sofferenza che completa la gioia, la notte che completa il giorno, il no che integra il si.

## CAPITOLO 41

1-15 - Con il 41° capitolo raggiungiamo di fatto il culmine dell'iter iniziatico indicato dalla Genesi, e con il culmine, anche la conclusione del "discorso". Il nostro Iniziato, Giuseppe, uscito dal carcere, il Malkuth, assurge alla dignità di Viceré d'Egitto (Daath), dopo aver dato l'esatta interpretazione e soluzione del "sogno" (realtà illusoria) del Faraone (il Sé superiore); diciamo che nel 41° capitolo, finalmente il nostro iniziato diventa Maestro.

Cominciamo ad esaminare il "sogno", la Maya, la Manifestazione: esso si presenta duplice, 7 vacche, 7 spighe; poniamo le 7 vacche (latte = solve) sulla colonna a destra e le 7 spighe (pane = coagula) a sinistra. Il sogno è ovviamente ben ancorato al solito simbolismo del 7: 7 vacche grasse, 7 spighe grosse = albero bianco; 7 vacche magre, 7 spighe rinsecchite = albero nero. Dal

### N I L O

$50 + 10 + 30 + 70 = 160$ , ricaviamo 7, il Carro, l'attività, da cui (= "sulle cui rive") nascono il bene e il male. È questo il grande e unico problema che affligge l'uomo, e nessuno è in grado di risolverlo convenientemente se non è diventato "Giuseppe", cioè colui che sa togliere (dove è troppo) e aggiungere (dove è poco), v. n. 15 dell'I King.

Ricordiamo che Giuseppe è il prodotto finale di un elaborato progetto iniziato con Adamo e, anche se egli ci può sembrare estremamente favorito dagli eventi, da parte sua ha contribuito, per quello che poteva (e quello che sapeva) alla riuscita finale. Dopo ben 3 anni di duro lavoro sul Malkuth (1 + 2 anni di carcere), tutto rasato e con abiti nuovi (= rinato), egli deve trovare la soluzione del problema del bene e del male ed attuarla.

16-36 - "Io non c'entro!" = L'io personale non è in grado di dare questa soluzione ed averlo capito è il primo risultato "giusto". Poi bisogna "sapere" che, se posti l'uno di fronte all'altro a forze pari, 7 + 7 contro 7 + 7, bene contro male, il male vince, e dopo un po' resta solo "male" (se abbiamo 2 mele e una è guasta, in breve sono guaste tutte e due).

Ricordiamo che le dottrine Zoroastriane e cabalistiche che prospettano l'uguaglianza delle 2 forze Bene e Male come principi assoluti, sono corruzioni delle dottrine iniziali in cui il Bene è sempre in netta superiorità. Ma torniamo al nostro Giuseppe: quale è la soluzione del problema? Prima di tutto vedere il bene ed il male come due eventi da governare, da amministrare (posizione taoista di equidistanza dagli eccessi). Essere dunque oculati, lungimiranti, previdenti, superiori ai contrasti. Il bene, quando viene, deve essere custodito, non sperperato, ma messo a frutto e organizzato. Il male, quando viene, deve essere assimilato e la sua carestia (mancanza di bene) riempita del bene in sopravanzo (togliere dove è troppo, aggiungere dove è poco).

Perché proprio un quinto del raccolto deve essere tesaurizzato? Perché, se torniamo al cap. 18°, al colloquio di Abrahamo con Elohim, quel quinto messo da parte evita la completa distruzione. Nella peggiore delle ipotesi, quel quinto salva tutto. Corrisponde ai 2 decimi, cioè alle due Sephiroth mantenute bianche, che l'Iniziato si assicura subito onde evitare la fine di Sodoma (nel cap. 18° ne sarebbe bastata una sola, ma è meglio essere prudenti e non rischiare).

37-45 - Giuseppe che conosce il significato del “sogno” e sa risolvere il problema fondamentale a cui è legato, è diventato degno di amministrare la terra d'Egitto (6 = la doppia strada del bene e del male) ed è ora secondo solo al Faraone, (il Kether, il Trono). L'investitura con l'abito, l'anello e la collana sancisce l'acquisito potere e la parola.

A B R E K

$1 + 2 + 200 + 5 + 500 = 708 = 7/100/8$ , lo applica al 7, Carro; al 100 = 19, il Sole; all'8, Giustizia. Da

S A F N A T P A 'N E A H

$60 + 1 + 80 + 50 + 1 + 400 + 80 + 1 + 50 + 5 + 1 + 8 = 737$  ricaviamo il 3 (ispirazione) che si bilancia tra 2 sette oppure l'8 che significa la stessa cosa. Col matrimonio Giuseppe riceve la sua “donna”,

A S E N A T

$1 + 60 + 5 + 50 + 1 + 400 = 517 = 4$  (l'Imperatore), figlia di

P O T I F E R A

$80 + 70 + 400 + 10 + 80 + 5 + 200 + 1 = 846 = 9$  sacerdote di

O N

$70 + 50 = 120 = 3$ , cioè il “potere” dell'Eremita e dell'Imperatrice.

46-57 - Il fatto che “Giuseppe aveva 30 anni” ci precisa la sua qualifica di “Appeso” (12 dei Tarocchi), e ora abbiamo 14 anni di esperienza (7 + 7) in cui egli mette in pratica le sue facoltà di Viceré, di governatore dell'Albero. Gli nascono anche 2 figli: con

M A N A S S E

$40 + 1 + 50 + 1 + 60 + 60 + 5 = 317 = 10$ , il 1° figlio abbiamo di nuovo “l'oblio” del Malkuth, con

E F R A I M

$5 + 80 + 200 + 1 + 10 + 600 = 896 = 5$ , abbiamo “la fecondità”, il desiderio di manifestazione, l’umanità: la possibilità, cioè, di ricominciare il Giuoco e di proseguire la Genesi con l’Esodo.

## CAPITOLO 42

1-20 - Tornando a parlare di Giacobbe, il nostro racconto ci riporta alla condizione dell'Iniziato non ancora divenuto Maestro; Giacobbe è l'albero, i 10 figli sono le 10 Sephiroth (+ 1).

Quando c'è carestia, come già in precedenza, si va in Egitto, ci si rivolge al testo sacro; lì solo ci si può nutrire, lì solo c'è speranza di vita e Giacobbe manda i suoi figliuoli a comperare il cibo necessario, l'Iniziato impegna le sue facoltà nello studio e nella ricerca. Non manda però Beniamino (11° Sephirah), Daath per paura di perderlo.

In Egitto i figli di Giacobbe trovano Giuseppe, che è il Viceré d'Egitto, che è divenuto il Kether (ed è uscito dalla famiglia, dall'Albero); egli si pone quale principio donatore di nutrimento, al di fuori e al di sopra dei fratelli, che a lui si prostrano umilmente, riconoscendo la sua regale superiorità.

Perché Giuseppe finge di non riconoscere i fratelli e li tratta così duramente? Se Giuseppe rappresenta l'autore del libro sacro, Dio, il Dispensatore della vita, allora è giusto che egli consideri le Sephiroth che non si accompagnano alla Coscienza Daath (Beniamino), "spie", cioè operanti al nero, cioè nemiche. Esse vengono dunque mortificate, messe in residenza forzata per 3 gg.; al termine del tempo stabilito dei 3 gg. (già tre anni di carcere per Giuseppe) c'è la possibilità di salvezza... Bisogna lasciare 1 Sephirah in prigione, in mortificazione presso il Viceré (lo 0) e mandare le altre a prendere la Sephirah più importante (il fratello più piccolo).

21-28 - Così viene fatto: la mortificazione totale di una qualità costringe le altre ad andare a "casa" a prendere la Coscienza. Il senso di colpa che grava sui fratelli è quello di aver ucciso Giuseppe.

Ogni volta che noi non accettiamo la Coscienza, la uccidiamo, e noi tutti abbiamo "ucciso Giuseppe" tante, tante volte. Viene spontanea la domanda: "che questo senso di colpa "commuova" la Divinità?" (v.24). Anche se così fosse, la cosa non cambierebbe molto; Giuseppe prosegue il suo piano, licenzia i 9 fratelli e incatena Simeone. Eppure qualcosa quel "pianto" ha mosso: Giuseppe fa dare il grano ai fratelli e in più rimette il denaro nelle loro sacche da viaggio.

Che cosa significa per noi? Che quando si torna a casa, dopo l'avventura in Egitto, cioè si torna alla vita di tutti i giorni, dopo lo studio del testo sacro, se c'è la volontà di sviluppare la Coscienza (Beniamino) ci si ritrova con il sacco pieno di cibo (spirituale) e in più con il "denaro" speso per averlo = energie consumate.

29-38 - Giacobbe rappresenta la personalità dell'Iniziato che, timoroso di "perdere" il Figlio, non lo vorrebbe lasciar andare e rifiuta decisamente di separarsi da lui, perché teme di "morire"; sarà poi costretto dalla "fame" al passo decisivo di separarsene e lo vedremo al prossimo capitolo.

## CAPITOLO 43

- 1-15 - Il nostro Iniziato, Giacobbe, è di nuovo “affamato”, ha bisogno di nutrimento e chiede ai suoi figli di andare ancora in Egitto a comperare di che sostentarsi. Giuda (il suo Yesod) si rifiuta di andare senza il suo Beniamino (Daath) sapendo che sarebbe inutile, data la precedente esperienza; Giuseppe li vuole tutti insieme, vale a dire il Testo Sacro richiede la completa donazione di se stessi per elargire i suoi doni e non c'è altra scelta. Giuda si fa garante della restituzione del ragazzo: “dalle mie mani lo reclamerai” ed è il solo che lo può fare perché Yesod è sulla via centrale che porta a Daath, unendo il Malkuth al Kether. La necessità di cibo e la garanzia dei “figli”, convincono Giacobbe alla inevitabilità del “Sacrificio” (il Tiphereth che gli è sempre mancato v. cap. 30), cosicché si decide per il distacco e per l'offerta di alcuni doni, frutto della sua terra (Assiah). Balsamo, miele, gomma, resina, pistacchi e mandorle nonché il denaro, costituiscono (7) elementi che gli 11 (10 + 1) suoi figli debbono portare al Viceré; che El Saddai (4) = l'Imperatore = la creatività, guidi la spedizione all'andata e la ritorno.
- 16-23 - Giuseppe vedendo che i suoi fratelli hanno ubbidito, prepara il convito per il mezzogiorno. Diciamo che il testo sacro ( o meglio lo Spirito del Testo Sacro, e ricordiamo il libro dell'I King in cui l'oracolo è visto come personificato nel “Grande Mutamento”) si prepara alla festa, che è poi un convito ( lo stesso simbolismo della Comunione Cristiana, del banchetto preparato dal Padre al Figliol Prodigio), durante il quale il nutrirsi insieme crea l'Unione, e lo scambio per osmosi e trascende il fatto materiale dell'assunzione di cibo; quando c'è obbedienza e collaborazione cioè ordine e amore non può che nascere gioia e abbondanza. Prima però di godere di questa felicità e opulenza, fa capolino nella personalità che si accinge al banchetto offerto dal testo sacro il timore di non essere degna, la paura degli errori commessi, la consapevolezza della propria miseria ecc. Ma il capo di casa di Giuseppe, rassicura e tranquillizza i timorosi “E' il vostro Dio, è il Dio dei vostri Padri che vi ha messo il tesoro nei sacchi”. Tutto è stato “pagato” regolarmente in questa ed in altre incarnazioni, non c'è che da aver fiducia e gioire.
- 24-34 - Con l'ospitalità gli 11 fratelli ricevono anche la purificazione dell'acqua e il foraggio per gli asini. Vale a dire ciò che l'Iniziato trova nel testo sacro lo soddisfa a tutti i livelli.

Assiah = foraggio per gli asini

Yetzirah = l'acqua per la lavanda

Briah = il banchetto, la sapienza

L'offerta del "dono" ha luogo all'arrivo di Giuseppe, a mezzogiorno. Mentre l'ora della "morte", della desolazione, della solitudine è la mezzanotte (sempre necessaria ed auspicabile), l'ora del mezzogiorno porta con sé la solarità, l'esplosione dell'allegria, la comunione. Però si arriva a questa punta massima per tappe. Dopo l'offerta dei doni e la prostrazione, c'è il resoconto sullo stato del "padre" e la presentazione di Beniamino: il "padre", l'Iniziato, deve essere vivo, cioè "vitale", attivo, e Beniamino, la sua Coscienza, cioè Daath, deve essere pieno di "Grazia". A questo punto "si produce" il fenomeno del pianto di commozione di Giuseppe. Lo Spirito del Testo Sacro si "scioglie" e dà: ("servite il pasto").

Ci sono 3 separazioni per il "servizio di tavola" per Giuseppe, per gli Egiziani, per gli Ebrei. Se gli Egiziani sono i notabili sacerdoti o politici con cui Giuseppe normalmente désina (suoi collaboratori o sottoposti), nel nostro discorso individuale essi rappresentano i principi universali o Dei o principi astratti – idee o Sephiroth che si trovano nel testo sacro.

Perché gli Egiziani non possono prendere il cibo con gli Ebrei e perché la mescolanza è per loro un abominio?

Qui entriamo nella concezione della differenza sostanziale tra uomini e Dei. Gli Dei sono inaccessibili all'uomo normale, ma quando questo diventa Maestro o Mago, a lui essi si sottomettono. Non c'è parità dunque ma inferiorità o superiorità.

La nostra Genesi però in particolare non caldeggia un rapporto diretto uomo – dei, ma facendo distribuire il cibo direttamente da Giuseppe indica la strada centrale del contatto diretto con lo Spirito e sconsiglia il cammino a zig-zag sull'Albero universale. Ma torniamo all'albero individuale: la quantità di cibo, di nutrimento ai singoli fratelli è data a seconda della loro maturità; a Beniamino (Daath, la Sefirah più giovane ma più importante), ben 5 volte la quantità di cibo data ai fratelli; 5 a 1: questo è il rapporto dei loro reciproci valori. Daath vale quanto mezzo albero – v. cap. 45 v. 22. "E con lui bevvero fino all'allegria": è l'esperienza del "Convito di Grazia" il raggiungimento dell'estasi dionisiaca cioè della beatitudine nirvanica vissuta all'occidentale.

## CAPITOLO 44

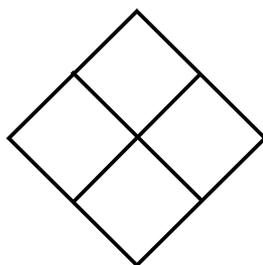
1-18 - Il capitolo 44° è un capitolo di “prova”  $4 + 4 = 8 =$  Giustizia, la Bilancia. I fratelli di Giuseppe vengono “pesati” e trovati “giusti” il loro rapporto con Beniamino, l’unico vero fratello di Giuseppe, è quello che egli si aspettava da loro ed è per questo che avranno da lui il dono della riconciliazione e l’onore di essere chiamati con il padre nella terra dell’abbondanza.

Nel nostro discorso individuale il filo del racconto continua a svolgersi regolarmente: prima della riunificazione dell’intero albero (il trasferimento di Giacobbe in Egitto), c’è una verifica della collaborazione, lealtà e affiatamento delle varie Sephiroth tra di loro e in rapporto alla Sephirah Daath.

Il porre nei sacchi dei fratelli di nuovo il denaro da loro pagato simboleggia ancora il recupero delle forze spese per nutrirsi del Testo Sacro, unica variante rispetto allo svolgersi degli avvenimenti del cap. 42° è la coppa d’argento di Giuseppe messa nel sacco di Beniamino per ordine dello stesso Giuseppe. Cominciamo ad esaminare la coppa.

La forma della coppa è quella del Vaso Sacrale v. I King n. 50 (il Crogiolo) che riceve e conserva, per poi farle distribuire, dopo averle trasformate, le sostanze vitali, i cibi: e chi altro avrebbe potuto riceverlo se non Beniamino (Daath)?

Lo Spirito del Testo Sacro dà dunque il Vaso = Cuore = Tiphereth a Daath e nella rappresentazione dell’albero a croce



nel quadrato, Daath coincide con Tiphereth e Yesod nel punto centrale “0” della croce. Tutto si attua nel modo migliore: il “Vaso”, la coppa della divinazione mette in contatto diretto l’albero Assianico di Giacobbe con l’ente trascendente di Giuseppe; esso è d’argento, dà, cioè un raggiungimento di livello Yetziratico (anche il denaro era costituito da pezzi d’argento). Ricordiamo che stiamo leggendo e studiando un Testo Sacro e che siamo in un periodo di carestia, è per questo che la coppa non è d’oro come non era d’oro il denaro speso per l’acquisto del cibo. Di fronte al pericolo di vedersi portar via Beniamino senza poterlo riportare al Padre [che corrisponderebbe a uno squilibrio della personalità, la cui coscienza rimarrebbe legata al Testo Sacro in una certa quale forma di fissazione, rendendola poi incapace di svolgere le normali attività, e viene in mente un film “Ordet” (la parola) di Dreyer, ricordiamo il personaggio Giovanni (Gesù)]; allora tutto l’albero reagisce e si offre (12 il Sacrificio), mostrandosi disposto ad essere tutto schiavo del Faraone.

19-34 - La meravigliosa arringa di Giuda sintetizza, adattandole all’interlocutore, le vicende degli ultimi tre capitoli della Genesi: essa ci mostra uno Yesod completamente aderente al suo ruolo di Yesod, forte della compattezza del suo albero, in croce. Sarà proprio questo discorso di Giuda, a cui i fratelli aderiscono di fatto, essendo tutti tornati indietro per Beniamino, a riscattarli dalla “uccisione di Giuseppe” cioè dalla precedente “mancanza di Coscienza” e a renderli degni del riconoscimento e dell’asilo del Viceré.

## CAPITOLO 45

1-15 - In questo capitolo, Giuseppe, fattosi riconoscere dai fratelli, chiede loro di venire con il vecchio padre in Egitto per tre motivi: 1°, perché è in grado di offrire loro il nutrimento in questi anni di carestia, 2° perché vuole avere con sé la sua famiglia, 3° perché essi ed i loro discendenti devono vivere con gli Egiziani per alcuni secoli per assorbirne la civiltà. Questi 3 motivi riportati al nostro discorso individuale ci fanno capire che ci deve essere un periodo più o meno lungo nella vita o nelle vite dell'iniziato in cui egli accetta volontariamente "l'esilio in terra straniera", cioè di appartenere per un certo periodo di tempo ad un gruppo religioso costituito, primo, per nutrirsi nei periodi di carestia, poi per conoscere l'unione del gruppo tradizionale, e infine per imparare le tecniche, le liturgie, i riti che gli serviranno nel suo lavoro individuale. Giuseppe che piange, che si commuove, è sempre lo Spirito del Testo Sacro che ormai convinto dell'unità di intenti e onestà dell'adepto, lo attira a sé, gli si svela, mettendoselo vicino. Egli dà anche la spiegazione dei motivi della "sua vendita", vale a dire la giustificazione dell'esistenza del male. Nel "Piano" il male è permesso in vista di un Bene più grande anche se lontano. Se in passato la Coscienza è stata uccisa, le lezioni ricavate da questa esperienza hanno permesso la nascita di una nuova Coscienza, maggiore. Veniamo dunque a giustificare l'identificazione di Giuseppe, Viceré d'Egitto, con Giuseppe, il figlio perduto di Giacobbe, vale a dire lo Spirito del Testo Sacro con la Coscienza dell'Iniziato: quando chi domanda è lo stesso che risponde si verifica il riconoscimento di Giuseppe con i Fratelli. E non sono tutta una famiglia? Anzi tutt'uno? Veramente il passo successivo sarebbe quello in cui non c'è nessuno che risponde perché non c'è nessuno che domanda (v. "La Raccolta Della Roccia Blu" 1° testo Zen) ma non saremmo più nella Genesi, anzi, avremmo già chiuso la Bibbia e tutti i Testi Sacri, anche gli occhi, avremmo chiusi... o forse no, li avremmo aperti veramente solo allora...

Ma torniamo ai nostri eroi: a Giuseppe ed ai suoi fratelli che si stanno abbracciando e baciando.

La terra di G O S E N

$3 + 70 + 300 + 5 + 700 = 1078 = 7$ , è "il Carro". È quanto offre Giuseppe ai fratelli in Egitto, cioè il lavoro e l'attività; e Giacobbe lo deve sapere per decidersi ad accettare l'ospitalità volontariamente e con entusiasmo.

16-24 - Ora che determinati eventi si sono verificati, tutto è facilitato; l'iniziato troverà nella sua nuova residenza tutto quello di cui ha bisogno, il Faraone stesso, l'autorità costituita della terra ospitante, offre le facilitazioni per il viaggio di trasferimento. Tutti i fratelli ottengono da Giuseppe una muta d'abiti, Beniamino 5. Come già in Genesi (43, 34) Beniamino riceve il quintuplo di ciò che viene donato agli altri fratelli, il rapporto è lo stesso, 5:1, il valore di Daath è uguale a mezzo albero. L'abito rappresenta la protezione, l'ornamento, il grado, ed ogni Sefirah riceve il suo proprio. I 300 sicli d'argento, 300 = valore della lettera Shin, la Corona dei Magi, il 21 dei Tarocchi, rappresentano il valore finale di questa riunione: la qualità dei sicli "d'argento" indica, come già detto in precedenza, il livello Yetziratico del raggiungimento. I 10 asini + 10 asine cariche di prodotti d'Egitto, di grano e di cibo si riferiscono in particolare all'aspetto fisico, Assianico dell'iniziato nella sua duplice componente maschile e femminile. La raccomandazione di "non litigare durante il viaggio" sta ad indicare la ancora persistente fragilità dell'equilibrio raggiunto.

25-28 - La personalità (Giacobbe), è l'ultima, come al solito, a recepire i cambiamenti avvenuti a livello sottile, ma, alla fine, si convince e *decide*; tocca proprio a lei il compito più importante di aderire o meno al Piano; ma, ovviamente, "questa" personalità "vuol vedere "Giuseppe" prima di morire" e aderisce. E anche noi.

## CAPITOLO 46

1-27 - L'adesione di Giacobbe al "Piano" provoca in lui una nuova illuminazione, un contatto diretto con Elohim che gli "parla" di notte (come al solito) in sogno; pronta, come al solito, la risposta: "Eccomi". Egli viene rassicurato sulla opportunità del trasferimento in Egitto e sulla continua assistenza dello stesso Elohim di cui Giuseppe è l'esecutore materiale (Elohim = la Coscienza Universale – Giuseppe = la Coscienza Individuale).

Il viaggio è intrapreso con i mezzi e nelle modalità volute dal Faraone e da Giuseppe, abbiamo qui una serie di numeri raggruppati in modo particolare: 33 è il numero delle persone che Giacobbe introduce in Egitto, discendenti di Lia. Il che ci dice che sul piano Assianico il lavoro eseguito è completo, tutte le 33 vie della Sagghezza sono state percorse ( $10 + 22 + 0$ ). 16 è il numero delle persone che Giacobbe introduce in Egitto, discendenti di Zilfa; sul piano Yetziratico il lavoro è quasi a metà ma ha una sua completezza  $16 = 7$ .

14 sono i discendenti di Rachele; sul piano Atzilutico siamo a poco meno di metà ma abbiamo raggiunto una doppia completezza  $7 \_ 2 = 14$ .

7 sono i discendenti di Bilha; sul Briatico siamo lontani dal 33, ma ugualmente in un ciclo completo. La somma di tutto dà  $70 = 7 \_ 10$ , i numeri dell'albero, e anche  $33 \_ 2 (+ 4)$ . In totale possiamo dire che siamo a metà strada (+ 4) il potenziale di 70 persone (sentieri) è ciò che Giacobbe svilupperà in Egitto. Per ora egli è un uomo "Giusto", perfetto sul piano Assianico e così morirà, Giuseppe, la Coscienza, gli chiuderà gli occhi.

28-34 - L'incontro tra Giacobbe e Giuseppe avviene tramite Giuda (Yesod) è lui l'unico che può servire da collegamento tra Malkuth e Daath. L'incontro avviene in Gosen (7) direttamente nella terra destinata al futuro lavoro. Il riconoscimento tra Padre e Figlio è lieto e commovente, ma subito la pratica prudenza di Giuseppe dà le disposizioni per il comportamento di tutta la famiglia nella nuova terra. Essi debbono essere attivi, sottomessi quel tanto che basta per essere accolti, ma soprattutto restare separati dal resto della popolazione. Perché? Restare separati assicura la purezza della razza, nonché la continuità della loro attività di "pastori". Torniamo qui alla divisione fondamentale tra le due civiltà, quella agricola – sedentaria e quella nomade – pastorale alle quali sin dall'inizio è stato legato il simbolismo della esteriorizzazione (Caino – Esaù) e della interiorizzazione (Abele – Giacobbe). Arare la terra e mietere portano ad una certa violenza e terzietà; pascolare le pecore e tosarle porta alla contemplazione e all'unione mistica, insomma è molto più reintegrativo. Così almeno dice chi pascola le pecore e le tosa e noi... ci crediamo.

## CAPITOLO 47

1-12 - In questa prima parte del capitolo si completa il discorso iniziato nel cap. precedente. La presentazione al Faraone e l'indirizzo del comportamento dei discendenti di Giacobbe nella terra d'Egitto simboleggiano l'introduzione dell'Iniziato nell'ordine religioso e il suo modo di essere negli anni a venire all'interno di questo. Lo spirito che guida l'ordine (Giuseppe) gli fa offrire subito 5 Sephiroth (5 uomini), 5 qualità (mezzo albero) per l'atto di sottomissione all'autorità costituita dell'ordine, il quale accetta l'ossequio e promette l'insediamento concedendo anche la possibilità di accedere a fonti di comando nel campo in cui l'iniziato è specializzato, l'interiorità (la pastorizia), in questo settore egli potrà diventare amministratore anche dei beni della chiesa (capo del gregge del Faraone). Giacobbe, l'iniziato, presentato al Faraone lo "bene-dice" (v. cap. 12, 3).

La "Benedizione" del Patriarca, dell'eletto di Elohim, è realizzante. Se non ci fossero i vari Giacobbe a benedire le chiese essoteriche queste non potrebbero sopravvivere. L'iniziato benedice 2 volte; bisogna benedire ciò che permette di "lavorare" e di "sacrificarsi", e due volte (come si paga sempre due volte), e tra le due Benedizioni è bene far conoscere "l'età" = 100/30 anni, vale a dire i 2 sentieri che corrispondono a questi numeri, il 19 e il 12 = il Sole (19) e il Sacrificio (12). La terra di

R A M S E S

$200 + 1 + 40 + 90 + 5 + 90 = 426 = 12$ , offre la possibilità di esercitare il Sacrificio (12) nell'attività (Gosen = 7) e in tale esercizio l'iniziato ottiene il cibo (pane) che gli necessita.

13-27 - Questa seconda parte del capitolo non riguarda Giacobbe (l'iniziato) ma il rapporto Giuseppe-popolo egiziano, e nel nostro discorso, sotto il velo della metafora, il rapporto tra la Chiesa essoterica e i suoi seguaci religiosi. Il popolo che deve ricorrere al Viceré d'Egitto per sfamarsi è la persona comune che ha in sé una forte esigenza religiosa. Essa compra successivamente il suo cibo prima col denaro e col bestiame, poi con tutta se stessa e vien resa schiava e viene "deportata", ma quale altra scelta ha di fronte alla morte per mancanza di cibo? Ma in fondo Giuseppe che rappresenta sempre lo "Spirito" dei testi sacri non "prende" proprio tutto ma si accontenta (per il Faraone) del 1/5, dei 2/10 vale a dire che la persona comune ha meno libertà dell'Iniziato (che "deve" dare per obbligo solo 1/10), ma se si sa bene amministrare può riuscire ad affrancarsi ed a diventare essa pure "iniziato". Naturalmente i sacerdoti della religione sono privilegiati, non debbono "vendere il loro terreno", possono disporre di sé stessi e sono i più indicati a diventare i futuri iniziati.

28-31 - Nella terza parte di questo capitolo si torna a trattare di Giacobbe, ormai vicino alla morte. Sua unica preoccupazione è la sepoltura in terra promessa. L'iniziato sa che per lui personalmente la mèta non è raggiungibile nella presente incarnazione, sa pure, però, che i suoi successori conquisteranno quella terra ed egli è già fin d'ora tutt'uno con loro. Non vuole perciò essere sepolto in Egitto, in terra "straniera" ma in quella dove furono sepolti i padri e dove saranno sepolti i figli. Egli sente di appartenere *tutto* anche nelle spoglie mortali che si decompongono, all'ideale a cui si è votato e sa pure che le sue spoglie con quelle dei suoi padri costituiscono l'humus sul quale i figli possono costruire quello stesso ideale e tanto gli basta per morire tranquillo e accettare il suo destino ("allora Israele si prostrò sul capezzale del letto").

## CAPITOLO 48

1-19 - L'iniziato Giacobbe è ammalato, è in stato di vulnerabilità e lo Spirito della religione a cui si è affidato lo va a visitare, gli si manifesta. Egli porta con sé i suoi due figli. La volontà di dimenticare gli errori (Manasse) e la volontà di produrre (Efraim) sono il concentrato dell'Esperienza in "terra straniera" dell'Iniziato e Giacobbe vicino a morire li riconosce come "suoi" figli, anch'essi frutto della sua ultima incarnazione. Egli ha ormai terminato la sua vita, ha perso anche a metà strada la donna di Fuoco (Rachele) prima di arrivare a

E F R A T

$5 + 80 + 200 + 1 + 400 = 686 = 20 =$  Resurrezione, cioè prima di risorgere; il dolore di cui fa mostra narrando questo avvenimento ci dice quanto egli sia cosciente di non aver potuto raggiungere il bersaglio (la reintegrazione). Egli vuol "Bene-dire" i nipoti che gli vengono dalla presunta perdita del Figlio, perché ora egli ha capito che la "perdita" è l'unico mezzo di acquisto.

Efraim e Manasse ci ripropongono il tema della preminenza del 2° sul primo, di quello che viene dietro (nascosto) su quello che precede (manifesto). È la terza volta che si ritorna su questo tema: Giacobbe prima di Esaù, Peres prima di Zera, Efraim prima di Manasse. Questa insistenza sull'argomento indica l'importanza della comprensione di questa realtà che contrasta con quella essoterica e che va accettata, volenti o nolenti.

Lo stesso Giuseppe (il più giovane, il minore che ha avuto la supremazia sui fratelli più anziani) dimostra di non essere sulle prime in grado di comprendere questa verità ("ciò gli spiace"), ma Giacobbe che è nato minore ed è diventato maggiore (v. Genesi 25 –23 secondo l'oracolo di Jahweh) incrocia le braccia a indicare la relatività delle apparenze: in genere è la destra che precede, ma talvolta è la sinistra che viene prima della destra, come in questo caso. La Bene-dizione è la trasmissione della "Sacralità": Giacobbe invoca l'Elohim dei suoi "nipoti" che ereditano il suo "nome", la sua esistenza e quella degli Iniziati delle precedenti incarnazioni (Abrahamo ed Isacco).

20-22 - L'augurio di Israele, dell'Iniziato bene-dicente sarà "Elohim ti renda come Efraim e come Manasse", vale a dire in continuo stato di interiorizzazione. Infine Giacobbe dona a Giuseppe un dorso di monte, conquistato con la spada e con l'arco. Che significa? Che l'Iniziato morendo lascia un segno, un segno che porta in alto, una vittoria duramente conquistata che può essere utilizzata da tutti, un insegnamento che non vale per i suoi, ma è per Giuseppe, proprio per lo Spirito del Testo Sacro. (Che lasci un nuovo commento, una nuova interpretazione magari della Genesi o dell'Apocalisse? Chissà!).

## CAPITOLO 49

1-28 - Il 49° capitolo è capitolo di morte (49 = 13 = La Morte), è la morte del patriarca Giacobbe, in nostro Iniziato che dopo le incarnazioni di Abrahamo, Isacco e Giacobbe passa ora la fiaccola ai suoi successori destinati alla conquista della “Terra Promessa”. 12 sono i Figli di Giacobbe, 12 sono i segni dello Zodiaco sotto la cui influenza ci si sviluppa per la perfezione dell’intero. Diciamo che 12 prove aspettano ancora il nostro Iniziato, una per ogni segno dello Zodiaco (12 fatiche d’Ercole) ed ecco le caratteristiche di ogni segno con cui il futuro iniziato avrà a che fare: Ruben è l’Ariete, il primo dello Zodiaco, segno di forza erompente; il difetto è la presunzione (“salisti sul letto di tuo padre”); quando si lascia trascinare dalle sue aspirazioni troppo alte non riesce ad avere la “preminenza”.

Simeone è il Capricorno e Levi il Sagittario, due segni che si alleano nella loro collera e violenza, fanno “disperdere” e “dividere” (disintegrare).

Giuda è il Leone, ha lo scettro del comando tra tutti i segni, e porta con sé prosperità e generosità.

Zabulon è il Cancro, segno di acqua e di astralità (di viaggi), di inquietudine.

Issacar è i Pesci, ama stare al coperto, è un gran lavoratore e spesso si fa comandare, ma solo se gli fa piacere.

Dan è lo Scorpione, è il traditore per eccellenza (Giuda-Anticristo) – Da lui ci salvi Jahweh –.

Gad è la Bilancia, è equilibrato, assale solo se assalito.

Aser è i Gemelli, legato al mese della messe (pingue pane) accomodante e arguto.

Neftali è l’Acquario, libero da qualsiasi legame, ama mostrarsi differente dagli altri.

Giuseppe è il Toro. Come tale è di origine particolarmente Divina (Figlio della Fonte), egli rimane “saldo” di fronte a tutte le forze contrarie, e contro di queste viene rafforzato dalle energie ataviche in lui accumulate. Il Toro è Bene-detto dalle forze Superiori e da quelle inferiori, dalle maschili (Chockmah) e dalle femminili (Binah): la sua intelligenza, perseveranza, affidabilità, fecondità, volontà, logica, lo rendono capo dei fratelli (capo senza scettro – quello lo lascia al Leone – ma di fatto, e qui ci viene il sospetto che il nostro redattore sia del segno del Toro). Infine abbiamo Beniamino, “La Vergine”, che con la sua fermezza e praticità riesce a regolare la sua vita in modo che, dopo un periodo iniziale di grande attività, può godersi tranquillamente tutti i frutti del suo lavoro.

29-33 - Così terminata la descrizione profetica delle caratteristiche dei segni dello Zodiaco, Giacobbe chiede ancora una volta, e questa volta a tutti i figli, di essere seppellito in Canaan (10), ne campo di Malpela (15), di fronte a Mamre (7), v. Genesi cap. 23 e quindi “spira e si riunisce al popolo suo”, confermando così la sua volontà di adesione all’iter iniziatico dei suoi predecessori.

Abrahamo e Sarah – Isacco e Rebecca e Giacobbe con Lia costituiscono le tre incarnazioni – chiave dell’Iniziato – 3 incarnazioni in cui Egli è “Patriarca” – limitiamo all’attributo di “Patriarca” (= Padre) ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe secondo il Talmud, perché con Abrahamo comincia il “Patto di Alleanza” tra Dio e il popolo eletto e con Giacobbe termina un ciclo della Storia Ebraica, quello personale; infatti con Mosè, nell’Esodo, sarà tutto il popolo (le 12 tribù d’Israele) ad essere attore e protagonista e non solo il personaggio singolo. Nel nostro discorso individuale facciamo coincidere il periodo dei “tre Patriarchi” con le tre incarnazioni più importanti nella vita dell’Iniziato, quella in cui egli si pone davvero sul Sentiero, in cui si vota alla Reintegrazione pure con i tanti errori e cadute, mentre le avventure successive, della fuga dall’Egitto fino alla conquista della Terra Promessa, possono essere tutte riunite in una sola incarnazione (oppure svolgersi in più incarnazioni), ma sempre esse costituiscono il complesso dei (12) ostacoli finali da superare, delle 12 “Bestie” da domare, quando ormai la scelta decisiva è stata fatta, quando ormai lo scopo della vita è coscientemente diventato “solo” la Reintegrazione, e le 12 “Bestie” costituiscono la sfida finale del sé col Sé.

## CAPITOLO 50

1-13 - Innanzi tutto notiamo che è Giuseppe ad occuparsi delle esequie del Padre, non Giuda. In Egitto è lui il capo ed è lui che dà le disposizioni “giuste”: 40 giorni per “l’imbalsamazione”, 70 giorni per i lamenti;  $40 + 70 = 110$ , è lo stesso numero degli anni di vita di Giuseppe e 110 è il numero “ideale” degli anni della vita di un egiziano. C’è in questo  $11 - 10$  la Sefirah Daath applicata ad ogni alberetto di ogni Sephiroth: l’obiettivo finale. I rapporti con il Faraone e la corte Egiziana sono ottimi e favoriscono lo svolgersi dei Funerali secondo le due tradizioni, l’Egiziana e l’Ebraica; questa duplice sacralità rende l’avvenimento ancora più importante dal punto di vista sia essoterico che esoterico sicché

G O R E N

$$3 + 70 + 200 + 5 + 700 = 978 = 6 +$$

H A’ A T A D

$$8 + 1 + 1 + 400 + 1 + 4 = 415 = 10; 6 + 10 = 16$$

La Torre diventa A B E L

$$1 + 2 + 5 + 30 = 38 = 11 +$$

M I S R A I M

$$40 + 10 + 300 + 200 + 1 + 10 + 600 = 1161 = 9; 11 + 9 = 20$$

La Resurrezione, che non è la Resurrezione Finale, ma la Resurrezione quale “rinnovamento”, conseguenza naturale della “morte” del cap. 49.

Dopo la sepoltura di Giacobbe, Giuseppe torna in Egitto e l’ultimo episodio della sua vita in rapporto ai fratelli è la ripetizione della scena del perdono (con le ennesime lacrime); ma quale è il messaggio di questo avvenimento? La morte di Giacobbe, della personalità, lascia i “figli” gli uni di fronte agli altri nelle reciproche mire e responsabilità. Secondo loro, la vendetta di Giuseppe sarebbe giustificata; il “calcolo” dei fratelli è palese, essi temono che sia loro fatto quello che farebbero loro al posto di Giuseppe (prevaricare e dominare). Ogni Sefirah teme di essere soppiantata dalla Sefirah “Vizir” ed è questa incomprendimento della vera natura di Daath che “fa piangere Giuseppe”. Certo è che ad ogni “morte” di Iniziato si ripropone il quesito di “come” sopravvivranno le sue qualità; ed ecco la risposta: nella sottomissione completa alla Sefirah che non c’è (Daath), strumento del Piano e non agente per se stessa, c’è la pacificazione, la consolazione, il coraggio, il nutrimento ed infine l’attuazione della Promessa. Da

## M A K I R

$40 + 1 + 20 + 10 + 200 = 271 = 10$ , ricaviamo il 10 del Malkuth che viene adottato ancora una volta da Giuseppe per prepararsi la strada alla successiva incarnazione. Al momento di uscire dalla scena Giuseppe prega i fratelli di portar via “le sue ossa”, quando i discendenti partiranno per “la terra promessa”; cioè di ricordare che la conquista della terra promessa non può prescindere dalle “sue ossa”, dalla sua struttura, e anzi solo su quella si basa. Infine muore ed è posto in un sarcofago in Egitto. Non se ne va con Giacobbe nella tomba dei padri, ma rimane lì con i fratelli, vicino, a lavorare con loro in Egitto, in esilio fino al momento “Giusto” della partenza, dell’Esodo.

